

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Edizione 2023

A cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

sociale.regione.emilia-romagna.it

Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme.

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Edizione 2023

A cura dell'Osservatorio regionale
sul fenomeno migratorio
(art.3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

Versione con impaginazione provvisoria

Coordinamento tecnico: **Gino Passarini** Responsabile area programmazione sociale, integrazione e inclusione. Contrasto alle povertà - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Redazione e revisione redazionale: **Daniela Salvador, Leila Mattar e Andrea Facchini** Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Progetto editoriale: **Alessandro Finelli** Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Autori:

Premessa – **Gino Passarini** - Responsabile area programmazione sociale, integrazione e inclusione. Contrasto alle povertà - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Par. 1.1 Introduzione, par. 1.2. Contesto internazionale ed europeo, par. 1.3 Contesto nazionale e regionale, par. 1.3.1 Immigrazione e andamenti demografici), par. 1.3.2. Residenze anagrafiche in Emilia-Romagna, **Angelina Mazzocchetti** – Ufficio di statistica - Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico, Regione Emilia-Romagna

Par. 1.3.3 Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti: **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Par. 1.3.4 Flussi migratori non programmati e sfollati dall'Ucraina, **Andrea Facchini** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

par. 2.2 Occupazione secondo i dati Istat) e par. 2.3 Disoccupazione secondo i dati Istat, **Maurizio Marengon** – Ufficio di statistica - Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico, Regione Emilia-Romagna

Par. 2.4 Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere, **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Par. 3.1 Servizi educativi per l'infanzia, **Alberto Todeschini** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Par. 3.2. Scuola dell'infanzia, primaria, secondaria, percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), par. 3.2.1. Quadro complessivo, par. 3.2.2 Alunni stranieri nati in Italia, par. 3.2.3. Indicatori successo scolastico, **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Par. 3.2.4 Sistema di istruzione e formazione professionale IeFP, **Annamaria Arrighi e Silvia Ballabeni** - Settore educazione, istruzione, formazione, lavoro, Regione Emilia-Romagna

Par. 4.1 Alloggi di edilizia residenziale pubblica, **Daniela Saverino** - Settore governo e qualità del territorio, Regione Emilia-Romagna

Par. 5.1 Sportelli sociali e par. 5.2 Minori assistiti dai Servizi sociali, **Giulia Previatti** – Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture, Regione Emilia-Romagna

Par. 6.2 Ricoveri, **Valentina Adorno e Nicola Caranci** - Settore innovazione dei servizi sanitari e sociali, Regione Emilia-Romagna

par. 6.3 Pronto soccorso, **Valerio Vanelli** - Consulente Osservatorio Regionale sul Fenomeno Migratorio

Par. 6.4 Parti, **Enrica Perrone** – Settore assistenza territoriale, Regione Emilia-Romagna

Par. 6.5 Interruzioni volontarie di gravidanza, **Bruna Borgini e Elena Castelli** - Settore assistenza territoriale, Regione Emilia-Romagna e **Andrea Amadori** – Ausl Romagna

Par. 6.6 Consulenti familiari, **Bruna Borgini e Elena Castelli** - Settore assistenza territoriale, Regione Emilia-Romagna

Par. 6.7 Stranieri e accesso alle cure nei servizi della salute mentale e dipendenze patologiche e par. 6.8 Assistenza sanitaria ai detenuti, **Maristella Salaris** – Settore assistenza territoriale, Regione Emilia-Romagna

Par. 7.1.1. Popolazione detenuta: dati di sintesi: **Gisberto Cornia** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Par. 7.1.2. Interventi su minori e giovani adulti, **Gemma Mengoli** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione tavole statistiche, grafici riportati nell'Appendice statistica: **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna e **Valerio Vanelli**, Consulente Osservatorio Regionale sul Fenomeno Migratorio

Foto di copertina: Summer Camp ragazze digitali, Regione Emilia-Romagna A.I.C.G.

Edizione ottobre 2023

Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna - Tel. 051 5277485 - 051 5277206
sociale.regione.emilia-romagna.it/
politichesociali@regione.emilia-romagna.it

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte.

Indice

Premessa	pag. 7
L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna	
1. Presenze e caratteristiche demografiche	pag. 8
1.1. Introduzione	pag. 8
1.2. Contesto internazionale ed europeo	pag. 9
1.3. Contesto nazionale e regionale	pag. 10
1.3.1. Immigrazione e andamenti demografici	pag. 10
1.3.2. Residenze anagrafiche in Emilia-Romagna	pag. 12
1.3.3. Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti	pag. 16
1.3.4. Flussi migratori non programmati e sfollati dall'Ucraina	pag. 20
2. Situazione economica, mercato del lavoro	pag. 21
2.1. Situazione economica in breve	pag. 21
2.2. Occupazione secondo i dati Istat	pag. 22
2.3. Disoccupazione secondo i dati Istat	pag. 24
2.4. Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere	pag. 26
2.4.1. Imprese individuali e collettive	pag. 26
2.4.2. Imprese individuali	pag. 27
3. Istruzione	pag. 29
3.1. Servizi educativi per l'infanzia	pag. 29
3.2. Scuola dell'infanzia, primaria, secondaria, percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)	pag. 32
3.2.1. Quadro complessivo	pag. 32
3.2.2. Alunni stranieri nati in Italia	pag. 34
3.2.3. Indicatori di successo scolastico	pag. 35
3.2.4. Sistema di istruzione e formazione professionale (leFP)	pag. 40
4. Abitare	pag. 43
4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica	pag. 44
5. Servizi sociali e socio-assistenziali	pag. 44
5.1. Sportelli sociali	pag. 45
5.1.1. Accessi	pag. 45
5.1.2. Domande	pag. 45
5.1.3. Soggetti	pag. 48
5.2. Minori assistiti dai servizi sociali	pag. 49
6. Sanità	pag. 51
6.1. Introduzione	pag. 51
6.2. Ricoveri	pag. 52
6.3. Pronto soccorso	pag. 53
6.4. Parti	pag. 54
6.5. Interruzioni volontarie di gravidanza	pag. 56
6.6. Consultori familiari	pag. 57
6.7. Stranieri e accesso alle cure nei servizi della salute mentale e Dipendenze Patologiche	pag. 58
6.7.1. Dipendenze patologiche	pag. 58

6.7.2. Salute mentale adulti	pag. 59
6.7.3. Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza	pag. 60
6.8. Assistenza sanitaria ai detenuti	pag. 60

7. Devianza **pag. 62**

7.1. Esecuzione penale	pag. 62
7.1.1. Popolazione detenuta: dati di sintesi	pag. 63
7.1.2. Interventi su minori e giovani adulti	pag. 63

Appendice statistica

1. Residenze, acquisizioni di cittadinanza, nascite, cittadini regolarmente soggiornanti **pag. 66**

Residenze anagrafiche	pag. 66
Acquisizioni di cittadinanza	pag. 69
Nascite	pag. 70
Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti	pag. 70
Ingressi di cittadini extra Ue	pag. 71
Soggiornanti di lungo periodo	pag. 73

2. Mercato del lavoro **pag. 74**

Occupati	pag. 74
Lavoro autonomo	pag. 75
Imprese individuali	pag. 77

3. Istruzione **pag. 78**

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria	pag. 78
---	---------

4. Servizi sociali **pag. 83**

Sportelli sociali	pag. 83
-------------------	---------

5. Sanità **pag. 87**

Ricoveri ospedalieri	pag. 87
Pronto soccorso	pag. 87
Parti	pag. 89
Consultori familiari	pag. 89
Interruzioni volontarie della gravidanza	pag. 90
Dipendenze patologiche	pag. 91
Salute mentale adulti	pag. 92
Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza	pag. 93
Assistenza sanitaria ai detenuti	pag. 94

Allegato

Il nuovo programma della Regione Emilia-Romagna 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri. Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva. Sintesi	pag. 95
---	---------

Premessa

Con la pubblicazione di questo volume, l'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio raggiunge la ventitreesima edizione, confermando una capacità tecnico operativa ragguardevole nel panorama regionale.

Come il lettore potrà comprendere, per arrivare alla definizione di questo prodotto, occorre il coinvolgimento attivo e la professionalità di moltissimi colleghi regionali, che vorrei ringraziare sinceramente perché contribuiscono a rendere più articolata e ricca questa fotografia del fenomeno migratorio regionale.

Quello che ci spinge non è esclusivamente un interesse conoscitivo, ma la consapevolezza che è fondamentale tenere strettamente connessi i dati e gli approfondimenti statistici con la definizione delle politiche e delle programmazioni di inclusione.

In questo senso, l'anno 2022 è stato particolarmente importante per chi, a vario titolo ed in vari ambiti, è impegnato alla definizione e realizzazione di interventi per facilitare l'inclusione dei cittadini provenienti da paesi terzi.

È stato infatti l'anno nel quale si è proceduto alla valutazione della efficacia della LR 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati", mediante uno strumento valutativo, ovvero la relazione prevista dalla Clausola valutativa (art.20 della stessa legge regionale), che ha evidenziato punti di forza e criticità del sistema regionale e parallelamente è stato l'anno nel quale l'Assemblea Legislativa ha approvato il nuovo Programma triennale 2022-2024 per l'integrazione denominato "Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva".

L'ambizione nel nuovo Programma è quello di tenere insieme la qualificazione delle politiche pubbliche universalistiche con le esigenze specifiche espresse dai nuovi cittadini migranti in una logica trasversale ed intersettoriale, con la consapevolezza che tale obiettivo necessita dello sforzo e dell'apporto di tanti soggetti pubblici e del privato sociale, che andremo a monitorare anche attraverso i Rapporti dell'Osservatorio nei prossimi anni.

Questo Rapporto ha la peculiarità di essere sostanzialmente il primo dopo la fase più acuta della pandemia da Covid-19, per cui emerge tendenzialmente una dinamica di ripresa dei flussi, delle presenze e degli accessi ai servizi pubblici in un contesto di sostanziale stabilizzazione e radicamento della presenza di persone straniere.

Il 2022 è stato anche l'anno nel quale - a partire dal 28 febbraio - è stato dichiarato lo stato nazionale di emergenza in relazione all'esigenza di assicurare soccorso ed assistenza alle persone sfollate dall'Ucraina e che ha visto arrivare nel territorio regionale oltre 25.000 persone ucraine (prevalentemente donne e minori).

Per la nostra Regione, dunque, è stata una nuova occasione per dimostrare che attraverso il consolidamento e la qualificazione di politiche ordinarie di integrazione è possibile affrontare e rispondere in maniera tempestiva ed efficace a situazioni "emergenziali", caratterizzate da flussi di arrivo non programmati.

Vi auguro dunque una buona lettura del volume, nella speranza che le numerose informazioni che potrete acquisire possano meglio orientarvi nella formulazione di politiche, progetti e interventi sul campo.

Gino Passarini
Responsabile area programmazione sociale,
integrazione e inclusione. Contrasto alla povertà.
Regione Emilia-Romagna

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

1. Presenze e caratteristiche demografiche

Il volume intende descrivere, nei vari capitoli, alcuni importanti aspetti del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna: dalla demografia e condizione giuridica all'istruzione, lavoro, intervento sociale e salute.

In particolare, in questa sezione verrà illustrata la presenza degli stranieri partendo dal quadro internazionale, europeo ed italiano, per soffermarsi su quello regionale. Verranno analizzate le principali fonti disponibili e si tratteranno le residenze, le acquisizioni di cittadinanza italiana, le varie tipologie di permesso di soggiorno, i flussi migratori non programmati con approfondimento sui recenti flussi di sfollati ucraini; infine, si osserverà la portata di matrimoni e unioni civili.

1.1. Introduzione

La migrazione è un fenomeno complesso che muta a seconda delle epoche, delle zone e delle caratteristiche degli individui che la attuano, con risvolti sociali ed economici nei paesi di arrivo quanto in quelli di partenza o transito. In un mondo sempre più interconnesso, la migrazione interessa la vita di un numero crescente di individui e crescente è la diversificazione delle loro caratteristiche come la direzione del flusso, le motivazioni e aspettative sulla base delle quali si intraprende un percorso migratorio, nei riflessi macro e micro-sociali a loro volta diversi se si passa dall'analisi globale a quella locale.

Complessità e rapida evoluzione si riflettono nella difficoltà di misurare il fenomeno e di analizzarlo in una prospettiva d'insieme e, nella pratica, quello che viene fatto è cercare di ricostruire la complessità del fenomeno analizzando diversi aspetti al fine di cogliere similitudini e differenze nel tempo e nello spazio e valutare le tendenze in atto.

L'evoluzione del fenomeno richiede necessariamente riflessioni in merito alla costruzione dei dati, alle definizioni attuate – influenzate anche dalla legislazione sul fenomeno - e alla omogeneità di produzione nei vari Stati e in tal senso nel 2020 è stato emanato il Regolamento Ue 2020/851¹ che modifica in parte il precedente Regolamento (Ce) n. 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale.

In buona parte degli stati europei le informazioni più consistenti si ricavano da archivi amministrativi che, pur avendo un grande potenziale di utilizzo a fini statistici, sconta le lacune insite nella natura stessa del dato, frutto della gestione di un procedimento amministrativo e non di un processo disegnato per la produzione di dati statistici adatti ad indagare determinati fenomeni.

A livello italiano le principali fonti di dati per 'quantificare' la presenza di immigrati e descriverne le principali caratteristiche demografiche (sesso, età, Paese di cittadinanza, Paese di nascita) sono l'archivio dei permessi di soggiorno e l'anagrafe della popolazione residente.

L'archivio nazionale dei permessi di soggiorno è di titolarità del Ministero dell'Interno ed è finalizzato alla gestione delle pratiche di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, titolo necessario ai cittadini non comunitari per soggiornare legalmente in Italia.

Grazie al processo di elaborazione, curato dall'Istat, che tiene conto anche delle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei titoli di soggiorno rilasciati negli stati membri, questo archivio consente di quantificare gli stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia secondo le loro caratteristiche socio-demografiche e i flussi in ingresso in termini di nuovi permessi rilasciati durante l'anno.

L'archivio delle residenze anagrafiche fornisce informazioni su tutte le persone residenti, cioè regolarmente iscritte in una anagrafe comunale del territorio italiano. Le modalità e i criteri di iscrizione e cancellazione dall'anagrafe sono definite dal Regolamento anagrafico adottato con decreto del Presidente della Repubblica n.223 del 30 maggio 1989 e successive modifiche e integrazioni.

Consultato in un dato momento e per un dato territorio, anche l'archivio delle residenze anagrafiche può restituire una visione parziale; ad esempio, non possono iscriversi i cittadini non comunitari prima della conclusione dell'iter per il rilascio del titolo di soggiorno, o coloro che, pur in regola con la

¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0851&from=EN>

documentazione non posseggono altri requisiti previsti dal regolamento anagrafico. Allo stesso tempo, non sempre viene comunicata la richiesta di cancellazione per trasferimento in Paese estero e, nelle more delle verifiche periodiche, possono risultare iscritte persone non più presenti sul territorio.

L'importanza dell'analisi delle residenze anagrafiche sta anche nel fatto che l'iscrizione anagrafica può annoverarsi tra i presupposti per qualsiasi processo di integrazione poiché afferisce al diritto costituzionale di circolare e soggiornare liberamente sul territorio nazionale (art. 16 Costituzione) e fornisce l'attestazione di presenza continuativa sul territorio valida ai fini delle richieste di acquisizione della cittadinanza. In virtù di ciò, si può immaginare che la stragrande maggioranza dei cittadini stranieri tenda ad iscriversi in anagrafe e che, se ciò non viene rilevato in un dato momento, è solo perché l'evento non è ancora avvenuto.

Il dato di fonte anagrafica risente anche dell'effettuazione del censimento della popolazione che, per legge, comporta la revisione delle anagrafi comunali² e, di fatto, una interruzione della serie storica di tali dati. Storicamente, negli anni non perturbati dall'evento censuario, il dato rilevato dall'Ufficio di statistica della Regione in termini di posizioni anagrafiche attive e quello calcolato da Istat sulla base delle risultanze censuarie e degli eventi registrati in anagrafe tra due censimenti successivi, differisce di poche centinaia di unità, sostanzialmente a causa allo sfasamento temporale tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la conclusione dell'iter della relativa pratica in anagrafe.

L'introduzione del censimento permanente della popolazione a partire dal 2018 ha comportato un cambiamento radicale rispetto al passato in termini di metodologia di effettuazione dello stesso, di definizione e calcolo della popolazione residente e di modalità di effettuazione delle revisioni anagrafiche, con la conseguenza di un maggiore scostamento tra le due fonti. Si evidenzia quindi a partire dal 2018, un ampliamento della differenza tra le due serie di dati; ad esempio, mentre nella rilevazione regionale la popolazione residente straniera nel corso del 2021 si stima aumentata di 4.658 unità, nel conteggio Istat la variazione rispetto al 2020 è negativa per quasi 13 mila unità; va rilevato che su questo dato incide fortemente il 'saldo censuario' cioè, in linea di principio, la misura tra quanto rilevato con il censimento e quanto si evince dalle liste anagrafiche e dagli archivi amministrativi.

Gruppi specifici di popolazione, quali studenti o lavoratori di alcuni settori, possono essere analizzati a partire da altre fonti amministrative quali l'Anagrafe nazionale degli studenti, dal primo grado fino all'università, di titolarità del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'Università e Ricerca e gli archivi previdenziali dell'INPS.

Agli archivi amministrativi, si affiancano da molti anni indagini statistiche specifiche che offrono la possibilità di indagare le condizioni economiche e sociali, gli stili di vita, le aspettative, i progetti per il futuro, cioè quegli aspetti che non si possono cogliere dagli archivi amministrativi. A titolo di esempio si citano il modulo ad hoc inserito nell'indagine sulle forze di lavoro del 2021 dedicato all'integrazione di stranieri e naturalizzati nel mercato del lavoro o l'indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri" condotta nel 2021 dall'Istat con il supporto del Ministero dell'Istruzione e rivolta ad un campione di studenti delle scuole secondarie dove sono state previste domande specifiche per gli studenti con background migratorio.

1.2. Contesto internazionale ed europeo

Le stime delle Nazioni Unite indicano per il 2020³ la presenza di circa 281 milioni⁴ di migranti internazionali nel mondo, cioè persone che vivono in un Paese diverso da quello di nascita. Si tratta di una presenza in costante aumento - erano 173 milioni i migranti mondiali nel 2000 - e rappresentano il 3,6% della popolazione mondiale.

Le caratteristiche complessive delle migrazioni internazionali si sono modificate nel tempo, è cresciuto il peso delle migrazioni interne ai continenti e sono aumentati i flussi nella direttrice Sud-Sud, tra paesi meno sviluppati. Ciononostante, la migrazione internazionale appare ancora altamente concentrata e metà dei migranti mondiali (circa 141 milioni, 50,1% del totale) vive in soli 10 paesi: Stati Uniti, Germania,

² L'art.46 del Regolamento anagrafico vigente prevede che a seguito di ogni censimento generale della popolazione i comuni provvedano alla revisione dell'anagrafe al fine di accertare la corrispondenza quantitativa e qualitativa di essa con le risultanze del censimento.

³ Al momento della stesura di questo testo non risultano stime più aggiornate sullo stock di migranti nel mondo.

⁴ United Nations Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2020). International Migrant Stock 2020. <https://www.un.org/development/desa/pd/content/international-migrant-stock>.

Arabia Saudita, Federazione Russa, Regno Unito, Emirati Arabi Uniti, Francia, Canada, Australia e Spagna; segue, all'undicesimo posto, l'Italia.

Al 1° gennaio 2022, circa 37,5 milioni di persone risiedono in uno Stato dell'Ue 27⁵ non possedendone formalmente la cittadinanza; circa 23,8 milioni hanno la cittadinanza di uno Stato esterno all'Ue 27 mentre 13,7 milioni sono cittadini di uno Stato membro diverso da quello in cui risiedono abitualmente.

Considerando i 14 Stati Ue 27 dove risiedono almeno 500 mila stranieri, la percentuale di stranieri comunitari sul totale dei residenti stranieri supera il 50% in Belgio (63,4%), Irlanda (53,9%) e Austria (51,8%) mentre con le quote più basse troviamo Grecia (18,3%), Italia (27,2%) e Francia (28,4%).

In termini assoluti le presenze più elevate di residenti con cittadinanza straniera si trovano in Germania (10,6 milioni), Spagna (5,4 milioni), Francia (5,2 milioni) e Italia (5,1 milioni): questi quattro Stati ospitano complessivamente il 70,2% degli stranieri residenti in Ue 27 e il 57,6% della popolazione residente nell'Unione (447,2 milioni).

In termini relativi⁶, lo stato membro dell'Ue 27 con la più elevata quota di stranieri è il Lussemburgo (47,1%) mentre all'estremo opposto Romania (0,8%) e Polonia (1,2%) mostrano quote attorno al 1%. Se si considerano gli Stati con almeno 10 milioni di abitanti, l'incidenza di stranieri supera la media italiana (8,7%) in Belgio e Germania (12,7%) e in Spagna (11,3%).

L'Ocse⁷ stima che dopo il calo record nel 2020, determinato in larga parte dalle restrizioni legate al Covid-19, nel 2021 la migrazione permanente verso i paesi membri ha registrato una ripresa del 22% attestandosi a circa 4,8 milioni rispetto ai 3,7 milioni del 2020. A fronte di questo incremento, i flussi migratori permanenti in ingresso nei paesi Ocse restano più bassi rispetto ai 5,3 milioni raggiunti mediamente tra 2017 e 2019 (pre-covid). L'incremento più importante (+45%) riguarda le migrazioni per motivi lavorativi che risentono maggiormente dell'effetto rimbalzo dovuto alla ripartenza dell'attività economica dopo la stasi del periodo pandemico.

Un andamento comparabile si rileva dall'analisi dei permessi di soggiorno rilasciati nei Paesi Ue 27⁸; nel corso del 2021 ne sono stati rilasciati quasi 3 milioni con un aumento di oltre 693 mila (+31%) rispetto al 2020, con l'incremento maggiore (+47%) relativo ai permessi di soggiorno per motivi lavorativi.

Nel contesto europeo si nota l'effetto del conflitto russo-ucraino sui flussi migratori: il 30% dei permessi di soggiorno nel complesso dei paesi UE ha riguardato cittadini ucraini e la Polonia ha raggiunto il primo posto nella lista dei paesi europei per numero di permessi rilasciati.

1.3. Contesto nazionale e regionale

1.3.1. Immigrazione e andamenti demografici

Nel giugno 2020 la Commissione europea ha formalmente assunto la questione demografica come priorità nell'agenda politica dell'Ue adottando la sua prima relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici⁹. La relazione illustra i fattori alla base di questi cambiamenti a lungo termine e l'impatto che stanno avendo in tutta Europa evidenziando i collegamenti tra la struttura demografica e il potenziale di ripresa dalle crisi.

Tra i drivers del cambiamento demografico il rapporto evidenzia l'invecchiamento e indica la crescente mobilità degli individui, sia internamente all'Ue sia con stati non membri, come fattore chiave del cambiamento, tanto più rilevante quanto più si analizza il cambiamento demografico a livello locale.

L'invecchiamento della popolazione non è un tema nuovo per l'Emilia-Romagna che, in anticipo rispetto alla media nazionale, ha sperimentato nel periodo 1970-1990 un consistente declino della natalità associato al lento e progressivo aumento dell'aspettativa di vita già in atto. Questi cambiamenti hanno accelerato il processo di invecchiamento e lo squilibrio numerico tra le generazioni che si susseguono sulla scala delle età determinando un aumento del rapporto anziani – giovani nella popolazione.

⁵ Si fa riferimento alla composizione a 27 Paesi successiva all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

⁶ È opportuno ricordare che il numero di cittadini stranieri e di conseguenza il loro peso sulla popolazione complessiva è fortemente influenzato dalla normativa in vigore, in particolare, dalla regolazione dell'acquisizione di cittadinanza e in tal senso il confronto andrebbe effettuato solo tra Stati dotati di eguale normativa in materia.

⁷ OECD, International Migration Outlook 2022, https://www.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/international-migration-outlook-2022_30fe16d2-en

⁸ Eurostat, Residence permits - statistics on first permits issued during the year https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Residence_permits_-_statistics_on_first_permits_issued_during_the_year

⁹ Commissione Europea, 17 giugno 2020, Report on the impact of demographic change https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/demography_report_2020_n.pdf

All'interno di questi processi, l'immigrazione straniera ha costituito un freno all'invecchiamento portando popolazione proprio nelle classi di età che andavano perdendo consistenza: bambini, ragazzi e giovani adulti. Questo meccanismo di "compensazione" tra popolazione italiana invecchiata e popolazione straniera giovane è stato particolarmente evidente negli anni duemila tanto che nel dibattito sui fattori alla base del grande flusso migratorio che l'Italia stava vivendo venne contemplato anche lo squilibrio demografico. Inoltre, molti studi hanno sottolineato come, in assenza di flussi migratori la popolazione regionale e nazionale, sarebbe diminuita.

L'andamento dei flussi in ingresso è correlato a molti e diversificati fattori, si pensi alle crisi geopolitiche internazionali, alle crisi climatiche e alimentari che spesso ne derivano, o anche alla normativa relativa agli ingressi attuata dai singoli Stati oppure, come si è visto nel 2020, al fatto che anche un'epidemia virale può influenzare i flussi migratori.

Ormai dagli anni Settanta la popolazione italiana ha perso la capacità di rinnovarsi attraverso la dinamica naturale con il numero di decessi che supera abbondantemente quello dei nuovi nati; nel corso del 2020 tale situazione è stata ulteriormente accentuata dall'eccesso di mortalità collegato all'epidemia da Covid-19. Nel contesto di 'demografia matura' che caratterizza la regione, le variazioni positive osservate per la popolazione residente sono dovute esclusivamente ai flussi migratori in ingresso, principalmente da parte di cittadini stranieri provenienti da uno Stato estero, e solo nel momento in cui la loro consistenza è in grado di compensare la diminuzione attuata dalla dinamica naturale. Ai movimenti dall'estero si affiancano i movimenti interni che vedono ancora l'Emilia-Romagna come una delle mete favorite nella migrazione dalle regioni del Sud.

La dinamica naturale, profondamente negativa per la popolazione italiana, sta perdendo forza anche come determinante di crescita della popolazione straniera.

Nel 2010, anno di picco delle nascite, sono stati iscritti in una anagrafe del territorio regionale 9.677 nati con cittadinanza straniera (entrambi i genitori stranieri); nel corso del 2021 sono stati 7.168, il 35% in meno. Nello stesso arco di tempo le nascite complessive da residenti in regione si sono ridotte del 40% passando da quasi 42 mila a circa 29.800. Nel decennio considerato si è osservata una contrazione generalizzata della fecondità con il numero medio di figli per donna ridotto da 2,3 a 1,9 per le cittadine straniere e da 1,3 a 1,1 per le cittadine italiane.

I nati stranieri nel 2021 sono quasi un quarto del totale e, considerando anche i nati italiani ma con un genitore straniero si arriva ad una quota di un terzo (33,8%) dei nati in regione con almeno un genitore straniero.

Per quanto riguarda la mortalità, nel corso del 2021 sono stati registrati 1.058 decessi di cittadini stranieri residenti in regione, naturalmente in aumento rispetto all'inizio del decennio. Tale aumento va relazionato principalmente ai cambiamenti nella struttura per età degli stranieri, in particolare al progressivo aumento della popolazione anziana soggetta a mortalità più elevata rispetto alla popolazione giovanile.

Alla luce degli andamenti descritti per nascite e decessi, il saldo naturale della popolazione straniera residente in regione mostra un andamento decrescente: se un decennio fa era positivo per circa 10mila unità nel 2021 si è attestato a poco più di 6mila.

La voce più consistente della dinamica demografica dei residenti stranieri resta il saldo migratorio con l'estero che, dopo la fase di declino del periodo 2008-2014 era tornato a crescere per poi risentire delle restrizioni ai movimenti e alle attività economiche e lavorative imposte dalla pandemia a livello mondiale e di nuovo aumentare del 2021 che, pur risentendo ancora di alcune restrizioni, ha visto una riapertura e ripartenza delle attività economiche: le iscrizioni in una anagrafe regionale di cittadini stranieri provenienti dall'estero sono state oltre 23mila e il saldo entrate-uscite si attesta sulle 18mila unità.

Sebbene le componenti naturali e migratorie agiscano in maniera positiva sul saldo totale della popolazione straniera, nel periodo 2014-2016 la variazione complessiva è risultata negativa e negli anni successivi, anche al netto degli eventi perturbatori, ha evidenziato valori sempre molto contenuti ad opera dell'unica voce negativa del bilancio demografico degli stranieri: le acquisizioni di cittadinanza. Il numero di naturalizzazioni ha subito una notevole accelerazione a partire dal 2013 per toccare il picco relativo di oltre 25 mila nel 2016 e poi ridiscendere fino alle 14.568 acquisizioni registrate nel corso del 2021.

1.3.2. Residenze anagrafiche in Emilia-Romagna

Al 1° gennaio 2022¹⁰ risultano regolarmente iscritti in una anagrafe regionale 569.460 residenti¹¹ con cittadinanza non italiana, pari al 12,8% del complesso dei residenti. A tale data l'Emilia-Romagna mostra l'incidenza di popolazione straniera più elevata tra le regioni italiane.

L'ultimo decennio mostra tassi di crescita decrescenti per il numero di stranieri residenti in regione dopo due decenni di incremento costante; l'andamento del periodo recente è influenzato da diversi fattori, non ultimi la crisi economica che dal 2008-2009 ha modificato entità e composizione dei flussi in ingresso, e la recente situazione generata dalla pandemia da Covid 19.

Nel contesto della dinamica di crescita già rallentata, nel corso del 2021 la variazione del numero di residenti stranieri si è attestata a poco meno di 5 mila unità (+0,8%) a fronte di una popolazione complessiva diminuita di più di 4 mila unità (-0,1%).

Sebbene nel tempo tutti i territori sono stati toccati dal fenomeno, permane una presenza eterogenea della popolazione straniera, sia in termini di numerosità che di caratteristiche demografiche e sociali.

L'incidenza dei residenti stranieri risulta più marcata e superiore alla media regionale nelle province Nord-Occidentali: Piacenza (15,4%), Parma (15,3%), Modena (13,6%) e Reggio Emilia (12,6%) mentre Ferrara, con un'incidenza del 10,4%, mostra il livello più basso.

Tavola 1 - Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente per provincia. Dati all'1.1.2021

Provincia	Residenti stranieri	Totale residenti	Incidenza % stranieri su totale residenti
Piacenza	43.951	285.943	15,4
Parma	69.302	452.638	15,3
Reggio Emilia	66.479	528.401	12,6
Modena	96.026	706.052	13,6
Bologna	126.505	1.019.730	12,4
Ferrara	35.558	342.058	10,4
Ravenna	47.337	388.349	12,2
Forlì-Cesena	45.624	393.369	11,6
Rimini	38.678	341.466	11,3
Emilia-Romagna	569.460	4.458.006	12,8

Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

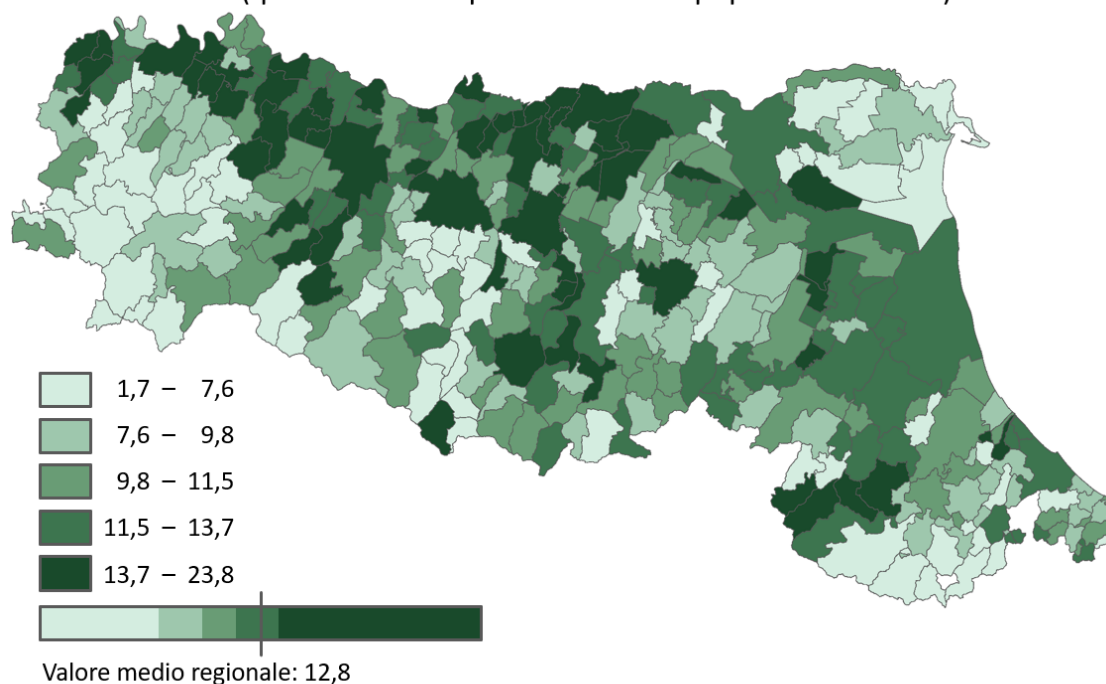
L'eterogeneità territoriale è ancora più evidente osservando la mappa a livello comunale dell'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti al 1° gennaio 2022. Si nota, ad esempio, come anche nelle province di Piacenza e Parma, che in media mostrano l'incidenza più elevata, vi sia una differenza tra le zone appenniniche, a minor incidenza, e quelle di pianura, a incidenza molto elevata. In generale i comuni appenninici mostrano incidenze ben più basse della media regionale ad eccezione dei comuni a ridosso del confine tra la provincia di Modena e la città metropolitana di Bologna e dell'appennino forlivese.

¹⁰ I dati e tutti i confronti nel tempo considerano l'ingresso nel territorio regionale dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio formalizzato nel corso del 2021.

¹¹ Dove non diversamente specificato si fa riferimento ai dati derivanti dalla rilevazione regionale della popolazione residente da fonte anagrafica condotta dall'Ufficio di Statistica della Regione con la collaborazione degli Uffici di statistica delle province / Città metropolitana di Bologna e degli Uffici anagrafici comunali. Per i dati relativi ad altri livelli territoriali si fa necessariamente riferimento a dati Istat.

Figura 1 - % popolazione straniera. Emilia-Romagna – Primo gennaio 2022

Percentuale popolazione straniera. Emilia-Romagna – Primo gennaio 2022
(quintili su valori percentuali sulla popolazione totale)



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Ufficio di Statistica

Più in generale si può osservare che sono 92 su 330 i comuni emiliano-romagnoli con una incidenza pari o superiore a quella media regionale (12,8%). Il valore più elevato, 23,8%, si riscontra nel comune di Castel San Giovanni in provincia di Piacenza, provincia nella quale il capoluogo stesso fa rilevare un quinto della popolazione con cittadinanza non italiana.

Pur avendo alcune caratteristiche demografiche comuni la popolazione residente straniera costituisce un gruppo eterogeneo ma allo stesso tempo concentrato rispetto al Paese di provenienza; al 1.1.2022 risultano rappresentati 175 Paesi, solo 19 vedono una presenza superiore alle 5 mila unità e, tra questi, 7 Paesi di provenienza sono rappresentati da oltre 20 mila cittadini residenti in regione.

I rumeni si confermano la comunità più numerosa con quasi 100.000 residenti (99.906), pari al 17,5% del totale delle presenze straniere (costituiscono la comunità più numerosa anche a livello italiano). Al secondo posto si collocano i cittadini del Marocco (10,9%) e al terzo gli albanesi (10,3%), seguiti da ucraini (5,9%) e cinesi (5,3%): questi 5 Paesi concentrano il 50,0% della popolazione residente straniera.

Per l'insieme degli stranieri residenti in regione si conferma al 1.1.2022 la prevalenza femminile (52,7% del totale degli stranieri residenti) che si ritrova in tutte le province, così come a livello nazionale. L'analisi per cittadinanza evidenzia le differenze nella distribuzione per genere, con comunità a netta prevalenza femminile, in particolare per le provenienze da Ucraina (79,1% donne), Moldova (67,2%) e Polonia (77,9%), ad altre a netta prevalenza maschile come per i cittadini provenienti da Pakistan e Bangladesh (circa 65% uomini) o Senegal (72,2%).

Le prime tre comunità più numerose a livello regionale risultano diffuse in tutte le province dove si trovano sempre tra i primi cinque posti nelle graduatorie in ordine di presenza; dalle stesse graduatorie emergono altresì alcune particolarità.

I cittadini indiani rappresentano la quarta comunità in ordine di presenza nelle province emiliane di Piacenza, Parma e Reggio-Emilia mentre negli altri territori non rientrano tra le prime dieci provenienze più rappresentate e a livello regionale si collocano al nono posto con 19.251 presenze. La comunità ucraina è presente prevalentemente nelle province di Ferrara e Rimini (terza posizione) e in quelle di Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena (quinta posizione).

La distribuzione per Paese di provenienza a livello provinciale evidenzia come alcune comunità siano particolarmente concentrate, ad esempio, circa il 30% dei cittadini della Macedonia del nord presenti in regione risiede in provincia di Piacenza (settima posizione); nella provincia di Modena è presente una nutrita comunità ghanese che di fatto raccoglie quasi la metà delle presenze regionali. I cittadini bulgari risultano molto presenti nella provincia di Forlì-Cesena e i residenti provenienti dal

Senegal in quella di Rimini. Unico Paese del continente americano presente nelle graduatorie provinciali è l'Ecuador, in provincia di Piacenza.

Tavola 2 - Graduatoria primi dieci Paesi di cittadinanza tra gli stranieri residenti per provincia in Emilia-Romagna. Dati all'1.1.2021. I colori distinguono il continente di appartenenza

Pos. Paese	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	Emilia-Romagna
1°	Romania	Romania	Marocco	Marocco	Romania	Romania	Romania	Romania	Albania	Romania
2°	Albania	Albania	Romania	Romania	Marocco	Marocco	Albania	Albania	Romania	Marocco
3°	Marocco	Moldova	Albania	Albania	Pakistan	Ucraina	Marocco	Marocco	Ucraina	Albania
4°	India	India	India	Cina	Albania	Pakistan	Senegal	Cina	Marocco	Ucraina
5°	Egitto	Marocco	Cina	Ghana	Ucraina	Albania	Ucraina	Ucraina	Cina	Cina
6°	Ucraina	Tunisia	Pakistan	Tunisia	Cina	Cina	Nigeria	Bulgaria	Senegal	Moldova
7°	Macedonia Nord	Filippine	Ucraina	Ucraina	Bangladesh	Nigeria	Moldova	Senegal	Moldova	Pakistan
8°	Ecuador	Nigeria	Moldova	Moldova	Moldova	Moldova	Polonia	Nigeria	Fed. Russa	Tunisia
9°	Cina	Ucraina	Nigeria	Pakistan	Filippine	Tunisia	Macedonia Nord	Polonia	Bangladesh	India
10°	Bosnia-Erzegovina	Senegal	Ghana	Filippine	Tunisia	Polonia	Cina	Tunisia	Macedonia Nord	Nigeria

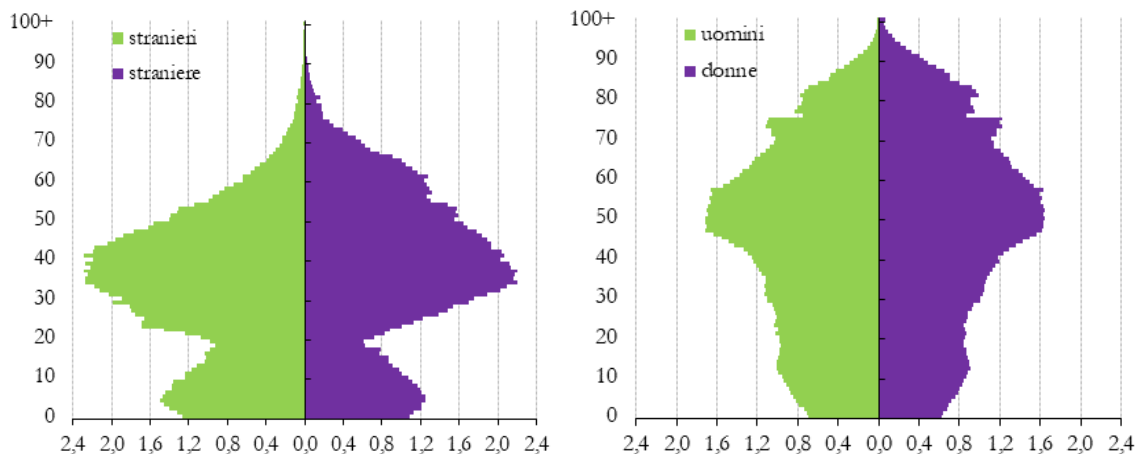
Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

Una delle caratteristiche distintive in termini demografici della popolazione residente di cittadinanza non italiana è la struttura per età che continua a configurarsi come nettamente più giovane rispetto a quella dei residenti complessivi; la forma della piramide delle età mostra una popolazione di cittadinanza straniera con più elevata percentuale sia di bambini sia di popolazione nelle età centrali rispetto al complesso dei residenti, mentre è quasi assente la popolazione anziana. Va però rilevato che nel corso degli anni anche gli stranieri mostrano un invecchiamento della struttura per età dovuto sia all'aumento della quota di coloro che sono stabili sul territorio da molti anni sia alla diminuzione del ricambio interno ad opera di nuovi flussi.

Al 1.1.2022 poco meno del 60% dei residenti con cittadinanza non italiana non ha ancora compiuto i 40 anni mentre se si guarda alla popolazione totale oltre il 65% ha già superato questa soglia; il maggior peso della popolazione giovanile si riflette sull'età media che per i residenti stranieri è di 36 anni a fronte dei 46,7 anni della popolazione complessiva.

Tutti gli indicatori della struttura per età evidenziano il minor livello di invecchiamento della popolazione residente straniera che riguarda anche la componente femminile e quindi, da un punto di vista demografico, la capacità di una popolazione di generare nuove nascite.

Figura 2 e Tavola 3 - Piramidi delle età ed indicatori demografici per la popolazione straniera (a sinistra) e complessiva (a destra) all'1.1.2022 in Emilia-Romagna



% 0-14	18,1		% 0-14	12,5
% 15-39	39,5		% 15-39	25,4
% 40-64	36,3		% 40-64	37,8
% 65 anni e più	6,8		% 65 anni e più	24,3
Indice di dipendenza totale	31,9		Indice di dipendenza totale	58,3
Indice di struttura	92,1		Indice di struttura	149,0
Indice di vecchiaia	33,4		Indice di vecchiaia	194,7
% donne in età feconda	58,7		% donne in età feconda	38,5
Età media	36,0		Età media	46,7

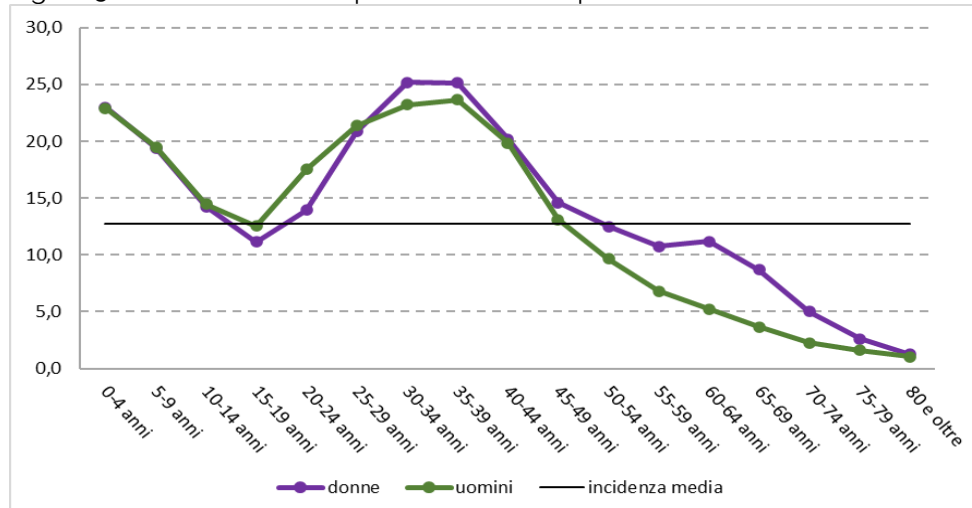
Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

Oltre il 58% della popolazione femminile straniera ricade nella fascia 15-49 anni, che convenzionalmente identifica le età feconde, valore che scende a meno del 39% se si considera la popolazione femminile nel complesso. Va poi notato che in entrambe le piramidi è presente un restringimento della base dovuto alla diminuzione della natalità ormai in atto da più di un decennio.

Le differenze nella struttura si riflettono sulla quota di popolazione non italiana presente nelle diverse fasce di età che è sostanzialmente superiore o uguale alla media regionale sotto i 50 anni per poi decrescere ed attestarsi ben al di sotto della media nelle età anziane.

A fronte del 12,8% di incidenza media di popolazione straniera sul totale dei residenti, più alta tra la popolazione femminile (13,1%) e leggermente inferiore per quella maschile (12,4%), la presenza relativa di stranieri sfiora il 25% tra i giovani adulti nella fascia 30-39 anni e supera il 20% tra i bambini di 0-4 anni.

Figura 3 - Stranieri residenti per cento abitanti per sesso e classi di età in Emilia-Romagna all'1.1.2022



Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

Nella popolazione femminile tra i 55 e i 69 anni si registra un picco di incidenza che non si osserva per la popolazione maschile. Questa differenza scaturisce dalla combinazione tra differenze di genere e Paese di provenienza interna alla popolazione straniera spesso legata a 'specializzazioni' proprie dei gruppi. Sostanzialmente vi sono gruppi di cittadini stranieri caratterizzati da percorsi migratori differenti in termini di provenienza e motivazioni, quando nel gruppo prevale la migrazione a carattere familiare, sia direttamente sia indirettamente attraverso i ricongiungimenti, le strutture per età e sesso risultano più equilibrate quando invece prevalgono altre connotazioni (ad es. specializzazioni lavorative, flussi per motivi umanitari etc..) i gruppi risultano meno equilibrati in termini di genere e/o di età.

L'analisi del luogo di nascita, e non della cittadinanza formalmente posseduta, restituisce un'immagine diversa in merito alla presenza di popolazione straniera; in particolare si evince che le generazioni più giovani di stranieri risultano formatesi principalmente per nascita sul territorio italiano e non in seguito a migrazione da un Paese estero come invece avviene per le generazioni adulte.

L'analisi per fasce di età e luogo di nascita rende ben evidente come la condizione di 'straniero nato in Italia' riguardi la maggioranza dei bambini in età pre-scolare e scolare; in particolare è nato in territorio italiano il 98% dei bambini stranieri di 0-2 anni, il 90% dei bambini nella fascia 3-5 anni e il 79% dei bambini stranieri che frequentano le scuole elementari. Nelle età delle scuole medie inferiori la quota di attesta attorno al 70% mentre scende al 41% circa tra i ragazzi delle scuole medie superiori. A partire dai 20 anni di età la quota si riduce drasticamente trattandosi delle generazioni di stranieri formatesi proprio a seguito delle grandi ondate migratorie.

Tavola 4 - Popolazione straniera residente per classi di età e luogo di nascita. Emilia-Romagna. 1.1.2022.

Classi età	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
0-2 anni	20.593	451	21.044	97,9
3-5 anni	20.705	2.376	23.081	89,7
6-10 anni	28.057	7.517	35.574	78,9
11-13 anni	12.594	5.568	18.162	69,3
14-19 anni	12.155	17.555	29.710	40,9
20-24 anni	1.216	31.773	32.989	3,7
25-29 anni	505	45.851	46.356	1,1
30-34 anni	233	57.982	58.215	0,4
35-49 anni	247	172.176	172.423	0,1
50-64 anni	246	97.146	97.392	0,3
65 anni e oltre	361	34.153	34.514	1,0

Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

A livello territoriale osserviamo che la provincia con la comunità straniera mediamente più giovane è Piacenza con 34,3 anni di età media (36 anni la media regionale) mentre, all'opposto, troviamo la provincia di Rimini dove la popolazione straniera residente mostra un'età media di 38,6 anni. Le differenze territoriali sono veicolate, come già osservato, dalla diversa composizione interna per Paese di provenienza.

1.3.3. Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti¹²

Il 2021 si può considerare l'anno di ripresa per i flussi migratori dopo l'effetto contrattivo di inizio pandemia. Le iniziali limitazioni alla mobilità sono diminuite nel corso dell'anno consentendo nuove possibilità di circolazione, sono diminuiti i decessi e i rallentamenti per rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno. I dati forniti da Istat rivelano infatti un forte impatto degli arrivi.

Impatto che, si può prevedere, continuerà anche nel 2022, per effetto di consistenti flussi, in buona parte derivanti dal conflitto bellico in Ucraina e alla conseguente fuga di molte persone dal Paese. Si consideri che a novembre 2022¹³ sono stati 13.846 gli Ucraini che hanno presentato domanda di

¹² Si fa riferimento ai cittadini extra Ue in possesso di un valido documento di soggiorno ovvero permesso di soggiorno con scadenza oppure carta di lungo periodo e gli iscritti sul permesso di un familiare.

¹³ Dati del Dipartimento di protezione civile. I permessi di soggiorno richiesti per protezione temporanea riguardano il periodo dal 29 aprile all'11 novembre 2022.

protezione temporanea in Emilia-Romagna, in prevalenza donne (72%) e un significativo numero di minori (37%).

All'1.1.2022, in Italia, sono presenti 3.561.540 cittadini extra Ue con regolare permesso di soggiorno, valore in crescita rispetto all'anno precedente (+5,6%).

L'Emilia-Romagna ha anch'essa un dato in aumento rispetto all'1.1.2021: le persone fornite di permesso sono 402.374; si contano 19.018 permessi in più, pari al +5,0%.

Come si evince dalla tavola sotto riportata, crescono sia i permessi rilasciati a scadenza (+2,1%) che quelli di lungo periodo (+6,3%).

Altro elemento da evidenziare è il peso più incisivo dei permessi di lungo periodo (68,6%), quindi della migrazione più consolidata e integrata.

Tavola 5 - Cittadini extra Ue regolarmente presenti per tipo di permesso in Emilia-Romagna all'1.1.2022 e variazione % 2022-2021

	Permessi con scadenza	Permessi di lungo periodo	Totale permessi
v. a.	126.300	276.074	402.374
%	31,4	68,6	100,0
Var % 2022-21	2,1	6,3	5,0

Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

1.3.3.1. Soggiornanti extra Ue titolari di permessi con scadenza

Come sopra accennato, l'entità dei titolari con permessi a scadenza si eleva, rispetto all'anno precedente, del +2,1%. Si passa dai 123.709 permessi del 2021 ai 126.300 del 2022.

A differenza degli anni precedenti, i valori sono quasi tutti in crescita. Fanno eccezione i permessi per Ricongiungimenti familiari che si riducono del -14,9%. Crescono quindi i permessi per Lavoro (+9.931 con un incremento del +31,7%), quelli per Protezione internazionale (+1.896 con aumento del +14,2%), quelli per Studio (+1.150 e in percentuale +37,6%) e per Altri motivi (+18,1%).

Se osserviamo la ripartizione si nota che, come a livello nazionale, la maggior parte dei permessi è per motivi di Famiglia (49,3%); seguono i motivi di Lavoro (32,6%), la Protezione internazionale (12,1%), lo Studio (3,3%) e infine la voce Altro (2,6%).

Tavola 6 - Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per motivo della presenza in Emilia-Romagna all'1.1.2022 (a)

	Motivo del permesso					
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Prot. internazionale (*)	Altro	Totale
Emilia-Romagna	41.231	62.327	4.209	15.234	3.299	126.300
%	32,6	49,3	3,3	12,1	2,6	100,0
Var. 2022-21	9.931	-10.891	1.150	1.896	505	2.591
Var.% 22-21	31,7	-14,9	37,6	14,2	18,1	2,1

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

(*) Comprende i richiedenti asilo, i permessi di asilo e altre forme di protezione che l'Italia riconosce ai paesi terzi.

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

Per questa tipologia di permesso le donne sono in minoranza: sono 59.331 e rappresentano il 47,7% del totale permessi. Queste ultime richiedono il permesso prevalentemente per Ricongiungimento familiare (66,0%) e per Lavoro (21,3%) mentre per gli uomini la ripartizione è concentrata su Lavoro (42,7%), Ricongiungimento familiare (34,6%) e Protezione internazionale (17,5%).

Tavola 7 - Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per motivo della presenza e sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2022 (a)

Sesso	Motivo del permesso						Totale v.a.
	% lavoro	% famiglia (b)	% studio	% prot. Internazionale (*)	% altro	% totale	
Maschi	42,7	34,6	2,9	17,5	2,3	100,0	66.969
Femmine	21,3	66,0	3,8	6,0	3,0	100,0	59.331

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

(*) Comprende i richiedenti asilo, i permessi di asilo e altre forme di protezione che l'Italia riconosce ai paesi terzi.

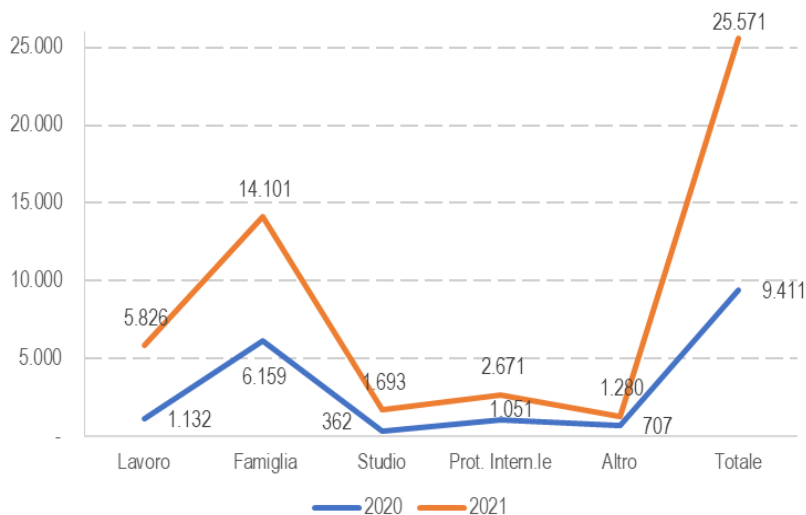
Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.3.3.2. Nuovi ingressi

I flussi 2021 mostrano che i nuovi ingressi di cittadini extra Ue mettono l'Italia alla guida della classifica degli Stati Membri europei con un aumento rispetto all'anno precedente del +127% (da 106.503 ingressi a 241.595).

Tutte le regioni sono coinvolte dalla crescita e nella nostra regione gli ingressi presentano percentuali ancora più alte del dato nazionale, si attestano al +172% (da 9.411 a 25.571 unità) e hanno quasi raggiunto i livelli del 2017.

Figura 4 - Ingressi di cittadini extra Ue per motivo della presenza in Emilia-Romagna. Anni 2020 e 2021



Fonte: Istat e Ministero dell'Interno

In Emilia-Romagna i nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 riguardano soprattutto uomini (52,8%) e sono ripartiti in prevalenza fra Ricongiungimenti familiari (55,1%), Lavoro (22,8%) e Protezione internazionale (10,4%); seguono Studio (6,6%) e la voce Altro¹⁴ (5,0%).

Tavola 8 - Ingressi di cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti nel 2021 per motivo della presenza in Emilia-Romagna(a)

	Motivo del permesso					
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Prot. internazionale (*)	Altro	Totale
Emilia-Romagna	5.826	14.101	1.693	2.671	1.280	25.571
%	22,8	55,1	6,6	10,4	5,0	100,0
Var. 2021-20	4.694	7.942	1.331	1.620	573	16.160
Var.% 21-20	414,7	128,9	367,7	154,1	81,0	171,7

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

(*) Comprende i richiedenti asilo, i permessi di asilo e altre forme di protezione che l'Italia riconosce ai paesi terzi.

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

Se si osserva l'aumento percentuale rispetto all'anno precedente spiccano i motivi di Lavoro che salgono del +415% (+4.694 permessi) probabilmente, come sostiene Istat, a seguito della regolarizzazione emanata nel 2020 col "decreto rilancio" (art. 103 del D.L. 34 del 2020) in favore di lavoratori del settore domestico e agricolo. È un dato da sottolineare in quanto i nuovi documenti rilasciati per lavoro superano la somma di quelli emessi nei quattro anni precedenti e riportano la voce Lavoro a 5.826 permessi, superando i 5.755 del 2014.

Consistenti sono i valori delle altre voci, in particolare quella per Studio che mostra un +368% (+1.331 casi), i motivi di Protezione internazionale¹⁵ (+154% con +1.620 documenti), Famiglia che riportano un +129% con +7.942 permessi e infine Altro¹⁶ (+81,0%).

¹⁴ La voce Altro comprende: "residenza elettiva, religione, salute".

¹⁵ Comprende i richiedenti asilo, i permessi per asilo e altre forme di protezione che l'Italia riconosce a paesi terzi.

¹⁶ La voce Altro comprende: "residenza elettiva, religione, salute".

Se distinguiamo l'aumento in base al genere possiamo notare che crescono sia gli uomini che le donne per tutte le tipologie di permesso. Rispetto all'anno precedente, infatti, gli aumenti per gli uomini sono +8.464 pari al +168% e per le donne sono +7.696 pari al +176%.

Valori elevati si trovano nei motivi di Lavoro, soprattutto nelle donne, che passano numericamente da 126 del 2020 a 2.127 nel 2021 con +2.001 permessi in più. Anche gli uomini aumentano per Lavoro, anche se percentualmente meno delle donne, e vanno da 1.006 a 3.699 con +2.693 permessi. Di rilievo sono gli ingressi per motivi di Famiglia per le donne (+4.436, +126%) e per gli uomini (+3.506, +132%). Tornano a salire i nuovi documenti concessi per flussi internazionali, in particolare per gli uomini (+1.347 pari al +176%). Anche la voce Studio presenta un forte aumento percentuale (+376% per le donne) e (+359% per gli uomini) pur con incrementi numerici molto meno consistenti (rispettivamente +710 e +621).

Tavola 9 - Ingressi di cittadini non comunitari nel 2021 per motivo della presenza e sesso. Regione Emilia-Romagna

	Motivo del permesso					
	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Protezione internazionale (*)	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
	M					
v. a.	3.699	6.155	794	2.113	735	13.496
%	27,4	45,6	5,9	15,7	5,4	100,0
	F					
v. a.	2.127	7.946	899	558	545	12.075
%	17,6	65,8	7,4	4,6	4,5	100,0
Totale v. a.	5.826	14.101	1.693	2.671	1.280	25.571

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

(*) Comprende i richiedenti asilo, i permessi di asilo e altre forme di protezione che l'Italia riconosce ai paesi terzi.

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

Analisi dei nuovi ingressi per paese di cittadinanza

In Emilia-Romagna il primo paese da cui maggiormente arrivano gli stranieri è l'Albania con 3.714 ingressi pari al 14,5% del totale permessi. Per questa cittadinanza i motivi principali di accesso sono per Ricongiungimento familiare (64,5% degli ingressi) e per Lavoro (20,7%). Il primo motivo coinvolge soprattutto le donne, mentre il secondo motivo riguarda soprattutto uomini.

Al secondo posto si colloca il Marocco con 3.313 arrivi (13,0% sul totale permessi). Anche per questa nazionalità l'accesso è principalmente per motivi Familiari (72,2%) e riguarda in prevalenza le donne; segue il Lavoro (22,9%) che coinvolge in maggioranza uomini.

Al terzo posto il Pakistan con 2.466 ingressi pari al 9,6%. Sono ripartiti principalmente in motivi di Famiglia (38,2%), Lavoro (33,5%) e Protezione internazionale (21,8%). Per la prima motivazione sono in prevalenza donne, mentre per le altre sono quasi tutti uomini.

Segue al quarto posto la Tunisia con 1.458 ingressi, pari al 5,7%. Le richieste sono soprattutto per motivi di Famiglia (57,4%) e sono in maggioranza donne. Altra motivazione riguarda il Lavoro e coinvolge il 17,1% delle richieste e sono quasi tutti uomini.

Al quinto posto l'Ucraina con 1.397 ingressi (5,5%) Sono in prevalenza per motivi di Lavoro (66,4%) e Famiglia (25,4%) e sono in maggioranza donne.

1.3.3.3. Soggiornanti extra Ue con permesso di soggiorno Ce di lungo periodo¹⁷

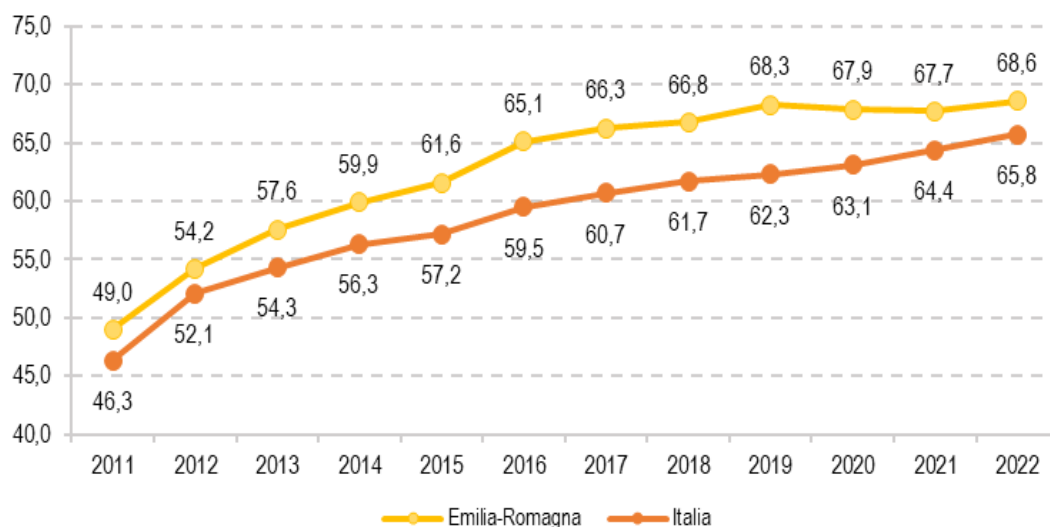
In Emilia-Romagna all'1.1.2022 i permessi di soggiorno di lungo periodo sono stati 276.074. Se si osserva la serie storica si nota che sono numericamente cresciuti di anno in anno fino al 2016. Dopo alcune fasi di flessione dal 2017 al 2021 si verifica nell'ultimo biennio una forte ripresa (+16.427 unità) pari al +6,3%.

Se si osserva invece l'incidenza dei permessi di lunga durata sul totale dei permessi, l'andamento è in tendenziale crescita con due fasi in discesa nel 2020 e 2021. La serie storica mostra una incidenza dal 49% del 2011 al 68,6% del 2022.

¹⁷ Il permesso di soggiorno di lungo periodo è un permesso a tempo indeterminato rilasciato al cittadino straniero che ha già compiuto un percorso di integrazione nel territorio regionale. Può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

Si consideri che le lievi fasi di flessione dei permessi di lungo periodo (sia in valore assoluto che percentuale) sono spesso determinate dalla consistente entità nei vari anni delle acquisizioni di cittadinanza italiana.

Figura 5 - Percentuale soggiornanti di lungo periodo su cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2011 all'1.1.2022



Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nel 2022 la percentuale mostra una portata dell'immigrazione sempre più radicata, mentre è decisamente più contenuto negli anni il valore dell'Italia che però figura in continua salita e all'1.1.2022 si attesta al 65,8%.

Fra le regioni, l'Emilia-Romagna si pone al quinto posto con il 68,6% dopo Umbria, Veneto, Liguria e Marche per percentuale di soggiornanti di lungo periodo sul totale dei permessi. Si osserva che le donne sono più rappresentate (70,6%) rispetto gli uomini (66,6%).

Per quanto riguarda i paesi da cui provengono i soggiornanti di lungo periodo si trovano, in ordine decrescente, ai primi posti: Marocco (11,5%), Albania (11,1%), Cina (8,2%) e Ucraina (6,5%).

1.3.4 Flussi migratori non programmati e sfollati dall'Ucraina

Nel 2022 le persone arrivate in Italia via mare attraverso la rotta centro mediterranea sono state 107.268 per cui si è registrato un significativo aumento rispetto ai 67.040 sbarcati del 2021 ed ai 34.154 del 2020, ma comunque ancora lontani dai numeri di arrivi del 2017 (circa 119mila), del 2016 (poco più di 180mila), del 2015 (153mila) e del 2014 (170mila).

In Italia, le prime tre cittadinanze dichiarate dai migranti sbarcati nel 2022 confermano in parte quelle rilevate nel 2021 in quanto tra i primi tre posti si mantengono l'Egitto, la Tunisia ed il Bangladesh.

Sono 13.386 i minori stranieri non accompagnati sbarcati nel 2022. Ed anche in questo caso, si registra un aumento (nel 2021 erano 9.478 nel 2020 erano 4.687, nel 2019 erano 1.680,) ma ancora lontano dai numeri del 2017 (oltre 15.000) e degli anni ancora precedenti.

Il sistema di accoglienza nazionale ha registrato alla fine del 2022 oltre 107.000 migranti presenti nelle diverse strutture disponibili su tutto il territorio nazionale, un dato in crescita rispetto al 2021 (79.421) ed al 2020 (79.938) e che si deve correlare al trend di crescita delle persone sbarcate.

Il 10 luglio 2014 è stata definita una Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali, al fine di definire un Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati; essa ha rappresentato una nuova collaborazione interistituzionale che è stata poi recepita e rinforzata in norma primaria dal D.Lgs. 142 del 18 agosto 2015.

In uno scenario di ripartizione regionale dei flussi di arrivo, il dato delle accoglienze in Emilia-Romagna si è mantenuto sempre sul 10% complessivo. Al 31/12/2022 erano 10.503 i migranti accolti, suddivisi tra centri di prima accoglienza e di accoglienza straordinaria (CAS 7463 presenti), cioè strutture temporanee attivate dai Prefetti e appositamente allestite, e strutture in capo ai Comuni nell'ambito del sistema di seconda accoglienza SAI (3040 presenti)

Nel 2022 i CAS continuano ad ospitare la grande maggioranza (71,1%) delle persone giunte sul territorio nell'ambito dei flussi migratori non programmati, tuttavia l'incidenza delle presenze nel SAI, rispetto al totale degli accolti, è in graduale crescita negli ultimi anni (dal 22,5% del 2019 al 28,9% del 2022).

A partire dagli inizi di agosto 2017, periodo che in regione ha rappresentato il momento di maggiore accoglienza (14.186 persone accolte nei Cas e circa 1.230 nel sistema Siproimi, dato al 2 agosto 2017), si è cominciato a registrare, mese dopo mese, un calo delle presenze nei Cas fino a marzo 2022 quando è ripreso un trend di crescita legato alla necessità di accogliere persone sfollate dalla Ucraina.

Infatti a partire dalla fine di febbraio 2022, l'Emilia-Romagna è stata raggiunta da 26.270 persone in fuga dal conflitto ucraino. Al 27 gennaio 2023, sono state presentate 19.902 richieste di protezione temporanea. Le donne rappresentano l'ampia maggioranza dei richiedenti protezione temporanea (14.301, pari al 72% del totale) mentre i minori sono 7.174, ossia più di un richiedente su tre (36%).

Al 30 gennaio 2023 risultano 2.264 sfollati ucraini accolti nei centri dei circuiti regionali CAS e SAI, di cui 1 su 3 è collocato in una struttura della provincia di Bologna (25,8%). I Centri di Accoglienza Straordinaria accolgono l'ampia maggioranza (82,8%) delle persone provenienti dall'Ucraina, mentre meno di 1 persona su 5 è ospitata in una struttura SAI (17,2%). Fanno eccezione a questa netta prevalenza dei CAS sui SAI, le province di Parma e Bologna, in cui la popolazione ucraina nella rete SAI rappresenta rispettivamente il 46,4% e il 40,7% del totale.

In merito all'accoglienza diffusa, in Emilia-Romagna risultano 9 soggetti proponenti che hanno offerto complessivamente 1.036 posti, di cui il 46% è costituito dall'accoglienza in famiglia. Al 25 gennaio 2023, sono solo 4 gli enti che hanno finora sottoscritto la convenzione rendendo operativamente disponibili 583 posti complessivi, ossia poco più della metà dei posti inizialmente offerti dall'Emilia-Romagna con una presenza di circa 300 persone accolte alla fine dell'anno 2022.

Nei primi 9 mesi del 2022 sono transitate nei progetti SAI in Emilia-Romagna 4.045 persone, di cui 2.882 uomini (71,2%) e 1.163 donne (28,8%). La dimensione del flusso dei beneficiari accolti è aumentata del 42,9% e, in particolare, è quasi triplicata la presenza delle donne nei progetti SAI. L'Ucraina è, per la prima volta da quando è stato avviato questo monitoraggio (2006), la principale nazionalità di beneficiari SAI; cresce notevolmente anche la presenza di afghani, fino a diventare la terza principale nazionalità. Circa 2 persone su 5 sono titolari dello status di rifugiato (20,4%) o della protezione temporanea (20,1%).

All'inizio del 2022, in Emilia-Romagna risultano 15.234 soggiornanti per motivi collegati alla protezione internazionale e all'asilo, pari al 3,8% di tutti i soggiornanti non-UE regolari (402.374). Il loro numero è aumentato del 14,2% rispetto all'inizio del 2021.

Le donne continuano a costituire una netta minoranza (23,2%), anche se a partire dal 2017 si assiste ad una crescita costante della presenza di donne tra tale tipologia di soggiornanti in Emilia-Romagna.

La più alta percentuale di soggiornanti per protezione e asilo in Emilia-Romagna ha un permesso per richiesta protezione internazionale (46,4%). Seguono i titolari di status di rifugiato (23,1%) e di protezione sussidiaria (19,2%).

L'Emilia-Romagna è impegnata nella realizzazione degli impegni concordati a livello nazionale tra Governo, Regioni e Enti locali; partecipa al Tavolo di coordinamento per i flussi migratori non programmati presieduto dal Prefetto di Bologna ed ha attivato il Coordinamento politico Regione-Enti locali composto dai Comuni capofila di distretto e dagli Enti locali titolari di progetti Sprar, che promuove, oltre ad un'equa distribuzione territoriale dei migranti, un modello di accoglienza quanto più diffuso presso strutture di medie e piccole dimensioni.

A partire da novembre 2019 Regione Emilia-Romagna ed Anci Emilia-Romagna hanno sottoscritto due accordi di collaborazione istituzionale denominati "Emilia-Romagna Terra d'Asilo" per la realizzazione di una serie di interventi volti a qualificare il sistema di accoglienza ed integrazione regionale (rif. Delibera di Giunta regionale 812/2019 e 1146/2021).

2. Situazione economica, mercato del lavoro

2.1 Situazione economica in breve

Nel periodo compreso tra il 2008 ed il 2021¹⁸ la struttura economica dell'Emilia-Romagna ha profondamente risentito della crisi che ha colpito l'economia internazionale e nazionale e negli ultimi due

¹⁸ Secondo i dati disponibili ad aprile 2022.

anni degli effetti della pandemia, dopo aver superato, nel 2018, il livello pre-crisi del 2008 ed aver proseguito lungo un sentiero di crescita iniziato nel 2014.

In questo arco temporale il Prodotto Interno Lordo¹⁹ in Regione Emilia-Romagna è diminuito del -1,6%, pari a -2,6 miliardi di euro. A questa contrazione si affianca la diminuzione degli Investimenti fissi lordi del -16,1%, -6,3 miliardi. Anche la Domanda interna è in contrazione del -6,2%, -9,4 miliardi, come in diminuzione il Valore aggiunto del -0,8%, -1,1 miliardi e la Spesa per consumi finali delle famiglie del -3,7%, -3,3 miliardi di euro.

Quindi i fondamentali economici, nel 2021 rispetto al 2008 sono tutti negativi.

Il Valore aggiunto per grandi settori economici tra 2008 e 2021 complessivamente rimane sotto i livelli del 2008 con un apporto negativo delle "Costruzioni", -28,1% ovvero -2,5 miliardi e dei "Servizi", -1,5% pari a -1,4 miliardi mentre l' "Industria in senso stretto" mostra un recupero del +6,9%, per un importo di +2,5 e l' "Agricoltura, silvicoltura e pesca" che registra un aumento del +4,1% pari a +120 milioni.

La produttività complessiva risulta in crescita, +2.952 euro, pari a +4,4%, aumento da imputare soprattutto all' "Industria in senso stretto", +16,2% ovvero +12.994 euro ed ai "Servizi", +1,3% pari a +866 euro mentre sono in contrazione l'"Agricoltura, silvicoltura e pesca" -13,2%, -5.421 e le "Costruzioni", -5,3%, -2.780 euro.

La crisi del 2008 ha avuto una dimensione internazionale, la cui conseguenza è stata la forte contrazione del commercio mondiale a cui si è aggiunta, nel 2013, la crisi dei debiti sovrani e nel 2020 gli effetti delle misure di contenimento della pandemia. L'economia emiliano-romagnola, da sempre *export oriented*, come tutto il Nord Est d'Italia, ha risentito in modo significativo di queste contrazioni.

L'andamento di esportazioni e importazioni²⁰ a valori correnti dal 2008 mostrano in maniera molto evidente l'impatto della crisi del 2008 sull'economia regionale. La successiva ripresa riporta le esportazioni e le importazioni ai livelli pre-crisi nel 2011 dopodiché le esportazioni mostrano una crescita costante, rettilinea, continuando a mantenersi ampiamente sopra i livelli pre-crisi con una accelerazione ulteriore nel 2017 proseguita fino al 2019 mentre le importazioni dapprima rallentano fino al 2013, crisi dei debiti sovrani, sintomo evidente della forte contrazione della Domanda interna e della sostanziale stagnazione della Spesa per consumi finali delle famiglie, mostrando un trend in crescita solo dal 2014 con una marcata accelerazione, anch'esse, dal 2017. Nel 2020 il commercio mondiale ha subito gli effetti delle politiche di contenimento della pandemia cagionata dal virus SARS-CoV-2 effetti che si sono riverberati su importazioni ed esportazioni dell'Emilia-Romagna ampiamente assorbiti nel 2021.

Rispetto al 2008 le esportazioni sono aumentate di +24,9 miliardi di euro, arrivando a 72,4 miliardi. Le importazioni sono cresciute di +13,7 miliardi, attestandosi a 42,5 miliardi. Il saldo export-import è di +30 miliardi. Il saldo positivo è totalmente da imputare ai prodotti dell'attività manifatturiera, +33,6 miliardi, prodotti che rappresentano in valore la quasi totalità dell'export. Tra i prodotti dell'attività manifatturiera regionale hanno particolare rilevanza "Macchinari ed apparecchi n.c.a. (non classificati altrove)", 26,5%, per 19,2 miliardi, i "Mezzi di trasporto", 11,9%, 8,6 miliardi ed i "Prodotti alimentari, bevande e tabacco", 11,9%, 8,6 miliardi.

2.2 Occupazione secondo i dati Istat

Nel 2021 risultano occupate 258 mila persone di cittadinanza non italiana che rappresentano il 13% dell'occupazione complessiva²¹. L'incidenza è più alta per la componente maschile, 13,3%, che per quella femminile, 12,7%. L'occupazione maschile incide per il 56,7%, pari a 146mila unità, mentre quella femminile interessa 111mila persone.

Sono occupati molto giovani²²; quasi i due terzi ha meno di quarantacinque anni rispetto al 42,8% degli italiani.

Tale distanza si osserva anche nell'articolato di genere; i maschi occupati stranieri fra i 15 ed i 44 anni sono il 70,5% contro il 41,6% degli italiani con ventinove punti percentuali di differenza che per le donne si

¹⁹ Fonte Prometeia.

²⁰ Fonte Istat.

²¹ A causa degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei parziali.

²² A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2007, dal primo trimestre 2008 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Nei tassi di occupazione si continua a fare riferimento alla popolazione in età lavorativa di 15-64 anni a causa del regolamento europeo e degli obiettivi per il 2010 fissati a Lisbona nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

riduce a cinque, 49,7% per le straniere e 44,3% per le italiane. Quindi risulta confermata, ancora una volta, l'ipotesi che sia la domanda di lavoro a spingere i lavoratori stranieri alla mobilità territoriale.

Il tasso di occupazione²³ è inferiore a quello degli italiani di sette punti percentuali, 62,1% rispetto 69,6%, e ciò è da imputare alla componente femminile che registra sedici punti in meno, 48,6% rispetto 64,2% mentre quella maschile è superiore di quasi quattro punti, 78,1% rispetto 74,9%.

In Europa a 27 paesi il tasso di occupazione degli stranieri è complessivamente 61,8% che diventa 71,6% per i maschi ma si abbassa a 52,2% per le femmine.

I tassi specifici di occupazione degli stranieri, nel complesso, sono più bassi di quelli degli italiani nelle classi dai 25 ai 54 anni, mentre nelle ultime due classi ed in quella più giovane la situazione si capovolge.

Quest'ultimo risultato dipende soprattutto dalla componente femminile, in crescita costante fino ai 54 anni, nonostante parta da livelli più bassi di quelli delle italiane e rimanga costantemente più basso nelle classi d'età centrali (quarantiquattro punti in meno fra i 25 ed i 34 anni). Nelle classi 55-64 anni e 65 ed oltre le straniere hanno un tasso più alto delle italiane e quindi sono comparativamente più presenti nel mercato del lavoro, contribuendo ad alzare il tasso di occupazione complessivo nelle medesime classi presentando, rispettivamente, +14 e +32 punti percentuali rispetto alle italiane.

Per i maschi le classi di età estreme mostrano ancora livelli di partecipazione più alti di quelli degli italiani mentre in quelle centrali tendono ad essere inferiori; nella fascia d'età 15-24 anni il tasso di occupazione degli stranieri è più alto di quello degli italiani di diciassette punti e nell'ultima di sedici.

Rispetto agli obiettivi di Europa 2020 per l'Italia²⁴ gli stranieri presentano un tasso di occupazione ancora distante, nel complesso, -5 punti che salgono a -19 per le femmine mentre i maschi sono +11 punti al di sopra.

Per i giovani fra i 15 ed i 29 anni, classe d'età dove ricadono i NEET (Not in Education, Employment or Training), il tasso di occupazione è quattro punti superiore a quello degli italiani ma soffre di una significativa differenza di genere in quanto i maschi registrano quasi diciassette punti in più degli italiani mentre le femmine otto in meno.

Il livello di istruzione dichiarato dagli occupati²⁵ riporta l'immagine di una forza lavoro meno istruita di quella italiana, specialmente fra i maschi, con titoli di studio fino al diploma di qualifica professionale che incidono per il 60,9% del totale complessivo.

Anche fra gli stranieri, le donne presentano un livello di istruzione, in termini percentuali, superiore a quella dei maschi. Il 33,6% ha un Diploma, contro il 21% dei maschi; il 17,6% possiede una Laurea, rispetto all'8,9% dei maschi. A fronte del 70,1% dei maschi che non va oltre la qualifica professionale le donne occupate straniere fino a tale livello di istruzione sono il 48,8%.

La suddivisione settoriale dell'occupazione straniera presenta alcune particolarità. Il 24,6% degli occupati stranieri lavora nel settore dell'"Industria in senso stretto" ed il 50,5% nelle "Altre attività dei servizi". Questa ripartizione non è esente da una differenziazione di genere. Se infatti quasi il settanta per cento dei maschi lavora in due settori, nell'"Industria in senso stretto", 35,6%, e nelle "Altre attività dei servizi" 31,4%, le donne straniere, per il 75,4%, lavorano nelle "Altre attività dei servizi".

Se si prendono in considerazione solo i settori con frequenze percentuali di lavoratori stranieri superiori al quattro per cento²⁶, almeno per uno dei due generi, si osservano dodici settori che assommano il 68,8% degli occupati stranieri; questa percentuale che scende al 66% per i maschi si porta al 72,5% per le femmine, indice di una maggiore polarizzazione occupazionale.

I maschi sono percentualmente più presenti nelle "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi", 7,2% e nelle costruzioni complessivamente intese ("Costruzione di edifici" e "Lavori di costruzioni specializzati"), 16,2%. Le donne nelle "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico", 37% e nelle "Attività dei servizi di ristorazione" 9,6%.

Considerando il peso dell'occupazione straniera in questi dodici settori rispetto all'occupazione complessiva, solo la "Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a." ed il "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" presentano un'incidenza dell'occupazione straniera al di sotto del dieci per cento. Viceversa, fra il personale domestico il 75,8% dei lavoratori è straniero, con un'incidenza molto alta sia per i maschi, 77,7%, che per le femmine, 75,6%.

²³ Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione.

²⁴ Tasso di occupazione fra il 67% ed il 69%.

²⁵ Dichiarato dall'intervistato e non legalmente riconosciuto.

²⁶ Questo per fini espositivi.

Con riferimento alla posizione nella professione, l'81% degli stranieri occupati è operaio; la percentuale femminile è inferiore a quella maschile, 78,4% contro 82,9%. Il 6,8% è rappresentato da lavoratori in proprio, ma in questo caso la percentuale maschile è 8,6% mentre quella femminile 4,6%. Al contrario, le impiegate sono il 13,4%, contro il 5% registrato dai maschi.

Il 73,2% delle professioni è ascrivibile a "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi", 24,1%, "Artigiani, operai specializzati ed agricoltori", 20,4%, e "Professioni non qualificate", 28,7%.

Fra i maschi, queste professioni accorpano il 66,5% degli occupati; per le donne, il valore sale all'81,9%. "Artigiani, operai specializzati ed agricoltori" rappresentano il 31,3%, mentre tra le donne il raggruppamento professionale più consistente è quello delle "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi", al 44,1%.

I lavoratori stranieri sono prevalentemente lavoratori dipendenti, 90,2%, ma presentano un'alta incidenza del tempo determinato, 23,8%, e del part time, 19,8%.

Fra le straniere, comunque, la quota di part time è 35,3%, molto più alta di quella maschile, come il tempo determinato, 24,4%, è più diffuso rispetto ai maschi, 23,2%, e risultando superiore a quanto fatto registrare dalle italiane. Quindi sulle lavoratrici straniere ricade una quota non secondaria di flessibilizzazione dei rapporti di lavoro.

2.3 Disoccupazione secondo i dati Istat

Nonostante la forte partecipazione attiva al mercato del lavoro gli stranieri registrano un tasso di disoccupazione²⁷ quasi tre volte superiore a quello degli italiani, 11,9% rispetto il 4,4%, distanza osservabile per entrambi i generi. Tuttavia, il tasso di disoccupazione femminile è sensibilmente più alto di quello maschile, 17,8% rispetto 6,8%. Nell'Europa a 27 paesi il tasso di disoccupazione degli stranieri è complessivamente 13% che diventa 11,4% per i maschi ma si alza al 15% per le femmine.

In termini assoluti complessivamente, ci sono 35mila disoccupati stranieri; le donne sono quasi il settanta per cento.

I disoccupati²⁸ stranieri sono il 30,5% delle persone in cerca di occupazione con le donne che registrano un'incidenza più alta, 35,3%, rispetto agli uomini, 23,3%.

La distribuzione per classe d'età ricalca quella degli occupati, oltre il settanta per cento dei disoccupati non raggiunge i quarantacinque anni; per gli italiani la percentuale è 60%.

I maschi stranieri in questo intervallo di età sono il 74,3%, le donne 70,5%.

L'incidenza, rispetto agli italiani, è sfavorevole per gli stranieri nelle classi d'età dai 25 ai 44 anni, replicandosi sia fra i maschi che fra le femmine.

Fra i maschi in cerca di occupazione la percentuale più alta si registra fra i 25-34 anni, 28,2%, tra le femmine fra i 35-44 anni, 29,9%.

Il tasso di disoccupazione per classi d'età è a sfavore degli stranieri, con differenziali che vanno dai dieci punti nella classe d'età 25-34 anni ai sette registrati tra i 35-44enni e gli otto tra i 55-64enni. La classe 15-24 anni fa registrare i tassi di disoccupazione più elevati: 18,1% per i maschi e 39,4% per le femmine.

Per i maschi stranieri il tasso di disoccupazione è superiore a quello degli italiani in tutte le classi ad esclusione della 15-24 anni mentre per le donne è sempre superiore, ove la differenza maggiore, oltre ventitré punti, si osserva nelle classi d'età 25-34 anni.

Il livello più elevato del tasso di disoccupazione, complessivo e per genere, si riscontra fra i 15 ed i 24 anni. Nelle classi successive diminuisce significativamente, ma i differenziali con gli italiani non necessariamente decrescono.

Il tasso di disoccupazione nella classe d'età 15 - 29 anni in cui ricadono i NEET (Not in Education, Employment or Training) risulta inferiore rispetto a quanto registrato dai 15-24, ma rimane elevato, 18,6% e superiore a quello degli italiani; il tasso di disoccupazione delle femmine è diciotto punti percentuali più alto di quello dei maschi, 29,3% rispetto 11,8%.

²⁷ Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di impiego tra i 15 ed i 74 anni e le corrispondenti forze di lavoro, risultato della somma degli occupati e dei disoccupati.

²⁸ Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Quasi il sessanta per cento dei disoccupati stranieri non va oltre il Diploma di qualifica professionale; la percentuale sale al 78% per gli uomini.

Il 33% delle disoccupate ha un Diploma ed il 15,6% un titolo universitario.

Il 49,2% degli stranieri disoccupati è alla ricerca di un lavoro da un anno ed oltre. La percentuale sale al 49,9% per le donne mentre per gli uomini è al 47,7%.

Tempi più brevi, fino a sei mesi, sono registrati dal 38,9% delle persone ma in questo caso la percentuale maschile è quattro punti in meno di quella femminile, 36,3% rispetto 40%.

Considerando contemporaneamente sia gli alti tassi di occupazione che di disoccupazione nella fascia d'età 55 - 64 anni, potrebbe dedursi la forte volontà dei cittadini stranieri a rimanere a lavorare fino al limite "fisiologico" consentito. Questo comportamento, però, potrebbe essere causato, anche, dai vincoli normativi legati al rilascio del permesso di soggiorno per lavoro.

Tavola 10 - Situazione occupazionale e caratteristiche dell'occupazione della popolazione straniera in Emilia-Romagna nel 2021

	M	F	T
Occupati (in migliaia)	146	111	258
Persone in cerca di impiego (in migliaia)	11	24	35
Tasso di occupazione	78,1	48,6	62,1
Tasso di disoccupazione	6,8	17,8	11,9
Occupati			
15 - 44 anni	70,5	49,7	61,5
45 anni ed oltre	29,5	50,3	38,5
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare e media, qualifica professionale	70,1	48,8	60,9
Diploma	21,0	33,6	26,5
Laurea e post-laurea	8,9	17,6	12,7
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0
Dipendente	88,9	91,9	90,2
Indipendente	11,1	8,1	9,8
Impiegato	5,0	13,4	8,7
Operaio	82,9	78,4	81,0
Lavoratore in proprio	8,6	4,6	6,8
Agricoltura	7,4	5,6	6,6
Industria in senso stretto	35,6	10,2	24,6
Costruzioni	16,7	...(*)	9,9
Commercio	8,9	7,7	8,4
Altre attività	31,4	75,4	50,5
Tempo determinato	23,2	24,4	23,8
Tempo indeterminato	76,8	75,6	76,2
Tempo pieno	91,9	64,7	80,2
Tempo parziale	8,1	35,3	19,8
Disoccupati			
15 - 44 anni	74,3	70,5	71,6
45 anni ed oltre	25,7	29,5	28,4
Nessun titolo di studio, licenza di scuola elementare	78,0	51,5	59,6
Diploma	20,2	33,0	29,1

Laurea e post-laurea	1,8	15,6	11,4
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0
0 - 6 mesi	36,3	40,0	38,9
7 - 11 mesi	11,1	9,5	10,0
12 mesi ed oltre	47,7	49,9	49,2

(*) ... L'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Fonte: elaborazioni della Regione Emilia-Romagna (Settore Innovazione digitale, dei dati, della tecnologia e polo archivistico) su dati

2.4. Lavoro autonomo secondo i dati di Infocamere

2.4.1. Imprese individuali e collettive

A fine 2021 l'imprenditoria dell'Emilia-Romagna è per la prima volta, nell'ultimo decennio, in lieve salita.

Secondo i dati Infocamere l'aumento delle imprese complessive è del +0,7%. La crescita è dovuta quasi interamente alle imprese straniere²⁹ che continuano il loro costante e graduale andamento positivo.

Le imprese attive straniere sono salite a 53.192, in netto aumento nel periodo 2012-2021 di circa 12.000 unità (+29,1%).

Di segno positivo anche il confronto con l'anno precedente delle imprese straniere: si nota un aumento di +2.553 unità (+5,0%) mostrando la più rapida accelerazione in salita degli ultimi 10 anni.

Questo incremento dell'imprenditoria straniera si associa, sia in regione come nel resto d'Italia, al continuo calo dell'imprenditoria italiana.

Se si osserva infatti il dato emiliano-romagnolo, il calo delle imprese italiane nell'ultimo decennio è di circa -35.000 unità pari al -9,3%. Se si considera invece il confronto con l'anno precedente, si nota un miglioramento (+0,1%) che si può attribuire alle misure di sostegno governative legate alla ripresa economica.

Come osserva Unioncamere, la crescita delle imprese in regione dipende quasi esclusivamente dalla componente straniera: l'incidenza percentuale di queste ultime sul totale delle imprese attive è infatti sempre in crescita, nonostante la fase pandemica, e raggiunge nel 2021 in Emilia-Romagna il 13,3%, dato superiore al 11,1% medio nazionale.

Analizzando la forma giuridica delle imprese straniere troviamo al primo posto le ditte individuali (41.933) che rappresentano il 78,8% del totale, al secondo posto le società di capitali (7.259 con il 13,6%). Seguono le società di persone (3.319 con il 6,2%) e le altre forme societarie (1,3%).

Per quanto riguarda l'incremento dell'ultimo biennio va posta attenzione al forte aumento delle società di capitali straniere +15%, grazie alla normativa favorevole delle società a responsabilità limitata semplificata. Crescono ancora nel tempo le imprese individuali (+3,9% negli ultimi due anni) e le società di persone (+1,5%). In riduzione le "altre forme societarie" (-2,7%).

Tavola 11 - Imprese attive straniere per forma giuridica al 31 dicembre 2021. Regione Emilia-Romagna

Classe di natura giuridica	v. a.	%	variazione in valore assoluto anno precedente	variazione % anno precedente
Società di capitale	7.259	13,6	945	15,0
Società di persone	3.319	6,2	48	1,5
Ditte individuali	41.933	78,8	1.579	3,9
Altre forme societarie	681	1,3	-19	-2,7
Totale	53.192	100,0	2.553	5,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

²⁹ InfoCamere utilizza un algoritmo per definire il calcolo per la definizione delle imprese straniere e considera le seguenti condizioni. Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: % delle cariche+%delle quote> di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%. Si definisce impresa straniera quella in cui vi è la partecipazione di non nati in Italia, indipendentemente dalla loro di cittadinanza.

Per quanto riguarda le imprese italiane la distribuzione è concentrata soprattutto nelle imprese individuali (51,8%), come avviene per le straniere, anche se in modo meno rilevante. In ordine di importanza seguono le società di capitali (26,3%) e di persone (19,5%), mentre le altre forme societarie sono il 2,4%. Il calo delle imprese, rispetto all'anno precedente, riguarda tutte le tipologie, ad esclusione di quelle di capitali che aumentano del +3,4%.

Tavola 12 - Imprese attive italiane per forma giuridica al 31 dicembre 2021. Regione Emilia-Romagna

Classe di natura giuridica	v. a.	%	Variazione v. a. anno precedente	variazione % anno precedente
Società di capitale	91.461	26,3	3.023	3,4
Società di persone	67.738	19,5	-1.349	-2,0
Ditte individuali	179.866	51,8	-1.269	-0,7
Altre forme societarie	8.423	2,4	-45	-0,5
Totale	347.488	100,0	360	0,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Da sottolineare l'analisi di Unioncamere³⁰ sull'impatto delle imprese regionali femminili e giovanili straniere in Emilia-Romagna. Le prime, quelle femminili, a fine 2021, risultano essere 12.065 pari al 22,8% del totale imprese straniere e sono in continuo aumento negli anni. Negli ultimi 5 anni sono aumentate del +21,2%.

Le seconde, quelle giovanili, invece sono 8.296 pari al 15,6% delle imprese straniere e sono recentemente in lieve aumento, ma in contrazione rispetto a 5 anni fa (-19,1%).

Come sostiene Unioncamere, si può quindi dedurre che la crescita delle imprese straniere femminili abbia sostenuto quella complessiva delle imprese straniere.

Nel confronto con le altre regioni l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto per incidenza di imprese straniere con un valore del 13,3%. L'ordine dei paesi vede al primo posto per incidenza percentuale Liguria, Toscana e Lazio.

Rispetto all'anno precedente l'imprenditoria straniera è in crescita in tutte le regioni ad esclusione del Lazio e della Sardegna, quella italiana aumenta anch'essa ad esclusione di Lazio, Toscana, Marche e Friuli-Venezia Giulia.

2.4.2. Imprese individuali

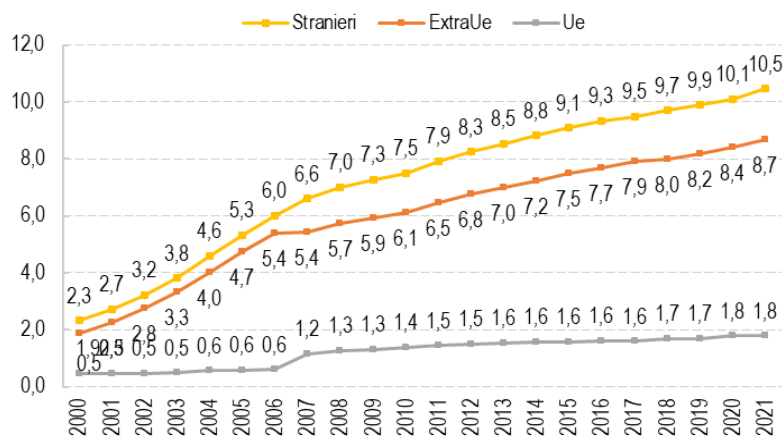
Vista la rilevanza delle imprese individuali straniere, si mettono in luce alcune loro caratteristiche principali. Numericamente sono 41.933 e costituiscono il 10,5% del complesso delle imprese attive in regione. Mostrano un dato in continua crescita rispetto agli anni precedenti. Si consideri che nell'anno 2000 la percentuale era del 2,3%.

Se si osserva il dato dell'Italia si nota che anch'esso figura in crescita, ma decisamente inferiore a quello emiliano-romagnolo. Infatti, a fine 2021 il dato nazionale delle imprese individuali straniere sul totale delle imprese attive è l'8,9%.

Distinguendo le imprese individuali emiliano romagnole per paese di nascita si nota che quelle con titolare extra Ue sono in crescita e rappresentano l'8,7% del complesso delle imprese attive, mentre quelle Ue, anch'esse numericamente in aumento, sono l'1,8%.

³⁰ Fonte: Ufficio studi di Unioncamere Emilia-Romagna.

Figura 6 - Peso percentuale titolari stranieri, extracomunitari, comunitari di impresa individuale su totale imprese attive presenti in Emilia-Romagna al 31.12. Anni 2000-2021



Altro dato di rilievo è l'incidenza delle imprese individuali straniere sul totale delle imprese individuali: nel 2021 il valore si attesta al 18,9%, anche questa percentuale è in continua crescita sin dagli anni 2000.

I principali settori economici delle imprese individuali straniere sono così ripartiti: le costruzioni (39,3% del totale delle imprese individuali straniere), segue il commercio (25,3%), le attività manifatturiere (10,0%), e infine i servizi di alloggi e ristorazione (7,3%).

Se osserviamo il dato numerico rispetto all'anno precedente si può osservare un aumento del settore delle costruzioni (+746 imprese), del commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione autoveicoli (+314), delle attività di servizi (soprattutto rivolti alla persona e riparazione computer e di beni per uso personale) (+144), e delle attività manifatturiere (+105).

Se si analizzano poi le attività economiche degli italiani si nota che sono quasi tutte in calo ad eccezione di alcuni principali settori: servizi di supporto alle imprese (+187), attività professionali scientifiche e tecniche (+161), attività finanziarie e assicurative (+122), attività immobiliari (+112).

Per quanto concerne i paesi di origine dei titolari di impresa, il più rappresentato è l'Albania con 5.302 imprese (il dato è in aumento rispetto all'anno precedente). Segue la Cina con 4.791 aziende (in calo rispetto al 2020), Marocco (4.606 imprese, in aumento), la Romania (4.491, in crescita) la Tunisia (3.367, in lieve aumento). L'Albania risulta al primo posto a Rimini, Forlì-Cesena e Piacenza, mentre la Cina risulta al primo posto a Modena e Reggio Emilia. La Romania occupa il primo posto nella provincia di Bologna, Ferrara e Ravenna, mentre a Parma prevale la Tunisia.

Le imprese individuali straniere risultano presenti in tutto il territorio regionale, con una prevalenza nella provincia di Bologna (20,6%), Reggio Emilia (16,3%) e Modena (15,31). Se però si guarda all'incidenza percentuale sul totale delle imprese, il peso maggiore si registra a Reggio Emilia (13,9% di imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive), seguita da Ravenna (11,3%), Piacenza (10,8%), Rimini (10,4%) e Parma (10,3%).

Tavola 13 - Imprese individuali attive straniere presenti in Emilia-Romagna per provincia al 31 dicembre 2021. Peso % su totale imprese individuali straniere

Provincia	Imprese individuali straniere	Peso % su totale imprese individuali straniere
Piacenza	2.785	6,6
Parma	4.215	10,1
Reggio Emilia	6.819	16,3
Modena	6.323	15,1
Bologna	8.657	20,6
Ferrara	2.482	5,9
Ravenna	3.855	9,2
Forlì-Cesena	3.203	7,6
Rimini	3.594	8,6
Emilia-Romagna	41.933	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

3. Istruzione

L'istruzione riveste un importante ruolo per l'integrazione sociale e le future opportunità di lavoro dei giovani stranieri.

In questo capitolo verrà illustrata la presenza straniera nei diversi percorsi scolastici dai servizi educativi per l'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado con una particolare attenzione agli indicatori di riuscita scolastica.

Per descrivere il fenomeno si farà riferimento, in questa sede, ai dati provenienti dal servizio statistica del Ministero Istruzione per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria e ai dati del sistema informativo della Regione Emilia-Romagna per la prima infanzia e per la formazione professionale leFp.

3.1. Servizi educativi per l'infanzia³¹

Il quadro demografico di riferimento regionale descrive nel periodo 2009-2020 un calo delle nascite (-12.281 nati, da 42.117 del 2009 a 29.836 nel 2021) e conseguentemente della popolazione residente 0-3 anni (-34.285 bambini, da 125.537 nel 2009 a 91.252 nel 2021); in specifico una diminuzione che parte dagli anni 2010 e 2011.

Si evidenzia nel 2021 un rallentamento della diminuzione di nati, solo -25 lo 0,1% rispetto all'anno precedente, quando in tutti gli anni si registrava una diminuzione costante del 3%.

Fino all'anno 2010 la popolazione 0-3 anni complessiva era cresciuta, toccando un picco di 126.052 bambini. Vi è stato però un *contributo* opposto tra bambini stranieri ed italiani: i primi sono aumentati fino al 2011 di quasi il 10% (2009: 26.368, 2011: 28.919), mentre i secondi in quei due anni cominciavano già a diminuire già del 3,4% (2009: 99.169 2011: 95.792).

Dal 2011 in poi il trend della popolazione 0-3 totale e delle due componenti italiana e straniera è stato costantemente negativo; considerando tutto il periodo di riferimento 2009-2021 la popolazione totale è diminuita del 25%, quella italiana del 28% e la straniera del 15%.

Tavola 14 - Nati, residenti 0-3 anni, bambini nei servizi educativi per cittadinanza In Emilia-Romagna. Anni educativi scolastici dal 2009/10 al 2014/15

Anni	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Nati in Emilia Romagna	42.117	41.817	40.448	39.337	38.057	36.668
Pop. residente 0-3 complessiva	125.537	126.052	124.711	121.630	117.478	114.201
Pop. residente 0-3 con cittadinanza italiana	99.169	97.945	95.792	93.565	89.576	87.215
Pop. residente 0-3 con cittadinanza non italiana	26.368	28.107	28.919	28.065	27.902	26.986
Anni educativi scolastici	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15
Bambini nei servizi totali	35.058	35.311	35.504	34.611	33.067	32.143
Bambini con cittadinanza italiana	32.268	32.125	31.913	31.066	29.679	28.597
Bambini con cittadinanza non italiana	2.790	3.186	3.591	3.545	3.388	3.546

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

³¹ I servizi educativi per l'infanzia si rivolgono a bambini con età 0-3 anni.

Tavola 15 - Nati, residenti 0-3 anni, bambini nei servizi educativi per cittadinanza In Emilia-Romagna. Anni educativi scolastici dal 2015/16 al 2020/22

Anni	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Nati in Emilia Romagna	35.813	34.578	33.011	32.400	30.926	29.861	29.836
Pop. residente 0-3 complessiva	110.771	107.737	104.283	101.427	97.623	94.101	91.252
Pop. residente 0-3 con cittadinanza italiana	85.077	83.333	80.325	77.501	74.093	71.795	70.208
Pop. residente 0-3 con cittadinanza non italiana	25.694	24.404	23.958	23.926	23.530	22.306	21.044
Anni educativi scolastici	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22
Bambini nei servizi totali	31.643	32.045	32.163	32.605	33.018	30.638	32.847
Bambini con cittadinanza italiana	28.137	28.524	28.720	28.911	29.248	27.426	29.671
Bambini con cittadinanza non italiana	3.506	3.521	3.443	3.694	3.770	3.199	3.175

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Il trend dei bambini nei servizi educativi 0-3 presenta un andamento simile fino all'anno 2015-2016 ovvero: nei primi 3 anni i bambini totali aumentano fino al 2011-12 (da 35.058 a 35.504), ma mentre i bambini stranieri aumentano del 29% (2009-10: 2.790, 2011-12: 3.591), gli italiani stanno già diminuendo dell'1% (2009-10: 32.268, 2011-12: 31.913).

Dal 2011-12 all'anno 2015-16 c'è una diminuzione complessiva dei bambini totali, sia italiani che stranieri (i bambini stranieri nei servizi educativi in realtà sono quasi stabili, 2011-12: 3.591, 2015-16: 3.506).

Dall'anno 2015-16 fino al 2019-20 si evidenzia invece, in controtendenza al trend della popolazione 0-3 in continua discesa, una ripresa all'aumento del numero di bambini nei servizi educativi di quasi 1.400 unità (2015-16: 31.643, 2019-20: 33.018, +4,3%), frutto evidente di politiche regionali tese all'abbattimento delle rette nei nidi (che dei servizi educativi detengono oltre il 91% dei posti) ultima delle quali il progetto "Al Nido con la Regione"; i bambini italiani aumentano del 3,9% (2015-16: 28.137, 2019-20: 29.248), i bambini stranieri aumentano del 7,5% (2015-16: 3.506, 2019-20: 3.770).

L'anno 2020-21 è stato, purtroppo, caratterizzato dalla Pandemia di Covid-19 che ha toccato l'Italia fin dai primi mesi del 2020; tanti servizi non sono stati attivati per mancanza di iscrizioni o sono cessati definitivamente, da cui l'effetto di una drastica riduzione di bambini da 33.018 del 2019-20 a 30.638 dell'ultimo anno rilevato, -2.380 bambini (-7%); in percentuale un calo più evidente nei bambini stranieri, -571 (-15%) contro il calo dei bambini italiani -1.809 (-6%).

Infine una ripresa complessiva nell'anno 2021-22, quasi un ritorno alla normalità, più 2.209 bambini rispetto anno precedente praticamente tutti italiani +2.232, i bambini con cittadinanza straniera in lievissimo calo -23.

Se si considera infine l'intero periodo di riferimento ovvero dall'anno 2009-10 all'anno 2021-22 i bambini complessivi nei servizi educativi 0-3 sono diminuiti del 6%, -2.211 (2009-10: 35.058, 2021-22: 32.847), ma mentre gli italiani sono diminuiti del 8%, -2.597 (2009-10: 32.268, 2021-22: 29.671) gli stranieri sono aumentati del 14%, +386 (2009-10: 2.790, 2020-21: 3.176).

Nella tavola seguente si evidenzia una leggera flessione dei primi due, il primo sostanzialmente stabile, il secondo lievemente più basso, in virtù dell'aumento dei bambini nei servizi (complessivi e italiani), e lieve diminuzione di quelli con cittadinanza straniera; aumentano invece gli indici relativi alla copertura regionale (Indice di presa in carico) sia complessiva che per gli italiani e i non italiani, in quanto la popolazione 0-3 continua a calare mentre i bambini nei servizi nell'ultimo anno sono aumentati (o stabili).

Tavola 16 - Indice di presa in carico e % popolazione per cittadinanza nei servizi educativi in Emilia-Romagna. Anni educativi scolastici dal 2009-10 al 2021-22 (*)

Anni educativi /scolastici	% pop. straniera 0-3 sul totale pop. 0-3	% bambini stranieri nei servizi	Indice di presa in carico		
			% bambini nei servizi sul tot. Pop 0-3	% bambini stranieri nei servizi sul tot. Pop straniera 0-3	% bambini italiani nei servizi sul tot. Pop italiana 0-3
2009-10	21,0	8,0	27,9	10,6	32,5
2010-11	22,3	9,0	28,0	11,3	32,8
2011-12	23,2	10,1	28,5	12,4	33,3
2012-13	23,1	10,2	28,5	12,6	33,2
2013-14	23,8	10,2	28,1	12,1	33,1
2014-15	23,6	11,0	28,1	13,1	32,8
2015-16	23,2	11,1	28,6	13,6	33,1
2016-17	22,7	11,0	29,7	14,4	34,2
2017-18	23,0	10,7	30,8	14,4	35,8
2018-19	23,6	11,3	32,1	15,4	37,3
2019-20	24,1	11,4	33,8	16,0	39,5
2020-21	23,7	10,4	32,6	14,3	38,2
2021-22	23,1	9,7	36,0	15,1	42,3

(*) La popolazione 0-3 anni è al 31.12 dell'anno educativo di riferimento. Dai bambini nei servizi sono esclusi la tipologia Centri Bambini e genitori, in quanto non si rileva l'informazione bambini stranieri (negli anni una media di circa 900 bambini, fino agli ultimi due anni in cui vi è stata una diminuzione fino a 200 bambini stranieri circa).

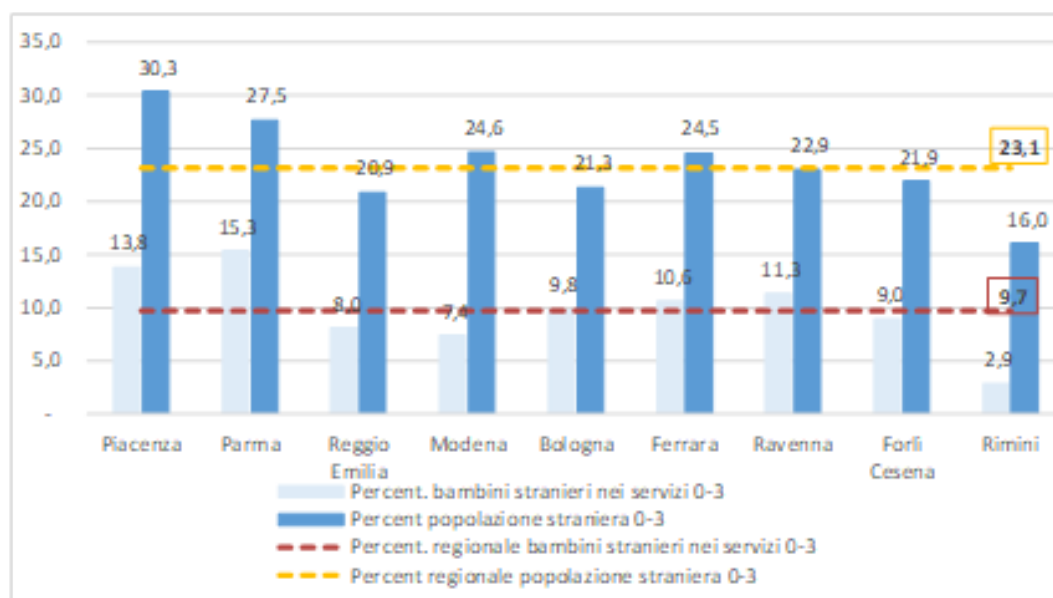
Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

L'indice di presa in carico complessivo nell'ultimo anno della serie storica considerata è notevolmente aumentato rispetto all'anno precedente, (+3,4 punti percentuali), ed è l'aumento annuale più forte della serie considerata e dovuto nella maggior parte all'aumento e al ritorno dopo un anno di Pandemia, dei bambini italiani, grazie anche a misure e interventi economici. È aumentato anche l'Indice di presa in carico dei bambini stranieri, ma in maniera meno rilevante.

La differenza fra l'incidenza dei bambini stranieri nei servizi (9,7%) rispetto a quella degli stessi nella popolazione (23,1%) e la differenza degli Indici di presa in carico bambini stranieri (15,1%) e italiani (42,3%) conducono alla evidenza che le famiglie con cittadinanza non italiana tendono a mantenere i bambini in famiglia nei primi anni di vita.

Per quanto riguarda il livello di aggregazione provinciale relativo all'ultimo anno rilevato 2021-2022, il grafico seguente presenta le percentuali dei bambini stranieri 0-3 nella popolazione e nei servizi per provincia e le percentuali regionali.

Figura 7 - Incidenza popolazione straniera 0-3 anni su totale popolazione 0-3 e incidenza bambini stranieri nei servizi sui totali corrispondenti per provincia e regione Emilia-Romagna. Anno educativo scolastico 2021/22



Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Da segnalare che il territorio provinciale di Modena fa registrare una incidenza di bambini stranieri nei servizi più bassa della media regionale (7,4% contro 9,7%), nonostante la percentuale di bambini stranieri 0-3 nella popolazione sia più alta di quella regionale (24,6% contro 23,1%), diversamente da Piacenza, Parma e Ferrara che hanno indici superiori agli Indici regionali.

3.2 Scuola dell'infanzia, primaria, secondaria, percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)

In questo capitolo verranno esaminate le caratteristiche della scuola, da quella dell'infanzia alla secondaria di I e II grado e formazione professionale.

3.2.1 Quadro complessivo³²

Nell'anno scolastico 2021/22 sono oltre 609.833 gli alunni iscritti nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria, di questi 106.280 sono stranieri pari al 17,4% del totale degli studenti.

Dopo la flessione dell'anno precedente, dovuta alle conseguenze della pandemia da Covid 19, gli studenti stranieri tornano a crescere: sono 1.481 ragazzi in più pari al +1,4%. Si mantiene invece l'andamento decrescente degli italiani. Questi ultimi diminuiscono anno per anno e si riducono nell'ultimo biennio del -1,0%.

Tavola 17 - Scuola statale e non: variazione percentuale annuale alunni con cittadinanza italiana e non. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2016/17 al 2021/22

Anni	Variazione % alunni italiani	Variazione % alunni con cittadinanza non italiana
2017/18 - 2016/17	-0,1	1,7
2018/19 - 2017/18	-0,4	2,2
2019/20 - 2018/19	-1,0	3,6
2020/21 - 2019/20	-0,9	-0,7
2021/22 - 2020/21	-1,0	1,4

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio statistica e studi

Come già evidenziato, nel dato del totale scuole, comprensivo della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, l'incidenza degli stranieri è il 17,4%. Si tratta della più alta percentuale del ventennio. Si ricorda che nell'a.s. 1998/99 il valore si attestava al 2,5%.

Osservando l'incidenza per tipologia di scuola si evidenziano valori più elevati nell'infanzia (20,4%), nella primaria (20,2%) e nella secondaria di primo grado (17,5%), mentre è più ridotta la percentuale della scuola secondaria di secondo grado (13,3%).

Tavola 18 - Alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2021/22

	Alunni con cittadinanza non italiana	Totale alunni	% alunni con cittadinanza non italiana sul totale alunni
Scuola dell'infanzia	19.445	95.110	20,4
Scuola primaria	38.283	189.126	20,2
Scuola secondaria di I grado	22.006	125.644	17,5
Scuola secondaria di II grado	26.546	199.953	13,3
Totale scuole	106.280	609.833	17,4

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio statistica e studi

Analizzando la variazione percentuale degli stranieri nell'ultimo biennio si nota che è negativa per la scuola secondaria di II grado (-0,9%) mentre è in aumento per tutte le altre tipologie: secondaria di I grado (+3,7%), scuola dell'infanzia (+2,2%), primaria (+1,4%). Per gli italiani si verifica, a causa della ridotta natalità, un

³² I dati riferiti all'anno scolastico 2021/22 provengono dal Ministero dell'Istruzione e sono aggiornati al dicembre 2022.

decremento, che riguarda la scuola primaria (-3,0%), scuola dell'infanzia (-2,1%) e scuola secondaria di I grado (-0,7%). Rimane invece in crescita la variazione percentuale della scuola secondaria di II grado (+1,2%).

Tavola 19 - Scuola statale e non: variazione percentuale annuale alunni con cittadinanza italiana e non per livello scolastico. Regione Emilia-Romagna. Confronto anni scolastici 2021/22 - 2020/21

Tipologia di scuola	Alunni non italiani	Alunni italiani
Scuola dell'infanzia	2,2	-2,1
Scuola primaria	1,4	-3,0
Scuola secondaria di I grado	3,7	-0,7
Scuola secondaria di II grado	-0,9	1,2
Totale alunni	1,4	-1,0

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione -Ufficio statistica e studi

L'incidenza degli alunni stranieri sul totale degli iscritti risulta più incisiva, in ordine decrescente, nelle province di: Piacenza (24,2%), Parma (19,9%), Modena (18,5%), Reggio Emilia (17,0%), Ravenna (16,8%), Bologna (16,5%), Ferrara (15,9%), Forlì-Cesena (15,3%) e Rimini (14,2%).

In merito alle cittadinanze, le più rilevanti sono: Marocco (16,4%), Albania (15,0%), Romania (12,4%), Moldavia e Cina (entrambe al 5,1%). Si noti che i primi cinque paesi rappresentano insieme oltre la metà degli studenti stranieri.

Sin dalle prime fasi dell'immigrazione l'Emilia-Romagna è prima regione in Italia per percentuale di alunni stranieri sul totale studenti. Tale primato si mantiene anche nell'anno scolastico 2021/22 con il 17,4%; segue il dato in crescita della Lombardia (16,3%) e della Toscana (14,6%). Il dato italiano si attesta invece il 10,6%.

Di seguito una analisi dei diversi livelli scolastici.

3.2.1.1 Scuola dell'infanzia

Nell'anno scolastico 2021/22 sono iscritti alla scuola dell'infanzia 19.445 alunni stranieri pari al 20,4% del totale alunni. È la percentuale più alta rispetto alle altre tipologie di scuole, il dato è in aumento rispetto all'anno precedente di +412 bambini (+2,2%).

La serie storica evidenzia, ad esclusione dell'anno scolastico 2020/21, un andamento tendenzialmente crescente: dai 2.630 alunni dell'anno scolastico 1998/99 ai quasi 20.000 del 2021/22. In termini percentuali si è passati dal 3,0% al 20,4% del totale iscritti.

Gli alunni italiani sono invece 75.665 e presentano un continuo decremento dal 2012/13, in relazione al noto fenomeno del calo delle nascite. Rispetto all'anno precedente la diminuzione è del -2,1%.

3.2.1.2 Scuola primaria

La maggioranza degli studenti stranieri si colloca in questo livello scolastico ed è in gran parte costituita da bambini nati in Italia da genitori stranieri.

Presenta la seconda percentuale per ordine di importanza dopo la scuola dell'infanzia. Il dato è in continua crescita ad esclusione della lieve flessione dell'anno scolastico 2020/21. Nel 1998/99 gli stranieri erano 4.629 il 3,1% del totale alunni, mentre sono diventati 38.283 nell'ultimo anno scolastico pari al 20,2%.

Osservando gli alunni italiani, si notano negli anni minimi aumenti, mentre dal 2017/18 i valori cominciano a ridursi sempre più, per effetto del già citato calo del numero dei nati. Nell'ultimo biennio sono -4.663 i bambini nella scuola primaria, pari al -3,0%.

3.2.1.3 Scuola secondaria di I grado

Anche la scuola secondaria di I grado ha raggiunto livelli piuttosto significativi. Dai 2.330 studenti stranieri (a.s. 1998/99) si è passati a 22.006 nel 2021/22. La percentuale passa dal 2,7% al 17,5% del totale iscritti. È la terza percentuale in ordine di importanza. Si consideri anche in questa tipologia di scuola un incremento nell'ultimo biennio: +780 alunni stranieri pari al +3,7%.

Nello stesso periodo gli italiani si riducono di -770 unità pari al -0,7%.

3.2.1.4 Scuola secondaria di II grado

Anche questo settore assume sempre maggiore rilievo per gli stranieri pur rimanendo quello con le percentuali più ridotte. Nell'anno scolastico 2021/22 sono 26.546 gli studenti pari al 13,3% del totale iscritti. Le percentuali sono cresciute dall'1,4% del 1998/99.

Se confrontiamo gli anni 2021/22 e 2020/21 si rileva una lieve riduzione di -253 alunni stranieri (-0,9%) e un aumento di +2.110 studenti italiani (+1,2%).

Per quanto concerne la scelta del percorso di studi si può rilevare che i giovani stranieri si indirizzano verso settori considerati meno impegnativi e con un più rapido avviamento al lavoro. Infatti, i ragazzi stranieri scelgono in prevalenza gli istituti tecnici (39,8%) e professionali (35,6%) rispetto ai licei (24,6%). Negli istituti tecnici prediligono l'indirizzo tecnologico (21,2%) mentre nei licei è preferito quello scientifico (9,1%) e quello linguistico (5,6%).

Le scelte degli italiani si differenziano in quanto prediligono, nell'ordine: i licei (47,8%), gli istituti tecnici (34,3%) e i professionali (17,8%).

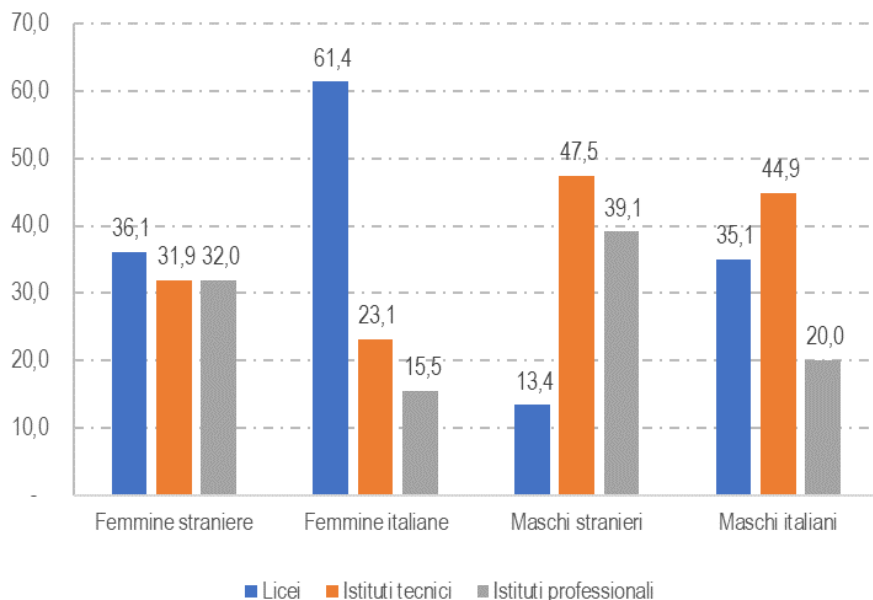
Per quanto riguarda gli indirizzi degli italiani fra i licei viene scelto prioritariamente: lo scientifico (21,1%), le scienze umane (9,1%) e il linguistico (8,1%), mentre per gli istituti tecnici è maggiormente scelto quello tecnologico (21,8%).

Confrontando le scelte di studio rispetto all'anno scolastico precedente si nota, per gli italiani, un aumento in tutti i percorsi (+2.110 persone). Continua la scelta dei licei per il +1,5%, più contenuta degli istituti professionali (+1,2%) e degli istituti tecnici (+1,0%). Per gli stranieri la situazione figura in calo (-253 studenti), soprattutto negli istituti tecnici (-1,6%).

Distinguendo per genere si possono notare alcune differenze. Le femmine straniere si ripartiscono in modo equilibrato fra licei (36,1%), istituti professionali (32,0%) e tecnici (31,9%), mentre i maschi stranieri sono concentrati maggiormente in percorsi tecnici e professionali (istituti tecnici 47,5%, professionali 39,1%) e meno nei licei (13,4%).

Le scelte delle ragazze italiane mostrano una forte predisposizione per i licei (61,4%) rispetto agli istituti tecnici (23,1%) e istituti professionali (15,5%), mentre i ragazzi italiani si orientano maggiormente verso gli istituti tecnici (44,9%) e i licei (35,1%) e, in minor misura, verso i professionali (20,0%).

Figura 8 - Alunni per cittadinanza, sesso e percorso di studi nella scuola secondaria di II grado. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2021/22



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio statistica e studi

3.2.2. Alunni stranieri nati in Italia

In Emilia-Romagna, nei diversi ordini di scuola, il dato dei ragazzi nati in Italia da genitori immigrati figura in crescita.

Nell'anno scolastico 2021/22 gli studenti stranieri nati in Italia sono 74.420 e rappresentano il 70,0% degli alunni stranieri iscritti nelle scuole emiliano romagnole. La serie storica mostra che 10 anni fa la

percentuale era il 46,5%. Le percentuali più alte dei bambini nati in Italia sono nella scuola dell'infanzia (87,3%) e nella scuola primaria (76,5%), segue la scuola secondaria di I grado (69,0%) e di II grado (48,9%).

Tavola 20 - Alunni iscritti con cittadinanza non italiana e nati in Italia per tipologia di scuola. Anno scolastico 2021/22

Tipologia scuola	Totale alunni con cittadinanza non italiana	di cui nati in Italia	% di cui nati in Italia
Scuola d'infanzia	19.445	16.976	87,3
Scuola primaria	38.283	29.297	76,5
Scuola secondaria I grado	22.006	15.177	69,0
Scuola secondaria II grado	26.546	12.970	48,9
Totale	106.280	74.420	70,0

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio statistica e studi

Rapido è l'incremento fra un anno e l'altro dei nati in Italia nei livelli scolastici.

Le province con maggior presenza di alunni nati in Italia sono: Piacenza, Modena, Reggio Emilia, e Forlì-Cesena. Da notare poi che la provincia che ha il primato di bambini stranieri nati in Italia è Piacenza con l'89,2% nella scuola dell'infanzia.

3.2.3. Indicatori di successo scolastico

L'istruzione è un pilastro importante per l'integrazione sociale e per le future opportunità lavorative dei giovani stranieri, diventa quindi importante valutarne le possibilità di successo scolastico. A tal fine esamineremo alcuni indicatori: il ritardo scolastico, il tasso di promozione e i ripetenti.

In primo luogo analizziamo il ritardo scolastico.

Esso misura il ritardo con il quale gli studenti frequentano una determinata classe rispetto a quella che sarebbe teoricamente prevista per la loro età³³.

Va ricordato che, i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico devono venire iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diversa decisione presa dal collegio dei docenti³⁴. È pur vero che, a causa della non conoscenza della lingua, gli alunni stranieri, siano a volte inseriti in classi inferiori rispetto alla loro età.

Si evidenzia che, in Emilia-Romagna, nell'anno scolastico 2021/22 gli alunni con cittadinanza non italiana hanno più di frequente un ritardo (22,9%) rispetto agli italiani (7,7%).

I dati di trend segnalano nell'ultimo biennio un lieve peggioramento sia per i ragazzi italiani che per gli stranieri. Per i primi si passa a un differenziale di 0,4 punti percentuali, per i secondi di 0,5.

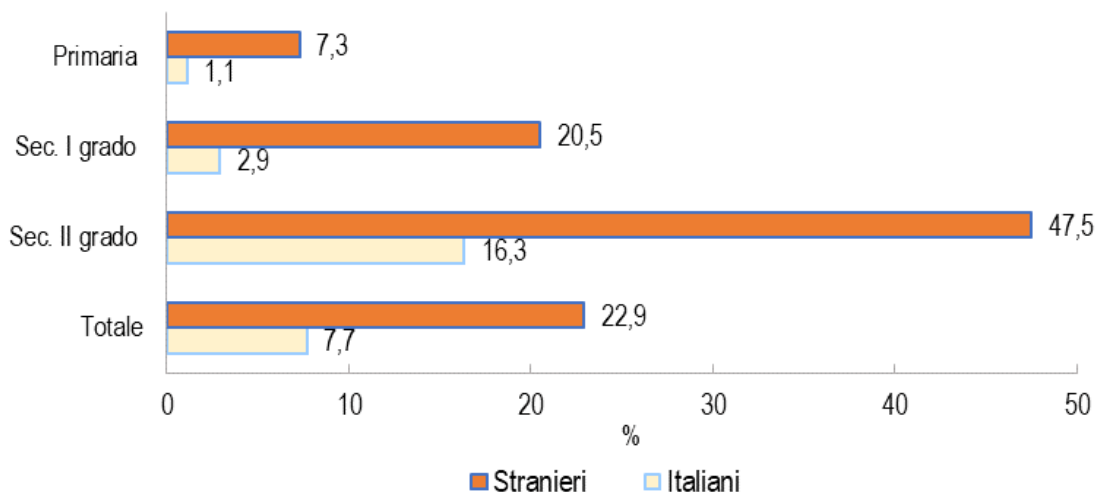
Se però il confronto riguarda gli anni precedenti, i dati sono, anno per anno, in miglioramento. Infatti nel 2021-22 rispetto al 2013-14 il ritardo scolastico degli stranieri è sceso di -11,5 punti percentuali (da 34,4% a 22,9%), mentre, nello stesso periodo, per gli alunni italiani, il tasso percentuale cala di -2,5 punti percentuali (da 10,2% a 7,7%).

Osservando i singoli ordini di scuola, si nota che nella scuola primaria il ritardo riguarda il 7,3% degli studenti stranieri, a fronte dell'1,1% degli italiani. Nella scuola secondaria di I grado gli studenti stranieri con un percorso scolastico non regolare risultano essere il 20,5% a fronte del 2,9% degli italiani; il divario risulta ancor più accentuato nella scuola secondaria di II grado (47,5% contro 16,3%).

³³ Il divario fra età anagrafica e età scolare può essere determinato da bocciature e da iscrizioni a una classe inferiore a quella prevista per l'età anagrafica dello studente. Evidente poi che una volta registrato un ritardo, esso ha una ripercussione sui successivi anni scolastici.

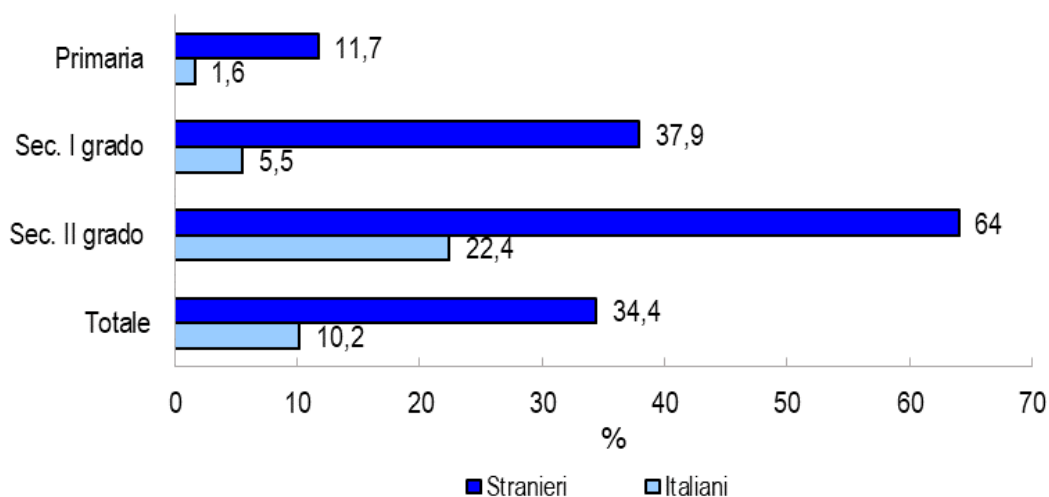
³⁴ Art 45 DPR 394/1999.

Figura 9 - Alunni in ritardo con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico (per 100 alunni). A.s. 2021/2022



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione -Ufficio statistica e studi

Figura 10 - Alunni in ritardo con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico (per 100 alunni). A.s. 2013/2014



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione -Ufficio statistica e studi

Nel confronto 2021/22 con anni precedenti (2013/14) emerge che il ritardo degli stranieri nella scuola primaria diminuisce di -4,4 punti percentuali. I cali maggiori si trovano nella scuola secondaria di I grado che diminuisce nello stesso periodo di oltre -17 punti e nella scuola secondaria di II grado dove si registra un'analoga riduzione di oltre -16 punti.

Il ritardo aumenta all'innalzarsi dell'età molto di più degli italiani³⁵. Infatti a 7 anni di età il ritardo degli stranieri è il 3,6% rispetto allo 1,0% degli italiani, a 14 anni è 29,9% rispetto al 3,4%, mentre a 18 anni la percentuale di ritardo degli stranieri è 54,8% vs 18,8%.

³⁵ Dati anno scolastico 2020/21.

Tavola 21 - Iscritti in ritardo con cittadinanza non italiana e italiana per età (valori percentuali). Scuola primaria e secondaria di I e II grado. A.s. 2021/22

Età	% ritardi sul totale alunni con cittadinanza non italiana	% ritardi sul totale alunni con cittadinanza italiana
7	3,6	1,0
14	29,9	3,4
15	42,0	11,5
18	54,8	18,8
Totale	22,9	7,7

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione -Ufficio statistica e studi

Ulteriore indicatore analizzato è il tasso di promozione scolastica.

In Emilia-Romagna la riuscita scolastica degli stranieri e degli italiani è tendenzialmente in crescita ma, a causa dell'emergenza sanitaria, ha subito una inversione di tendenza nel 2020/21 rispetto al biennio precedente, soprattutto nella scuola superiore di II grado.

Gli effetti della pandemia, come già evidenziato nel precedente volume,³⁶ sono stati di un peggioramento delle competenze acquisite degli studenti nonostante gli sforzi delle scuole, docenti e delle famiglie.

Questi dati trovano conferma anche nei test Invalsi 2021³⁷.

Se si effettua poi il confronto con l'anno scolastico 2018/19, si evidenzia un miglioramento per gli stranieri nella scuola secondaria di I grado: essi presentano tassi di promozione³⁸ in lieve salita: dal 95,45% al 96,34% del 2020/21.

Nello stesso periodo invece, gli studenti italiani peggiorano: passano dal 98,95% al 98,89% (2020/21).

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado il confronto mostra una situazione in negativo sia per gli italiani che per gli stranieri. Per i primi, la riduzione è contenuta (va dal 92,00% al 91,72% del 2020/21), mentre per gli stranieri è più evidente (dal 82,85% al 79,10% del 2020/21).

Tavola 22 - Tasso di promozione degli alunni con cittadinanza italiana e non, in Emilia-Romagna negli anni scolastici 2018/2019 e 2020/2021

Ordine e grado della scuola	2018/19		Differenza a - b	2020/21		Differenza a - b
	Alunni con cittadinanza non italiana (a)	Alunni con cittadinanza italiana (b)		Alunni con cittadinanza non italiana (a)	Alunni con cittadinanza italiana (b)	
Scuola secondaria I grado (*)	95,45	98,95	-3,5	96,34	98,89	-2,55
Scuola secondaria II grado (**)	82,85	92,00	-9,5	79,10	91,72	-12,62

(*) Nel calcolo viene compreso l'esito dell'esame di licenza: i licenziati sono rapportati agli scrutinati del 3° anno; in questo modo il tasso di promozione è comprensivo sia del tasso di ammissione all'esame sia del tasso di conseguimento della licenza.

(**) Il tasso di promozione della scuola secondaria di II grado è riferito dal 1° al 4° anno.

Fonte: Ministero dell'Istruzione -Ufficio statistica e studi

Nel complesso si osserva una condizione più fragile per gli stranieri, come evidenziato per il ritardo scolastico.

La differenza fra il tasso di promozione degli stranieri rispetto agli italiani è più elevata nella scuola secondaria di II grado, dove il divario fra il tasso di promozione dei primi rispetto ai secondi è di -12,62 punti percentuali. Permangono delle differenze fra stranieri e italiani anche nella scuola secondaria di I grado, ma il differenziale degli alunni stranieri è più contenuto (-2,55).

Se si confrontano i dati degli ultimi tre anni, nella scuola secondaria di II grado il differenziale passa da -9,5 punti percentuali e aumenta fino al -12,62 dell'a.s. 2020/21.

Nella scuola secondaria di I grado il divario invece diminuisce da -3,5 a -2,55 punti percentuali.

³⁶ Regione Emilia-Romagna, "L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Edizione 2022"

³⁷ Si fa riferimento alle prove Invalsi del 2021 che hanno coinvolto in Italia oltre 1.100.000 allievi dalla scuola primaria (classe II e V), circa 530.000 studenti della scuola secondaria di I grado (classe III) e circa 475.000 studenti della scuola secondaria di II grado (classe V).

³⁸ Tasso di promozione: alunni promossi su 100 scrutinati.

Come già anticipato, gli andamenti degli ultimi anni risentono della situazione pandemica e ci si aspetta che la situazione nei prossimi anni possa nuovamente migliorare, in previsione di un assestamento dei vari ambiti della società e della creazione di un'ottica sempre più multiculturale.

Bisogna sempre più considerare, come sottolinea Istat, in una sua pubblicazione³⁹, che lo svantaggio degli stranieri sarà sempre più difficile da misurare a causa delle nuove acquisizioni di cittadinanza. Infatti, il riconoscimento della cittadinanza italiana spesso comporta l'uscita dal contingente degli alunni stranieri che hanno migliori competenze linguistiche e quindi "più bravi".

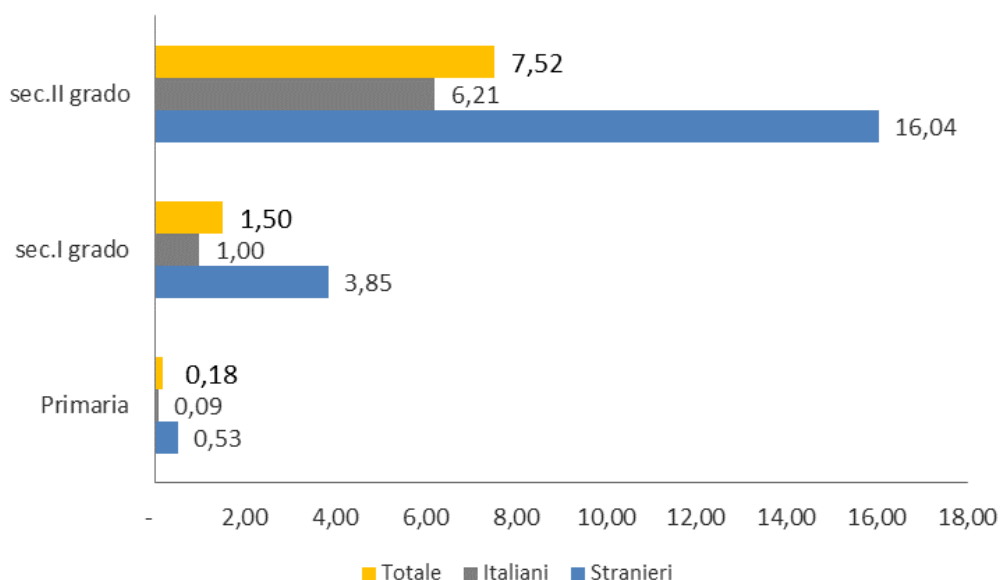
Il terzo indicatore preso in considerazione è rappresentato dalla percentuale di alunni ripetenti rispetto agli iscritti⁴⁰.

Questo dato riveste particolare importanza in quanto è dimostrato che le ripetenze sono elementi che incidono fortemente sulla dispersione scolastica.

Nell'anno scolastico 2021/22 il divario fra italiani e stranieri risulta quasi nullo nella scuola primaria (0,53% per gli stranieri e 0,09% per gli italiani). La differenza si eleva nella scuola secondaria di I grado (3,85% per gli stranieri vs 1,00 degli italiani).

Il grosso divario si trova nella scuola secondaria di II grado dove è il 16,04% degli stranieri che ripete rispetto al 6,21% degli italiani.

Figura 11 - Alunni ripetenti con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico (valori percentuali). Regione Emilia-Romagna. A.s. 2021/22



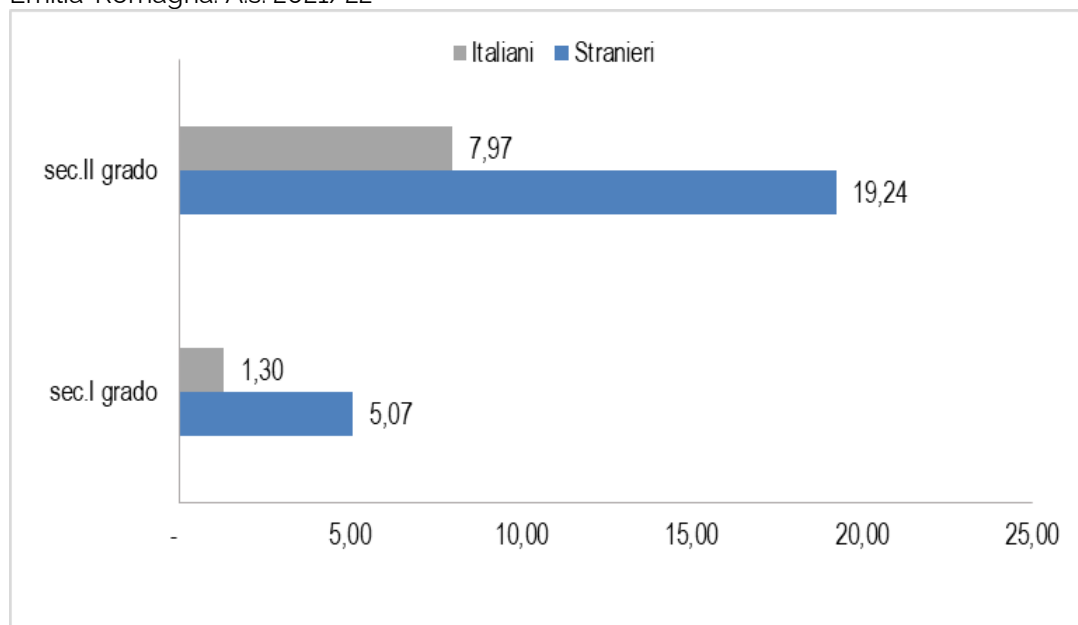
Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione -Ufficio statistica e studi

Analizzando per genere si può osservare che i maschi ripetono più delle femmine sia per gli stranieri che per gli italiani, gli stranieri però hanno tassi di ripetenza molto più alti degli italiani in entrambi i sessi. La differenza è più evidente nelle scuole secondarie di II grado dove i maschi stranieri ripetono per il 19,24% rispetto alle femmine straniere (12,74%). Se osserviamo gli studenti italiani i valori dei maschi sono il 7,97% mentre le femmine ripetenti sono il 4,33%.

³⁹ Istat (2020), Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia, Roma.

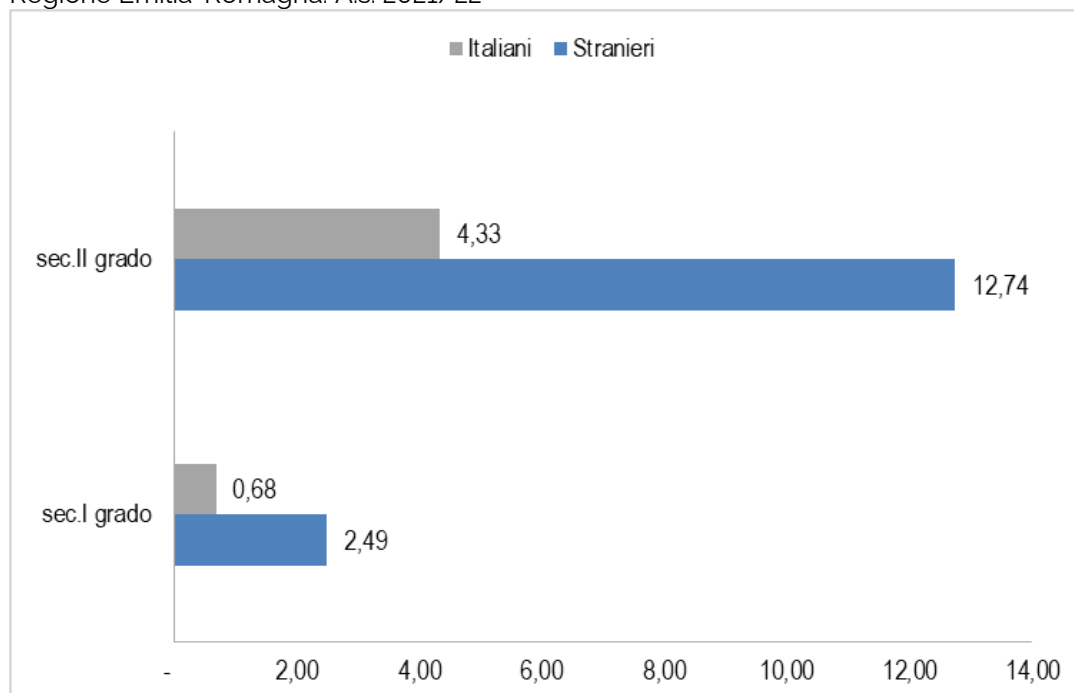
⁴⁰ Si utilizza il termine ripetenza per indicare la condizione dell'alunno non ammesso alla classe successiva a seguito di valutazione non positiva dell'anno scolastico. L'alunno viene considerato ripetente se permane nella stessa classe per due o più anni scolastici consecutivi. Nella scuola secondaria di I grado la non ammissione alla classe successiva può essere disposta, indipendentemente dalla valutazione di apprendimento, qualora l'alunno non abbia frequentato le lezioni per almeno tre quarti dell'orario scolastico personalizzato.

Figura 12 - Alunni ripetenti maschi con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico (valori percentuali). Regione Emilia-Romagna. A.s. 2021/22



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione -Ufficio statistica e studi

Figura 13 - Alunne ripetenti Femmine con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico (valori percentuali). Regione Emilia-Romagna. A.s. 2021/22

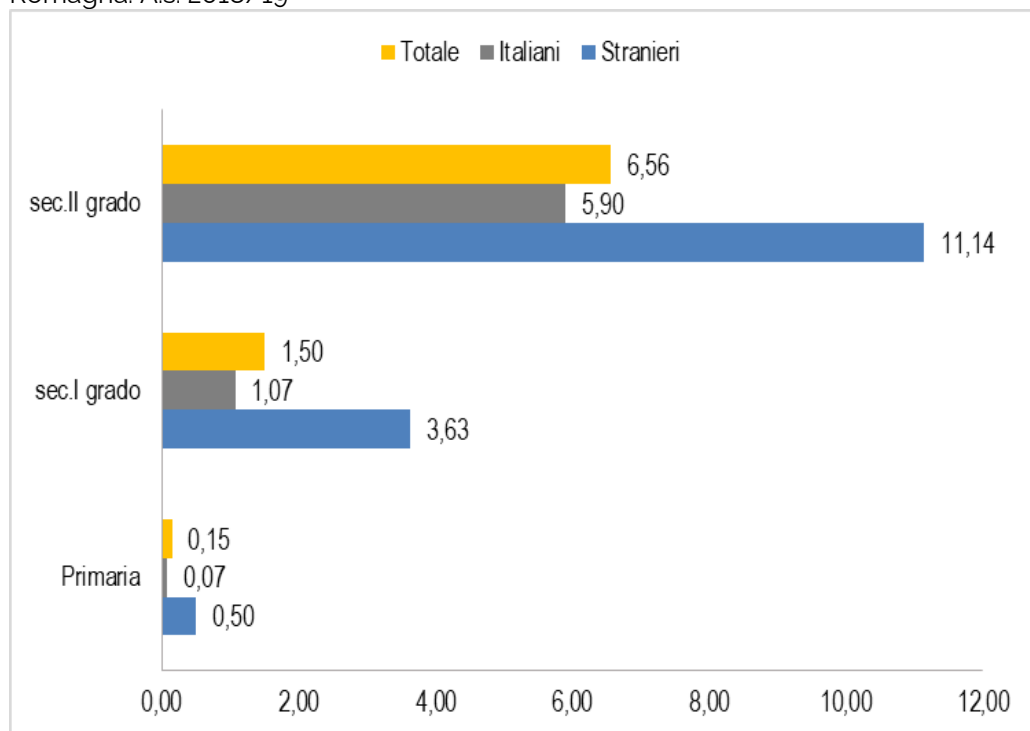


Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione -Ufficio statistica e studi

Se poi si confrontano i dati con il triennio precedente si evidenzia una situazione peggiorata nella scuola secondaria di II grado. Gli altri livelli scolastici invece presentano lievi differenze. Nel 2021/22, nella scuola superiore, gli stranieri ripetono maggiormente (16,04%) rispetto agli 11,14% del 2018/19. Anche la percentuale degli italiani peggiora nello stesso periodo e va dal 5,90% al 6,21%.

A distanza di 3 anni quindi il divario fra italiani e stranieri va aumentando: da -5,24 punti percentuali a -9,83 punti percentuali a svantaggio degli stranieri.

Figura 14 - Alunni ripetenti con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico (valori percentuali). Regione Emilia-Romagna. A.s. 2018/19



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio statistica e studi

3.2.4. Sistema di istruzione e formazione professionale (leFP)

A seguito del riordino della scuola secondaria superiore⁴¹ gli istituti professionali, gli istituti tecnici e i licei possono rilasciare solo diplomi di istruzione secondaria al termine di un percorso di 5 anni. Conseguire, invece, una qualifica professionale è possibile solo nei percorsi triennali del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (leFP).

La Regione Emilia-Romagna ha istituito⁴² il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale per consentire - a partire dall'a.s. 2011/2012 - ai ragazzi e alle ragazze in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, la possibilità di scegliere un percorso formativo che, dopo tre anni, permetta di acquisire una qualifica ed entrare nel mondo del lavoro. Le finalità del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale⁴³ e dell'offerta formativa che lo caratterizza sono di assicurare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, di elevare le competenze generali delle persone, di ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

Ai sensi delle normative nazionali e regionali, concorrono alla realizzazione dell'offerta di leFP gli Enti di formazione professionale accreditati e gli Istituti professionali accreditati.

Al termine della scuola secondaria di 1° grado i giovani che vogliono conseguire una qualifica professionale di norma si possono iscrivere per il 1° anno ad un istituto professionale, in seguito possono scegliere di completare il triennio presso lo stesso istituto professionale o presso un ente di formazione professionale accreditato.

Questa offerta integrata ha agito dall'avvio del Sistema leFP nel 2011 ad oggi in chiave preventiva e di contrasto alla dispersione scolastica, attraverso un investimento ed una strategia generale di intervento che hanno contribuito a ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi dal 13,6% nel 2011 al 9,3% nel 2020.

A partire dall'a.s. 2016/2017⁴⁴, il sistema di Istruzione e Formazione Professionale si è ulteriormente articolato con l'avvio dei percorsi di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale,

⁴¹ Decreti del Presidente della Repubblica nn. 87, 88, 89 del 15 marzo 2010.

⁴² In attuazione della Legge regionale n. 5 del 30 giugno 2011.

⁴³ In attuazione di quanto disposto dalla Legge regionale n. 5/2011.

⁴⁴ In piena attuazione di quanto stabilito dall'impianto della Legge regionale n. 5/2011.

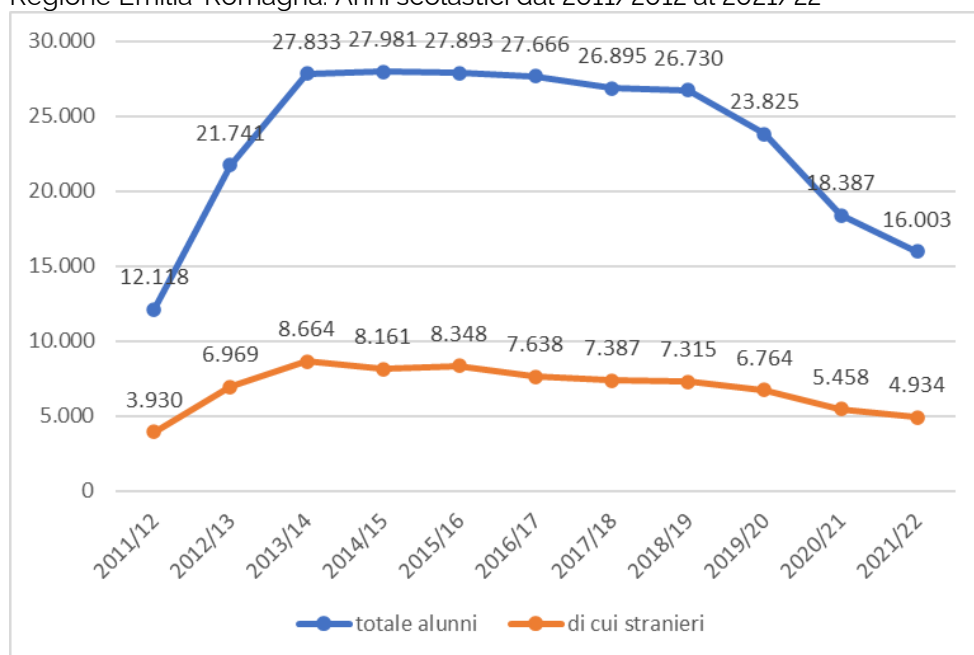
realizzati sino all'a.s. 2021/2022 esclusivamente dagli Enti di formazione accreditati, in continuità con i percorsi triennali; dal presente a.s. 2022/2023 tali percorsi sono realizzati anche dagli Istituti professionali che hanno nella propria autonomia scelto di inserire tale offerta.

Dall'avvio dei percorsi triennali di leFP, nell'a.s. 2011/2012, fino all'ultimo anno scolastico disponibile 2021/2022, il sistema regionale ha permesso ad oltre 6.000 giovani ogni anno di scegliere di assolvere il diritto dovere all'istruzione e alla formazione in un percorso di Istruzione e Formazione Professionale, realizzato dagli Enti di formazione o dagli Istituti professionali e di conseguire in esito una qualifica professionale. Sono circa 600 ogni anno i giovani che, in esito all'avvio nell'a.s. 2016/2017 dei percorsi di quarto anno realizzati dagli Enti di formazione accreditati, hanno conseguito un diploma professionale.

3.2.4.1. Percorsi triennali per il conseguimento di una qualifica

Nell'a.s. 2021/2022 il sistema di leFP ha complessivamente accolto, nelle diverse annualità di corso degli Istituti professionali ed Enti di formazione, 16.003 allievi di cui il 30,8% con cittadinanza non italiana. In particolare, gli studenti con cittadinanza non italiana negli Istituti professionali sono complessivamente (I, II e III annualità) 2.474 pari al 25,9%, mentre sono 2.460 nei II e III anni dei percorsi presso gli Enti di formazione (38,1%). Un dato che, se osservato nella serie storica a partire dall'a.s. 2011/2012 di avvio del sistema, conferma un andamento pressoché costante ed evidenzia una consistente presenza di ragazze e ragazzi con cittadinanza non italiana che ogni anno scelgono di assolvere il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione nei percorsi triennali di leFP. Inclusività del Sistema che emerge ancora più evidente nei percorsi realizzati dagli Enti di formazione professionale e che si sostanzia in particolare in interventi e modelli didattici improntati alla personalizzazione educativa per accompagnare i giovani all'acquisizione di una qualifica sapendo diversificare la risposta formativa con specifica attenzione agli studenti ad alto rischio di dispersione scolastica (vedi successivo paragrafo "Azione regionale per il successo formativo").

Figura 15 - Allievi iscritti ai percorsi triennali leFP presso Istituti professionali ed Enti di formazione professionale. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2011/2012 al 2021/22



Fonte: Settore Educazione, Istruzione, Formazione, Lavoro - Regione Emilia-Romagna

Con specifico riferimento ai percorsi triennali avviati nell'a.s. 2021/2022, nelle classi prime degli Istituti professionali gli iscritti sono stati 3.407 di cui 900 (il 26,4%) con cittadinanza non italiana, mentre negli Enti di formazione 3.699 di cui 1.385 (il 37,4%) con cittadinanza non italiana. Si tratta complessivamente di 7.106 studenti di cui 2.285 con cittadinanza non italiana che hanno frequentato un'offerta formativa articolata in 374 prime annualità dei percorsi triennali, 187 avviate negli Istituti professionali ed altrettante negli Enti di formazione.

Negli Istituti professionali i percorsi leFP di prima annualità con il maggior numero di studenti con cittadinanza non italiana sono, in linea con lo scorso anno, quelli per il conseguimento delle qualifiche di operatore meccanico (230 allievi), operatore della ristorazione (122 allievi) e operatore elettrico (87 allievi). Presenze numericamente più consistenti nei percorsi sopraccitati, ma è da tenere in considerazione che

questi percorsi sono tra quelli che, nell'ambito dell'offerta complessiva di leFP realizzata dagli istituti professionali, registrano il maggior numero di percorsi attivi: in particolare operatore meccanico con 35 classi prime e operatore della ristorazione con 30 classi prime. Se si osserva, invece, l'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana nei singoli percorsi a qualifica a prescindere dalla numerosità dei percorsi stessi, emerge che negli Istituti professionali – nelle prime annualità a.s. 2021/2022 – i percorsi in cui la presenza di studenti con cittadinanza non italiana è più elevata sono quelli di operatore delle produzioni chimiche (43,3%), operatore elettrico (35,8%) e operatore alla riparazione dei veicoli a motore (34,6%).

Anche negli Enti di formazione professionale, i percorsi che gli studenti con cittadinanza non italiana hanno scelto prevalentemente sono quelli per la qualifica di operatore meccanico (367 allievi) e operatore della ristorazione (255 allievi), seguiti da operatore del benessere (142 allievi), qualifica quest'ultima conseguibile solo nei percorsi realizzati dagli Enti di formazione. Analogamente a quanto si verifica nei percorsi degli Istituti professionali, il numero più alto di studenti con cittadinanza non italiana si registra nei percorsi numericamente più consistenti: 39 percorsi di operatore della ristorazione, 37 percorsi di operatore meccanico e 32 percorsi di operatore del benessere. L'incidenza media degli studenti con cittadinanza non italiana è leggermente superiore a quella degli allievi italiani nei percorsi di operatore edile (57,9%) e operatore termoidraulico (51,9%). Sostanziale equilibrio, infine, nel percorso di operatore meccanico dove studenti italiani e non italiani rappresentano di fatto il 50%.

Complessivamente, nell'a.s. 2021/2022, si sono qualificati 4.593 giovani così suddivisi: 2.119 presso gli Enti di formazione (di cui il 37% con cittadinanza non italiana) e 2.474 presso gli Istituti professionali (di cui il 22,5% con cittadinanza non italiana). Un dato che conferma che quanto più le azioni di contrasto alla dispersione scolastica sono attuate secondo modalità formative fortemente improntate alla personalizzazione educativa, si sono evidentemente rivelate efficaci per supportare il successo formativo in particolare degli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo che, anche tramite l'Azione regionale, hanno potuto fruire di progetti personalizzati finalizzati all'acquisizione della qualifica professionale.

Azione regionale per il successo formativo

Dall'avvio del sistema, in attuazione di quanto previsto dall'art. 11 della Legge regionale n. 5/2011, è stata promossa e finanziata un'azione regionale per il successo formativo che concorre all'arricchimento dell'offerta curricolare degli Enti di formazione professionale e degli Istituti professionali del sistema di leFP, rendendo disponibili ai giovani iscritti al sistema leFP opportunità aggiuntive e integrative rispetto ai percorsi ordinamentali per la promozione del successo formativo. Si tratta di interventi che vedono nella personalizzazione educativa uno dei principali driver di potenziamento delle competenze professionali e trasversali. Interventi volti a ricercare, individuare ed attuare strategie efficaci per sostenere il successo formativo attraverso modalità formative personalizzate e individualizzate.

In particolare, con l'obiettivo di favorire il raggiungimento del successo formativo degli studenti ad alto rischio di abbandono o dispersione, sono stati progettati e realizzati progetti formativi triennali personalizzati attivati dagli Enti di formazione in collaborazione con gli Istituti professionali, gli Istituti secondari di I grado e i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.).

Nell'a.s. 2018/2019 è stata attivata, in via sperimentale, una ulteriore modalità di progettazione e realizzazione dei percorsi personalizzati ponendo particolare attenzione a consentire la piena accoglienza dei giovani sia all'avvio dell'anno scolastico che in corso d'anno. La sperimentazione ha permesso l'attivazione di "Hub territoriali" quali luoghi formativi e orientativi su base territoriale provinciale, ovvero gruppi classe "aperti" nei quali i giovani possono fruire di un primo anno personalizzato e propedeutico all'inserimento nel secondo e terzo anno, capaci di rispondere anche alla domanda dei giovani che in corso d'anno evidenziano difficoltà nel percorso intrapreso.

Gli allievi che, dall'avvio del sistema nell'a.s. 2011/2012, hanno potuto fruire di un percorso triennale personalizzato presso gli Enti di Formazione, sono stati circa 700 ogni anno.

A settembre 2021, all'avvio dell'a.s. 2021/2022, gli allievi iscritti alla prima annualità del percorso triennale presso Enti di formazione con percorsi personalizzati sono 739, cioè il 22,6% dei 3.274 complessivamente iscritti. Si tratta di ragazze e ragazzi che hanno conseguito in ritardo il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o che, pur avendo compiuto 16 anni, non lo hanno ancora conseguito. Dei 739 con percorso personalizzato, 288 (ovvero il 39%) sono studenti con cittadinanza non italiana - in particolare con cittadinanza marocchina (5,3%), albanese (4,1%) e cinese (3,9%) - inseriti prevalentemente nei percorsi di operatore meccanico, operatore alla riparazione dei veicoli a motore e operatore del benessere.

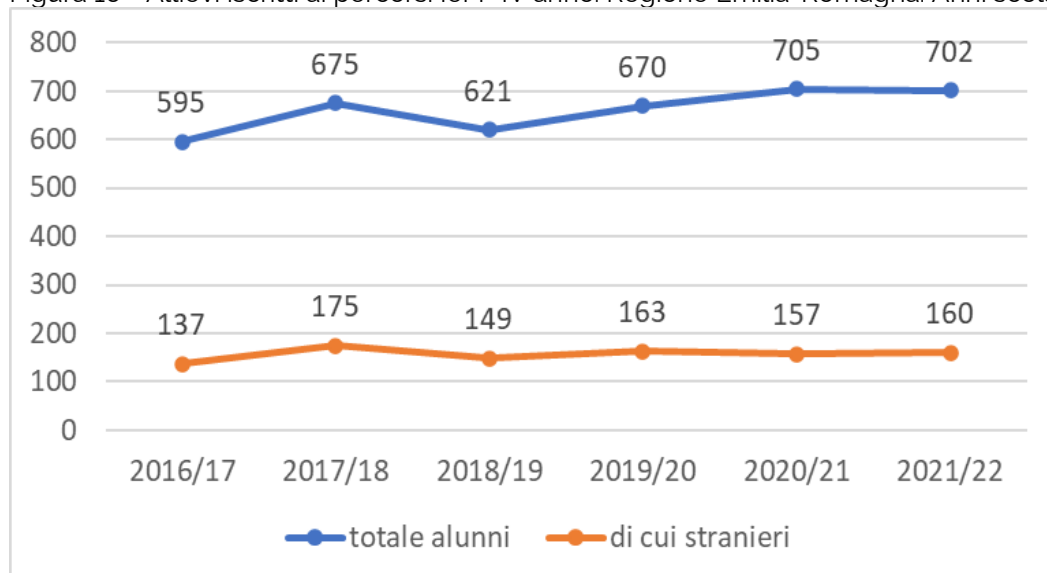
3.2.4.2. Percorsi di IV anno per il conseguimento di un diploma professionale

Dall'anno scolastico 2016/2017 la Regione ha dato avvio ai percorsi leFP di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale, in continuità con i percorsi triennali. Un'offerta formativa che si è consolidata nel tempo passando da 33 percorsi nell'a.s. 2016/2017 a 45 percorsi nell'a.s. 2021/2022 (due di questi rivolti ai giovani assunti con contratto di apprendistato di I livello finalizzati al conseguimento del diploma professionale).

Il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale in Emilia-Romagna offre dunque ai giovani in possesso di qualifica professionale possibilità diversificate: iscriversi al quarto anno leFP presso un ente di formazione per ottenere un diploma professionale; proseguire o inserirsi in un percorso scolastico presso un istituto professionale fino al diploma quinquennale di istruzione secondaria superiore; entrare direttamente nel mondo del lavoro; specializzarsi - in una logica di filiera di istruzione e formazione tecnica e professionale - nei percorsi di Istruzione e Formazione superiore (IFTS) che consentono l'accesso ai percorsi di formazione terziaria non universitaria biennali realizzati dalle Fondazioni ITS.

Gli allievi iscritti al IV anno leFP sono cresciuti da 595 nell'a.s. 2016/2017 a 719 nell'a.s. 2021/2022. La partecipazione di studenti con cittadinanza non italiana nei diversi anni formativi è stata in media del 23,8%, con poche oscillazioni tra un anno e l'altro: in particolare nell'a.s. 2021/2022, gli studenti con cittadinanza non italiana nei percorsi di IV anno sono 168 e rappresentano il 23,4% degli iscritti.

Figura 16 - Allievi iscritti ai percorsi leFP IV anno. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2016/2017 al 2021/22



Fonte: Settore Educazione, Istruzione, Formazione, Lavoro - Regione Emilia-Romagna

L'incidenza media degli studenti con cittadinanza non italiana nei singoli percorsi non supera mai il 30%, tranne che nei percorsi di tecnico riparatore di veicoli a motore (36,5%) e tecnico per la programmazione e gestione di impianti di produzione (30,1%).

A conclusione dell'a.s. 2021/2022 si sono diplomati 605 studenti di cui il 22,8% di cittadinanza non italiana.

4. Abitare

Il tema della casa continua a rappresentare uno dei problemi centrali per le fasce più deboli della popolazione. Sono soprattutto in svantaggio i giovani, gli anziani, le famiglie numerose e, osservando la cittadinanza, la popolazione straniera.

La condizione abitativa ha un'importanza fondamentale nella vita individuale e relazionale di ogni individuo. Avere una abitazione autonoma familiare e stabile è infatti una premessa per l'efficace inserimento del cittadino nella vita sociale e dunque una sua piena integrazione. È perciò importante affrontare la questione abitativa attraverso politiche locali che individuino diversi interventi di supporto. Fra questi, si illustreranno, quelli relativi all'edilizia residenziale pubblica (Erp) presenti nel territorio regionale.

4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica

Le trasformazioni demografiche della popolazione residente e delle famiglie, i flussi migratori, le condizioni economiche, i redditi e i costi dell'abitare, forniscono il necessario quadro di riferimento per impostare le politiche regionali per la casa, che hanno come principale obiettivo la ricerca di soluzioni per ridurre il disagio abitativo e per rispondere alla richiesta di abitazioni da parte delle fasce più deboli della popolazione.

La Regione Emilia-Romagna, attraverso la promozione e l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica, ha concesso contributi ai Comuni per la costruzione di nuovi alloggi e per il recupero del patrimonio esistente. Promuovendo la realizzazione di questi interventi, finalizzati ad aumentare l'offerta di alloggi dignitosi a canoni sostenibili, si è cercato di soddisfare la domanda di servizi abitativi da parte dei soggetti meno abbienti.

La Regione, per costruire un quadro conoscitivo esauriente, ogni anno provvede all'acquisizione, alla raccolta e all'elaborazione dei dati che riguardano la consistenza del patrimonio Erp e le caratteristiche dei relativi utenti.

Dall'attività di monitoraggio condotta sul totale delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer nelle nove province emiliano-romagnole risulta che al 31.12.2021 gli alloggi occupati sono in totale 48.605. Le assegnazioni sono così suddivise: a cittadini italiani 37.603 pari al 77,4%, a cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) 10.361 pari al 21,3% degli alloggi occupati.

Approfondendo l'analisi dei dati rilevati, risulta che le prime tre province della nostra regione per incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 36,1% degli alloggi totali gestiti, Piacenza con il 30,3% e Bologna con il 22,8%. Le province con la più bassa incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri sono Ferrara e Rimini, rispettivamente con il 13,6% e con il 13,9% sul totale degli alloggi gestiti.

Nell'anno 2021, sul totale delle domande presentate ai Comuni della regione, sono stati assegnati a nuovi nuclei, secondo l'ordine di priorità definito dalle graduatorie comunali, 2.656 alloggi, di cui 1.635 a cittadini italiani (pari al 61,6%) e 1.017 a cittadini stranieri (pari al 38,3%).

Le prime tre province che contano nel corso dell'anno 2021 la maggiore incidenza di nuove assegnazioni a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 55,7%, Piacenza con il 46,5%, Bologna con il 46,2% Ravenna con il 36,1%.

Proseguendo con analisi successive e facendo riferimento a un concetto di utenti che si estende a tutti coloro che abitano in un alloggio pubblico e non solo agli assegnatari degli stessi, vediamo che nella nostra regione al 31.12.2021, su un totale di 117.968 utenti Erp, 78.412 sono cittadini italiani pari al 66,5%, e 39.556 sono cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) pari al 33,5%. In particolare, risulta che gli utenti stranieri extracomunitari sono 36.227 e, fra questi, la cittadinanza prevalente è quella marocchina con il 35,0%, seguita dalla tunisina con il 10,4% e da quella albanese con il 9,0%. Gli utenti stranieri comunitari sono invece 3.329 e, fra questi, le cittadinanze più rappresentate sono quella rumena con il 69,8%, e quella polacca con il 12,2%.

La classe di età più rappresentata è quella degli ultra 65enni, con 26.797 utenti pari al 22,7% del totale (fra gli ultrasessantacinquenni solo l'11,5% è straniero); mentre i minorenni sono 23.396 e rappresentano il 19,8% del totale (fra i minorenni il 42,4% è straniero). Infine, gli utenti Erp compresi nella fascia di età compresa fra i 18 e i 64 anni sono 67.775 (57,4%) di cui il 60,8% sono italiani e il 39,1% sono stranieri (in prevalenza extracomunitari di nazionalità marocchina).

5. Servizi sociali e socio-assistenziali

Le politiche sociali e socio-assistenziali sono uno strumento di riequilibrio della disparità esistenti nelle società avanzate e garantiscono i servizi di supporto per la persona e le famiglie.

I migranti, in quanto prevalentemente appartenenti a fasce di reddito medio-basso, hanno particolare bisogno di accedere a questi servizi.

Nei paragrafi che seguono si analizzeranno i dati relativi all'utenza degli sportelli sociali, ai minori assistiti dai servizi e agli ospiti delle strutture di accoglienza abitativa per immigrati.

5.1. Gli Sportelli sociali

Con la legge regionale n. 2 del 2003 la Regione ha disegnato un sistema integrato di interventi e servizi sul proprio territorio. In merito al quadro complessivo delle opportunità a disposizione del cittadino il riferimento è lo sportello sociale.

Lo sportello sociale è il punto di contatto, informazione, orientamento e accesso ai servizi territoriali alla persona e sociali in genere; è gestito dal Comune e coordinato a livello distrettuale insieme a tutti gli sportelli del territorio di riferimento. È rivolto ai singoli e ai nuclei familiari, che si trovino in condizione di difficoltà o di emarginazione per ragioni di tipo relazionale, economico, sociale, dovute a malattie o infortuni, a mancanza di una rete familiare di aiuto, a situazioni di impoverimento economico e relazionale.

I destinatari del servizio sono pertanto anziani, disabili, persone adulte in situazioni di povertà e disagio, famiglie italiane e straniere con figli minori, migranti stranieri che necessitano di informazioni e aiuto pratico.

I cittadini possono accedere alle sedi fisiche dello sportello sociale, oppure possono mettersi in contatto con lo sportello via mail o telefonicamente.

Nel colloquio orientativo che il cittadino ha con l'operatore dello sportello sociale si definisce la necessità o meno di un approfondimento del caso e quindi di una valutazione di tipo professionale. In tal caso viene stabilita la data per un appuntamento con l'assistente sociale.

L'attività di questi punti unitari di accesso e orientamento è registrata nel Sistema informativo regionale degli Sportelli Sociali (IASS), formalizzato dalla circolare regionale n. 4/2012, che ha consentito di ottenere una banca dati che raccoglie le richieste sottoposte agli operatori e che è rappresentativa dei bisogni espressi da parte dei cittadini.

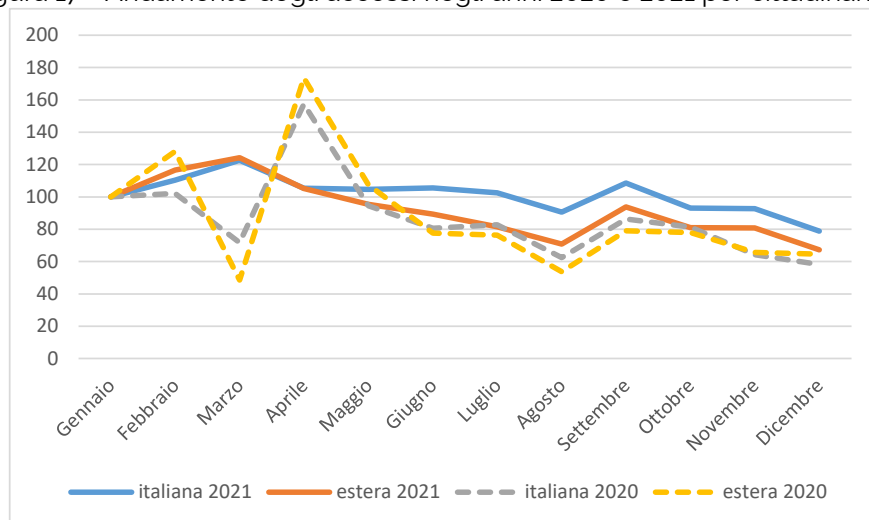
Il sistema di rilevazione regionale IASS è a regime in 38 **distretti** su 38 totali ma nel 2021 2 distretti non hanno rilevato il dato di attività attraverso il sistema regionale.

L'analisi che segue si riferisce alla rilevazione dell'attività per i comuni collegati allo IASS nel 2021.

5.1.1. Gli accessi

Gli accessi registrati nell'anno 2021 sono tornati a livelli omogenei nei mesi, omogeneità che con la pandemia del 2020 è stata condizionata dai momenti di lock-down.

Figura 17 - Andamento degli accessi negli anni 2020 e 2021 per cittadinanza. Numeri indice⁴⁵ annuali su gennaio.



5.1.2. Le domande

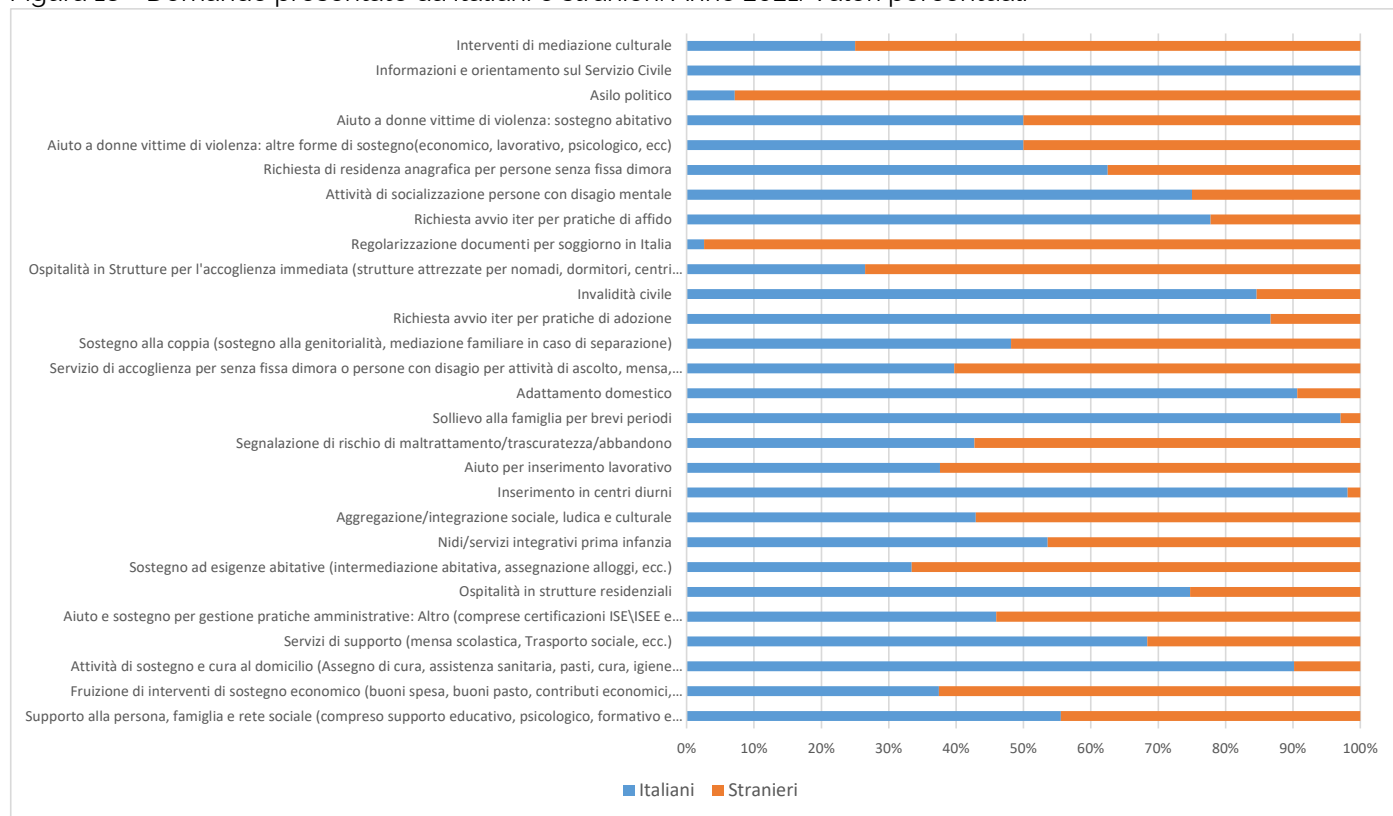
Le domande espresse registrate agli Sportelli Sociali nel corso del 2021 sono state 207.384, in media 1,6 domande per ogni utente che si è presentato o ha preso contatto con lo sportello.

⁴⁵ Il numero indice esprime come varia il numero mensile di accessi prendendo a riferimento il valore del mese di gennaio. Un valore superiore a 100 esprime una variazione positiva, viceversa, valori inferiori a 100 esprimono una variazione negativa rispetto al mese di gennaio.

Complessivamente, per l'attività degli Sportelli Sociali nell'anno 2021, il numero di domande presentate dagli Italiani rappresenta il 65,7% del totale delle domande⁴⁶, in aumento rispetto al 57,8% del 2020, il 68,6% se si considerano le sole domande presentate da utenti con cittadinanza nota; il numero di domande presentate da stranieri è quindi pari al 34,3%.

Le domande presentate allo Sportello sono inserite e classificate rispetto al nomenclatore unico regionale standardizzato che rende confrontabili le richieste con un dettaglio di 28 voci.

Figura 18 - Domande presentate da Italiani e stranieri. Anno 2021. Valori percentuali



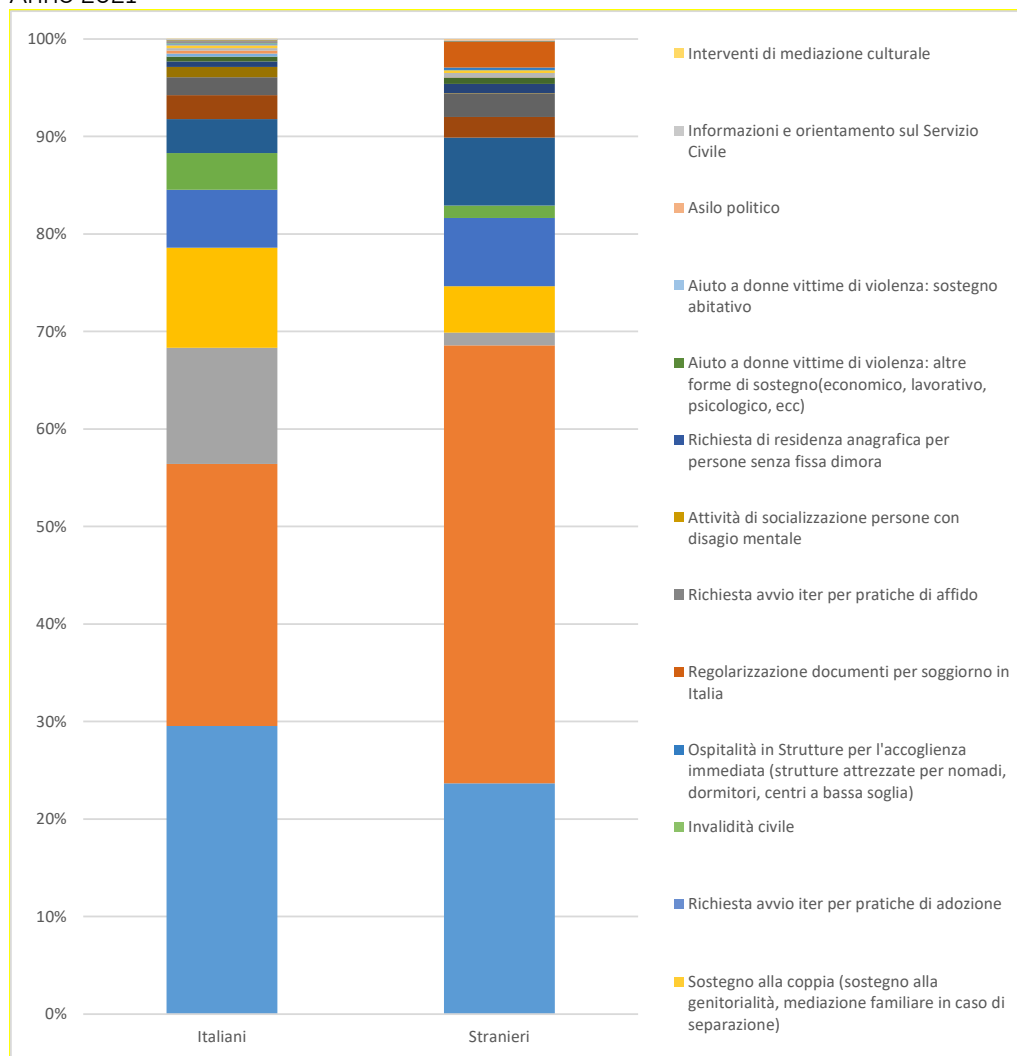
Mentre per gli Italiani nel 2021 la domanda più posta allo sportello era 'Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)' nel 29,6% dei casi (23,7% per gli stranieri), per gli stranieri invece riguarda la fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.) nel 44,9% dei casi, domanda che per gli Italiani vale il 26,9%.

Gli Italiani seguono con la domanda 'Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)' con l'11,9% dei casi e Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.) per il 10,3% del totale.

Per gli stranieri invece ci sono le domande relative all'Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE\ISEE e disabilità e al Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.), entrambe al 7,0% dei casi totali.

⁴⁶ Il 4,3% delle domande totali è riferita a soggetti con cittadinanza non nota e non sono state incluse nelle analisi successive sui dati di cittadinanza.

Figura 19 - Distribuzione delle domande presentate da Italiani e stranieri per tipologia di domanda. Valori percentuali. Anno 2021



Il target di utenti che più si rivolge allo sportello sociale è Famiglie e Minori (60,7% stabile rispetto al 2020), seguito da Povertà e disagio adulto (26,1%, nel 2019 era pari al 27,0%) e Immigrati (8,5%, nel 2020 pari al 8,4%).

Tavola 23 - Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (*). Anno 2021

Popolazione target	v. a.	%
Famiglie e minori	37.813	60.7
Giovani	106	0.2
Disabili	1.292	2.1
Dipendenze	48	0.1
Anziani	1.429	2.3
Immigrati	5.299	8.5
Povertà e disagio adulto	16.263	26.1
Totale	62.250	100.0

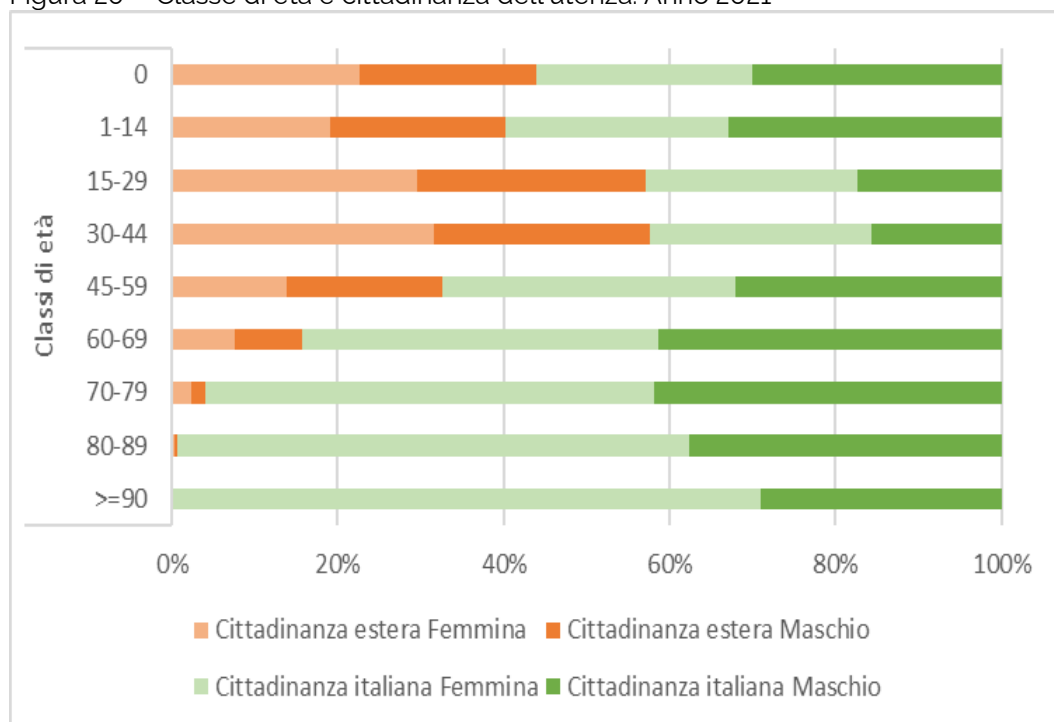
(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Per il target Famiglia e minori la fruizione di interventi di tipo economico e l'aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative sono gli interventi più richiesti. Per il target Immigrati invece la maggior parte delle domande è rivolta alla regolarizzazione della documentazione per il soggiorno in Italia.

5.1.3. I soggetti

I soggetti per cui viene presentata almeno una domanda, per l'anno 2021 sono complessivamente 126.453; 31.399 sono stranieri, il 24,8%.

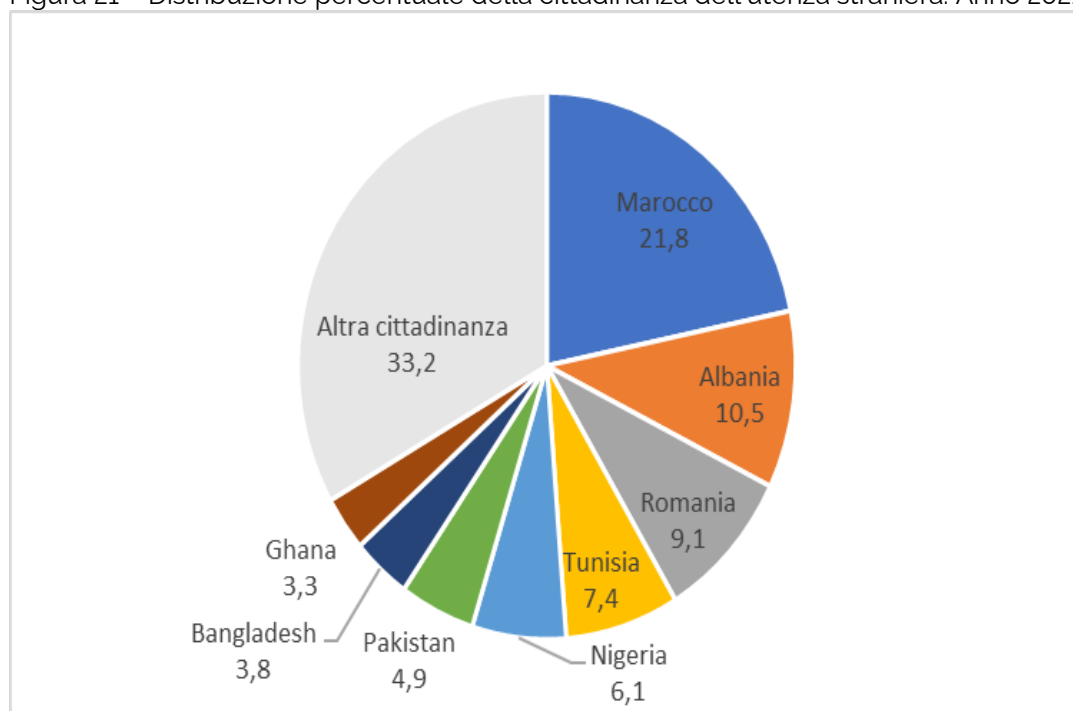
Figura 20 - Classe di età e cittadinanza dell'utenza. Anno 2021



La popolazione straniera sopra i 70 anni è quasi assente. Per gli stranieri la fascia che più si rivolge allo sportello è quella dei giovani adulti che va dai 15 ai 44 anni, oltre che i neonati e nel 2021 anche i bambini tra 1 e 14 anni. In generale gli stranieri nel 2021 sono presenti in più fasce di età rispetto al passato e non sono concentrati solo nelle fasce centrali.

La maggior parte degli utenti stranieri è di nazionalità marocchina (21,8%), albanese 10,5%, rumena al 9,1%, tunisina 7,4% e nigeriana 6,1%.

Figura 21 - Distribuzione percentuale della cittadinanza dell'utenza straniera. Anno 2021.

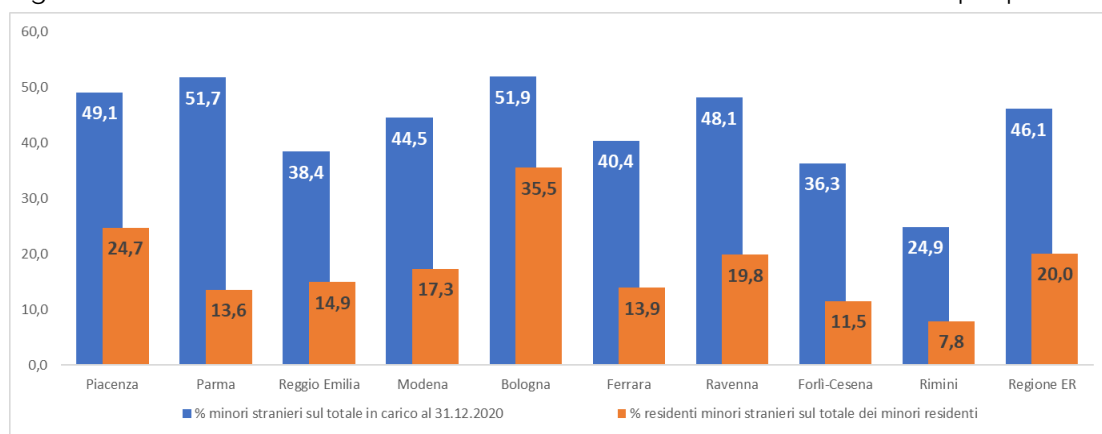


5.2. Minori assistiti dai servizi sociali⁴⁷

Dai dati di attività 2020, il Sistema Informativo Regionale sui Minori è stato completamente rivisto per uniformare una rilevazione diventata ventennale ma con ancora qualche criticità nella raccolta dei dati. Grazie anche a questa operazione e ad un lavoro intenso sulla qualità del dato rilevato, partendo da chi lo inserisce fino a chi lo legge, la rilevazione 2020 presenta delle discontinuità rispetto agli anni precedenti ma una maggior precisione nella descrizione del fenomeno.

I bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali per la prima volta dopo 3 anni non sono in diminuzione ma piuttosto in leggero aumento rispetto al 2019: sono 51.893 i soggetti in carico al 31.12.2020 (+2,2% rispetto al 31.12.2019); 23.921 sono gli stranieri, il 46,1% del totale. Il 18,3% dei cittadini stranieri ha nazionalità marocchina, il 10,2% albanese, l'8,5% romena sebbene siano i cittadini romeni i più presenti (adulti e bambini) sul territorio regionale (17,5% della popolazione totale straniera residente,) seguiti dagli albanesi (10,5%) e dai marocchini (11,0%).

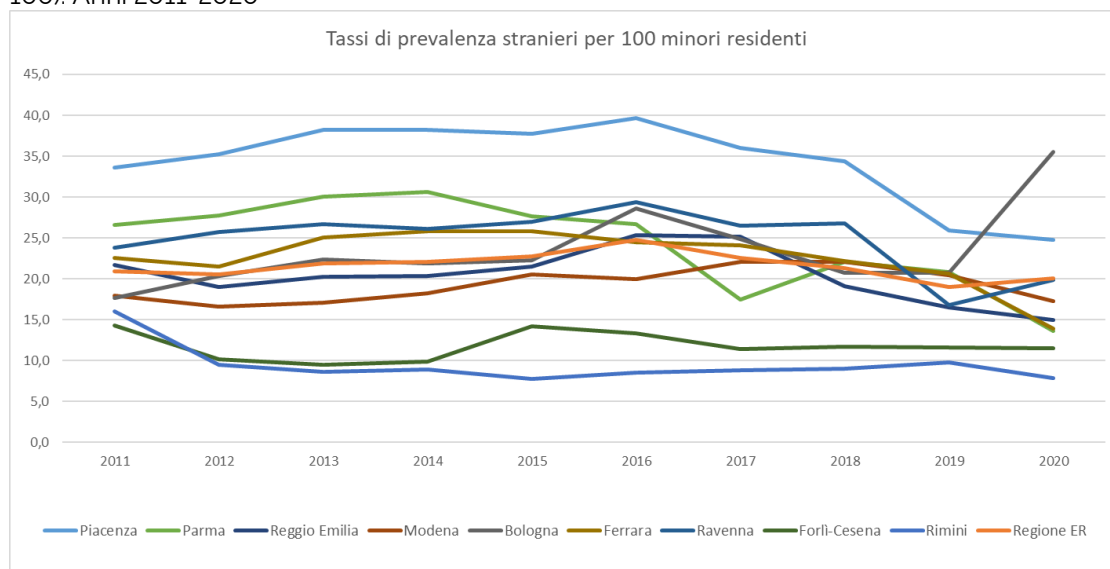
Figura 22 – Minori stranieri sul totale dei minori in carico e sui minori residenti per provincia. Anno 2020



Fonte: Banca dati SISAM. Regione Emilia-Romagna

Il tasso di prevalenza degli utenti stranieri sulla popolazione minorenni residente nel 2020 è pari al 20% (era il 19% nel 2021, il 21,3% nel 2018). Il fatto che il dato abbia subito delle variazioni, anche molto evidenti in alcuni territori, è riconducibile all'avvio della nuova rilevazione nel 2020, rilevazione che ha permesso di garantire uno standard di raccolta uniforme sul tutto il territorio regionale andando anche a rimediare a "mancanze" di informazioni negli anni precedenti.

Figura 23 – Tassi di prevalenza (Bambini e ragazzi stranieri in carico ai Servizi /Pop. straniera minorenni residente x 100). Anni 2011-2020



Fonte: Banca dati SISAM. Regione Emilia-Romagna

⁴⁷ Dati raccolti attraverso il sistema informativo Sisam, rilevazione annuale.

Per tutti gli utenti in carico ai servizi, si chiede ai territori di inviare il dato in Regione individuando le problematiche prevalenti che caratterizzano il minore e il nucleo se egli ne ha uno. Una delle problematiche particolarmente osservate è quella che distingue i Minori Stranieri Non Accompagnati, stranieri non UE minorenni che si trovano, per qualsiasi causa nel territorio nazionale privo di assistenza e rappresentanza legale; la loro presenza è stabile al 4,3% nel 2020 sui minori stranieri in carico. Tra le altre problematiche spicca, come ogni anno, quella che riguarda non il minore in particolare ma il nucleo a cui appartiene (56,8% degli stranieri in carico); seguono la disabilità (27,6%) sia psichica che fisica, e le vittime di violenza (3,9%).

Le problematiche prevalenti del nucleo di origine, descrittive delle principali difficoltà del nucleo che poi si ripercuotono sui minori in carico, per gli stranieri sono prevalentemente relative alla sfera relazionale e socio-educativa (36,8% del totale dei nuclei dei minori stranieri in carico); seguono le problematiche economiche non relative all'abitazione (30,0%), problemi abitativi (9,3%) e la presenza di gravi conflittualità all'interno del nucleo (7,4%).

Al netto delle problematiche abitative, le stesse problematiche sono rilevate anche nei nuclei dei minori italiani in carico: problematiche socio-educative e relazionali (42,2% dei minori italiani in carico), problematiche economiche non relative all'abitazione (17,9%), presenza di gravi conflittualità all'interno del nucleo (17,2%).

I minori che a fine 2020 erano interessati da un provvedimento emanato dall'autorità giudiziaria erano 22.946 in totale, il 31,9% stranieri; 30,6% sono gli stranieri con provvedimento sul totale degli stranieri in carico: il 25,0% ha una disposizione di affidamento al Servizio Sociale⁴⁸ per cui il personale dei servizi è incaricato a vigilare, attraverso visite e incontri periodici, sulla situazione del minore nel suo contesto sociale e familiare. Il 10,5% ha una disposizione di prescrizione ai genitori e il 5,2% è in tutela all'ente pubblico. La tutela è disposta quando i genitori non possono esercitare la potestà⁴⁹ e la funzione viene esercitata dai SST.

Tavola 24 - Percentuale minori interessati da provvedimento non revocato per cittadinanza su minori in carico al 31.12.2020

Minori italiani con provvedimento sul totale degli italiani in carico	Minori italiani con provvedimento sul totale dei minori in carico	Minori stranieri con provvedimento sul totale degli stranieri in carico	Minori stranieri con provvedimento sul totale dei minori in carico	Totale minori con provvedimento sul totale dei minori in carico
55.9	30.1	30.6	14.1	44.2

Fonte: Banca dati SISAM. Regione Emilia-Romagna

I minori che si trovano in una situazione di violenza o maltrattamento, quando segnalato alle istituzioni competenti, vengono assistiti attraverso il lavoro integrato di équipe multidisciplinari professionali socio-sanitarie.

Nel 2020 i bambini e ragazzi in carico vittime di violenza o maltrattamento sono 2.196 (836 gli stranieri di cui il 39,6% sono nuovi casi nell'anno). La violenza assistita è il tipo di violenza predominante (caratterizza il 62,3% dei minori stranieri in carico vittime di violenza), seguito dal maltrattamento fisico (20,1%). La quota di stranieri è spalmata per lo più nelle classi di età più piccole più per motivi di trascuratezza e incuria piuttosto che per situazioni di violenza di tipo sessuale o psicologica; il 90,6% dei maltrattamenti avviene all'interno del contesto familiare.

Il dato su bambini e ragazzi che si trovano, per motivi di protezione, collocati fuori dalla famiglia di origine rappresenta un indicatore di disagio sociale ed educativo importante collegato a fattori socio-culturali e ambientali, ma anche alle modalità di funzionamento dell'intera rete dei servizi posta a protezione delle nuove generazioni. La durata della permanenza in comunità residenziale o in famiglia affidataria dipende dal progetto di aiuto attivato dal SST finalizzato al recupero delle capacità genitoriali per i minori allontanati dal nucleo di origine.

Gli stranieri inseriti in comunità senza la madre sono 936 al 31.12.2020, il 63% degli inserimenti totali (il 26,2% però sono MSNA), il 49,6% se consideriamo il dato al netto dei Minori stranieri Non Accompagnati.

⁴⁸ L'affidamento al Servizio Sociale, previsto dall'art.26 RD Legge minorile (legge istitutiva del Tribunale per i minorenni) è un provvedimento pronunciato dall'autorità giudiziaria minorile nell'ambito di un procedimento civile di limitazione della potestà genitoriale o di accertamento dello stato di abbandono, elaborato in via interpretativa sulla base dell'art. 333 del Codice Civile e dell'art.25 rdl 1934 n. 1404.

⁴⁹ Art.343 del Codice Civile

Tavola 25 - Bambini e ragazzi in carico ai Servizi con inserimento in comunità residenziale senza la madre in corso al 31.12.2020 per cittadinanza e tipo di collocazione.

Tipo di collocazione	Valori assoluti			Valori %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Comunità madre/bambino	57	105	162	10,3	11,2	10,9
Casa rifugio donne maltrattate	11	28	39	2,0	3,0	2,6
Comunità alta autonomia	16	215	231	2,9	23,0	15,5
Comunità casa famiglia	49	23	72	8,8	2,5	4,8
Comunità educativa	269	321	590	48,6	34,3	39,6
Comunità socio-educativa (**)	17	6	23	3,1	0,6	1,5
Comunità familiare	82	76	158	14,8	8,1	10,6
Ins. di pronta accoglienza	13	110	123	2,3	11,8	8,3
Comunità disabili	4	-	4	0,7	0,0	0,3
Altre strutture (**)	36	52	88	6,5	5,6	5,9
Totale	554	936	1.490	100,0	100,0	100

(**) Comprende la comunità socio-educativa integrata.

(***) L'inserimento in "altre strutture" comprende le strutture non specificamente per minori quali comunità psichiatriche, scolastiche, speciali e terapeutiche per tossicodipendenti.

Fonte: Banca dati SISAM. Regione Emilia-Romagna

Tavola 26 - Bambini e ragazzi in carico ai Servizi in affidamento in corso al 31.12.2019 per cittadinanza e tipologia di affido.

Cittadinanza	tempo pieno	tempo parziale	totale in affido	% tempo pieno	% tempo parziale	% totale in affido
Italiani	700	134	834	83,9	16,1	100,0
Stranieri	290	130	420	69,0	31,0	100,0
Totale	990	264	1.254	78,9	21,1	100,0

(*) nota: dato mancante dovuto a rilevazioni integrative al flusso

Fonte: Banca dati SISAM. Regione Emilia-Romagna

Nel 2020 il numero degli affidamenti risulta inferiore rispetto agli anni precedenti, 290 i minori stranieri (di cui 48 MSNA); l'81,4% degli stranieri non MSNA è collocato in un nucleo etero-familiare; lo stesso accade per i minori italiani per cui l'inserimento in un nucleo etero-familiare copre l'83,9% dei casi totali di affido.

6. Sanità

6.1. Introduzione

La condizione di salute rappresenta una delle dimensioni fondamentali della qualità della vita degli individui.

In questo capitolo si illustreranno alcuni principali dati di tipo sanitario per descrivere la realtà emiliano-romagnola.

I cittadini di nazionalità non italiana costituiscono ormai una importante realtà che si riflette non solo nella popolazione generale, ma anche nell'utilizzo dei servizi sanitari regionali.

In particolare, in questa sede, si sono esaminati: i ricoveri, i pronto soccorso, i parti, le interruzioni volontarie di gravidanza, i consultori familiari, la salute mentale, le dipendenze patologiche e l'assistenza sanitaria ai detenuti.

I contributi analizzati consentono di contribuire alla lettura dei bisogni e della domanda di salute della popolazione italiana e straniera. Gli stranieri infatti hanno esigenze, richieste e stili di vita in parte differenti rispetto a quelle degli italiani. Diventa quindi importante, per promuovere la tutela della salute collettiva, superare le disuguaglianze nell'accesso ai servizi e facilitare l'integrazione sociale.

6.2. Ricoveri

Nel 2021 il ricorso ai ricoveri ospedalieri da parte dei cittadini stranieri⁵⁰ ha rappresentato l'8,6% (pari a 55.707 ricoveri) del totale degli accessi in regione. La proporzione di tali ricoveri ha subito un lieve incremento (nel 2020 era pari all'8,4%); inoltre, si è assistito ad un aumento del numero di ricoveri in termini assoluti di quasi 5.500 ricoveri tra gli stranieri. Questo incremento riassume in parte la contrazione che era avvenuta invece nell'anno 2020 quando si erano registrati in termini assoluti circa 10.000 ricoveri in meno tra gli stranieri rispetto all'anno precedente, a seguito dell'impatto della pandemia da SARS-CoV-2, quando i volumi ospedalieri si sono focalizzati sulla cura dei pazienti con infezione da SAR-CoV-2, sfavorendo i ricoveri non urgenti per altre patologie. Il dato del 2021 risente sicuramente ancora in parte di questo fenomeno, a cui si aggiunge anche l'arresto del trend di crescita osservato a partire dal 2014. Rispetto all'anno 2019 pre-Covid, nel 2021 si sono osservati circa 5.000 ricoveri in meno tra gli stranieri. Anche i ricoveri da parte dei cittadini italiani registrano lo stesso andamento: l'incremento di circa 42.000 ricoveri nel 2021 rispetto al 2020, compensa solo in parte il calo di circa 130.000 ricoveri dal 2019 al 2020.

In linea con i dati del 2020, tra gli stranieri, più della metà dei ricoveri (50,7%) è concentrata nella classe di età 15-44 anni, mentre per gli italiani la classe di età dove sono concentrati più della metà dei ricoveri è quella delle classi di età più anziane (> 64 anni; 52,1%). Simile per entrambi invece, è la classe di età 45-64 anni che registra il 25% dei ricoveri sia per gli italiani che per gli stranieri. Per questi ultimi la classe di età relativa dei primi anni di vita (0-14 anni) concentra il 13,9% dei ricoveri, mentre i ricoveri nella stessa classe di età per gli italiani sono pari al 5,1%. Distinguendo per genere, tra le donne straniere oltre la metà dei ricoveri è concentrata nella classe di età 15-44 anni (59,2%), seguita dalla classe 45-64 (22,2%). Anche fra gli uomini la quota più consistente di ricoveri (36,4%) si registra nella classe 15-44 anni.

Tra gli stranieri, quasi due terzi dei ricoveri (62,9%) sono a carico delle donne, tendenzialmente in linea, con un leggero calo, con i dati del 2020 (64,4%). Tra gli italiani, invece, la percentuale di ricoveri tra le donne (50,6%) è sostanzialmente sovrapponibile alla proporzione nella popolazione residente. La notevole differenza tra italiani e stranieri nel peso dei ricoveri femminili sul totale è principalmente ascrivibile alle diverse percentuali di ricovero per causa ostetrica tra i due gruppi di popolazione. Tra le donne straniere, infatti, le diagnosi ostetriche sono le più frequenti sia per i ricoveri ordinari (i due DRG⁵¹ più frequenti sono: "parto vaginale senza diagnosi complicanti" e "parto cesareo senza patologie concomitanti e/o complicanze", pari rispettivamente al 21,9% e al 6,7% dei ricoveri ordinari totali) sia per i day hospital (i due DRG più frequenti: "aborto senza dilatazione e raschiamento" (24,1%) e "aborto con dilatazione e raschiamento, mediante aspirazione o isterotomia", pari al 13,4% del totale degli accessi in day hospital). Anche tra le italiane il parto naturale senza complicanze rappresenta il DRG più frequente tra i ricoveri ordinari, ma è meno frequente rispetto alle donne straniere (5,6% sul totale degli accessi in regime ordinario). Nelle italiane, tra i ricoveri in day hospital invece il DRG più frequente è "interventi su utero e annessi non per neoplasie maligne senza patologie concomitanti e/o complicanze" (13% sul totale degli accessi in day hospital).

Per i ricoveri ordinari, tra gli uomini stranieri le prime due posizioni sono occupate dai DRG "infezioni e infiammazioni respiratorie, con patologie concomitanti e/o complicanze" e "edema polmonare e insufficienza respiratoria", con un peso sul totale degli accessi in regime ordinario rispettivamente del 3,8% e del 3,6%. Tra gli italiani invece i DRG più frequenti sono "edema polmonare e insufficienza respiratoria" (4,8%) e "sostituzione di articolazioni maggiori o reimpianto degli arti inferiori" (3,4% dei ricoveri ordinari totali). Infine, tra i ricoveri in day hospital i DRG più frequenti tra gli uomini stranieri sono "circoncisione, età < 18 anni" (7,5%) ed "interventi per ernia inguinale e femorale, età > 17 anni senza concomitanti e/o complicanze" (5,2%); quest'ultimo si conferma il secondo più frequente DRG tra gli uomini italiani, rappresentando il 7,5% degli accessi in day hospital, subito sotto a "interventi sul ginocchio senza diagnosi principale di infezione" (9,5%). L'analisi dell'andamento dei ricoveri per singoli DRG mette in luce come tra le donne le cause ostetriche si confermino essere quelle più frequenti, per entrambe le cittadinanze. L'avvento dell'epidemia da COVID-19 aveva modificato la distribuzione dei DRG più frequenti nel 2020 fra gli uomini, facendo emergere, diversamente dagli ultimi anni, la polmonite fra le prime posizioni per

⁵⁰ È considerata straniera la cittadinanza diversa da quella italiana, compresi gli apolidi (cod "999"); sono esclusi i ricoverati con codici mancanti o errati.

⁵¹ DRG=Diagnosis Related Groups (Raggruppamenti omogenei di diagnosi). Il DRG è un sistema che permette di classificare tutti i pazienti dimessi da un ospedale in gruppi omogenei per assorbimento di risorse impegnate (isorisorse).

importanza. I dati del 2021 tornano ad allinearsi a quelli dell'anno 2019, dove tra i DRG di maggior rilievo si trovava "edema polmonare e insufficienza respiratoria" per gli italiani.

Passando dai dati di offerta del servizio ospedaliero regionale (ossia i ricoveri erogati in regione alla popolazione residente e non residente in regione) a quelli di utilizzo delle risorse sanitarie da parte della popolazione residente (dati di domanda), è stata confrontata la frequenza di accesso ospedaliero per ricoveri ordinari tra italiani e stranieri, eliminando l'effetto della differente struttura per età delle due popolazioni. Vengono qui commentati i dati relativi all'ultimo anno disponibile, il 2021, in un confronto temporale con gli ultimi dodici anni (2010-2021⁵²). Nel 2021, il tasso standardizzato per età relativo a tutti i ricoveri ordinari effettuati dalla popolazione residente con età inferiore a 65 anni⁵³ è stato vicino a 63 ricoveri ogni 1.000 residenti, leggermente più elevato tra gli stranieri (66 ricoveri ogni 1.000 residenti). Distinguendo per genere si osserva però che tra gli uomini l'accesso è simile per gli stranieri e gli italiani (56 per 1.000 residenti), mentre tra le donne si riscontra una differenza: le straniere accedono all'ospedale più frequentemente delle italiane (79 vs. 69 per 1.000 residenti). L'eccesso di ricoveri ordinari per le donne straniere è spiegato in gran parte dal maggior accesso per parto e per IVG (interruzione volontaria di gravidanza) rispetto alle italiane. Infatti, quando si escludono gli accessi per cause ostetriche, il confronto a parità d'età tra italiane e straniere mostra un minor ricorso all'ospedale da parte delle donne straniere (46 vs. 48). Escludendo le cause ostetriche, il trend dei tassi di ospedalizzazione negli anni 2010 mostra un avvicinamento tra italiani e immigrati al netto dell'età, dovuto principalmente al calo dei ricoveri nella popolazione italiana e all'incremento osservato tra il 2010 e il 2013 dei tassi degli stranieri.

Tra gli stranieri, nel 2021 per entrambi i generi si è osservata un aumento di circa 5 ricoveri per 1.000 residenti nel confronto con il 2020: quest'aumento ha in parte riassorbito la riduzione di poco più di 10 ricoveri per 1.000 residenti avvenuta dal 2019 al 2020. L'ampiezza della forbice tra i trend per cittadinanza, in fase di avvicinamento durante l'ultimo decennio fino al superamento avvenuto nel 2020, ha visto la conferma dell'inversione registrata già nel 2020, con tassi di ricoveri ordinari più elevati tra gli stranieri di oltre 3 ricoveri ogni 1.000 residenti per il 2021. Come per l'anno precedente, questa tendenza generale è trainata dai ricoveri totali del genere femminile, con una differenza di 10 punti percentuali nel 2021 nel confronto fra straniere ed italiane. Escludendo le cause ostetriche, il tasso di ricovero è invece stato superiore fra le italiane, seppur con una contrazione della differenza percentuale, in continuo calo durante tutto l'ultimo periodo (15 nel 2010, meno di 3 nel 2021).

Anche tra gli uomini, i trend dei tassi di ricovero hanno seguito ciò che è avvenuto tra le donne escludendo le cause ostetriche, con una differenza tra tassi quasi annullata nel 2021 nel confronto tra italiani e stranieri (56,2 il tasso standardizzato per gli italiani e 55,9 per gli stranieri).

Prendendo in considerazione le interruzioni di gravidanza, per le donne italiane il tasso è rimasto sostanzialmente costante (arrivando a 0,54 nel 2021), vale a dire con valori attorno a 0,6 per 1.000 residenti dal 2013 al 2021, con un trend in lieve diminuzione. Fra le donne straniere, dopo avere assistito ad un dimezzamento del tasso di IVG fra il 2010 e il 2019 (1,8 nel 2010; 0,8 nel 2019), e un successivo lieve incremento nel 2020 (0,98 IVG per 1.000 residenti), nell'ultimo anno il tasso è tornato ad un valore pari 0,84, simile a quello del 2019.

6.3. Pronto soccorso

Nel 2021 gli accessi ai centri di pronto soccorso dell'Emilia-Romagna sono stati 1.498.294, in marcato incremento rispetto al 2020 (oltre 180mila accessi in più, con un incremento del 13,7%), dopo la significativa flessione registrata nel biennio precedente, a causa essenzialmente della pandemia da Covid-19 che ha spinto le autorità sanitarie a suggerire il ricorso al pronto soccorso solo in casi di reale necessità.

L'incremento del 2021 riguarda pressoché in egual misura la popolazione straniera (+13,3%) e quella italiana (+13,8%). I dati, dunque, esclusa l'eccezionalità del 2020, risultano in sistematico incremento da un anno all'altro, come mostra la serie a disposizione, relativa al periodo 2016-2021

⁵² Dal 2016 è stato colmato il gap informativo della passiva extra-regionale quindi i dati relativi al periodo 2010-2019 sono stati calcolati comprendendo tutti i ricoveri dei residenti avvenuti dentro e fuori regione. Dunque, le differenze rispetto ai dati riportati nelle edizioni 2018, 2017 e 2016 del rapporto differiscono per l'inclusione dei ricoveri dei residenti avvenuti fuori regione. L'impatto di questa modifica sul confronto è influenzato dal differente peso della mobilità passiva per cittadinanza.

⁵³ L'esclusione degli ultra 64-enni è stata effettuata per tenere fuori dai confronti la quota di popolazione con età poco frequente tra gli immigrati, e quindi per rendere più comparabili le due popolazioni.

Se si prende in esame il livello di gravità dell'accesso al pronto soccorso, si può osservare che gli stranieri presentano una percentuale leggermente più elevata rispetto agli italiani di accessi non urgenti (31,3% a fronte del 28,4% rilevato per gli italiani). Anche gli accessi differibili mostrano un peso relativo maggiore per gli stranieri, mentre, probabilmente a causa della più giovane età anagrafica degli stranieri, dai dati emerge una minore incidenza degli accessi di questi ultimi come paziente in emergenza (0,5% degli stranieri contro 1,3% degli italiani) e in urgenza non differibile (10,3% contro 16,6%).

Si osserva inoltre che il numero di accessi al pronto soccorso di non residenti sul totale degli accessi è piuttosto limitato per gli italiani (7,3%), mentre è più del doppio per gli stranieri (17,8%). Il dato fa supporre la presenza di situazioni non ancora regolari dal punto di vista anagrafico di alcuni stranieri, con particolare riferimento ai flussi non programmati.

Altro elemento da considerare è l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale accessi: il dato nel 2021 si attesta, esattamente come l'anno precedente e pressoché in linea con quello dei cinque anni ancora precedenti, al 14,3%.

Se si prende poi in esame la variabile di genere, si nota un notevole equilibrio nella distribuzione degli accessi sia per gli italiani che per gli stranieri, con le donne che costituiscono poco più del 49% dei casi per entrambe le componenti della popolazione.

Per ciò che riguarda l'età, si rileva che quasi tre stranieri su quattro (73,3%) che vanno al pronto soccorso hanno meno di 45 anni, mentre per gli italiani tale valore percentuale scende al 38,5%.

Relativamente ai paesi di cittadinanza degli stranieri che accedono al pronto soccorso, essi provengono principalmente da Marocco (15,6% del totale degli accessi di cittadini stranieri), Romania (13,7%) e Albania (12,2%). Seguono, con valori percentuali decisamente inferiori, Tunisia (5,7%), Pakistan (4,9%) e Ucraina (4,1%).

Si devono inoltre segnalare i 3.161 accessi di cittadini stranieri temporaneamente presenti (Stp) che rappresentano l'1,5% del totale degli accessi di stranieri, valore in linea con quello del 2020, a sua volta in sensibile incremento rispetto al 2019 (1,1%).

Se si esaminano le cause che portano i cittadini a recarsi al pronto soccorso, in linea con gli anni precedenti, al primo posto si trova la voce "trauma", motivazione di circa un quarto degli accessi sia di italiani (25,2%) che di stranieri (24,7%). Si tratta principalmente di trauma per "incidente in altri luoghi chiusi" che riguarda il 39,4% dei traumi di cittadini stranieri e il 42,6% di quelli riferiti a italiani. Per gli stranieri, al secondo posto si trova il trauma per "incidente sul lavoro" (20,0% degli stranieri a fronte del 12,7% degli italiani, per i quali difatti questo tipo di trauma si trova al terzo posto, superato da "incidente domestico", per gli italiani 21,8% mentre per gli stranieri 15,3%). Segue, al quarto posto, il trauma da "incidente in strada" (14,4% degli stranieri rispetto al 12,2% degli italiani). Le altre voci, molto più contenute, sono, in ordine decrescente per gli stranieri, aggressione, incidente sportivo, morsi e punture di animale, incidente scolastico, e autolesionismo.

La maggior parte degli stranieri e degli italiani si reca al pronto soccorso per decisione propria (72,1% degli accessi di stranieri e 65,6% degli italiani) o per ricorso al 118 (18,8% degli accessi di stranieri e 23,3% degli italiani).

Nella netta maggioranza dei casi la dimissione dal pronto soccorso è a domicilio, sia per gli stranieri (69,0%) che per gli italiani (64,8%). Rimane comunque evidente che il pronto soccorso costituisce anche un'importante porta di accesso all'ospedale: infatti quasi l'11% degli stranieri dal pronto soccorso viene poi ricoverato in ospedale. Tale percentuale risulta più elevata per gli italiani, 18% circa, per effetto sicuramente dell'età più avanzata di questi ultimi che conseguentemente presentano anche più patologie e un più lento recupero dello stato di salute.

6.4. Parti

L'analisi dei dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) rileva che nel 2021 la quota di parti delle donne con cittadinanza straniera è pari a 30,9%, in lieve calo, per il secondo anno consecutivo, dopo un periodo di progressivo aumento, ma superiore alla media nazionale (19,1%).

Considerando anche la cittadinanza del padre, in 23,6% dei parti entrambi i genitori sono cittadini stranieri.

Sono 131 nel 2021 i paesi esteri di provenienza delle madri (in base alla cittadinanza); le comunità straniere più numerose – costanti negli ultimi cinque anni – sono quella del Marocco (16,0%), seguita da quelle di Albania (13,8%) Romania (12,9%), Nigeria (6,1%) e Pakistan (5,2%).

Il 90,8% delle madri con cittadinanza straniera risiede in Emilia-Romagna, il 2,7% in altra regione italiana e il 6,5% all'estero e rappresenta, verosimilmente, la quota di straniere di recente immigrazione.

Le donne con cittadinanza straniera presentano caratteristiche sociodemografiche e rischi di esiti avversi perinatali differenti a seconda dell'area geografica di provenienza.

Nel 2021 le madri straniere hanno mediamente una età al parto inferiore rispetto alle italiane (30 anni *versus* 33 anni); le donne provenienti dai Paesi europei extra Unione Europea sono in media le più giovani (29 anni). L'età media al primo figlio – stabile negli ultimi dieci anni fra le italiane – è in lieve aumento fra le straniere (da 27 anni nel 2011 a 28,3 anni nel 2021) e potrebbe indicare un tendenziale posticipo delle scelte riproduttive in questa popolazione.

Le donne con cittadinanza straniera sono in maggioranza coniugate (76,9% rispetto a 47,9% delle italiane). Questa condizione è più frequente tra le donne dell'Africa settentrionale (95,4%) e dell'Asia (85,2%), mentre è meno comune fra le donne provenienti da paesi ad alto reddito (57,6% fra le donne dei paesi dell'Ue e 54,7% fra le donne di America e Oceania).

Oltre una madre straniera su due (56,1%) è casalinga, condizione più frequente fra le donne dell'Africa settentrionale (80,7%) e dell'Asia (69,4%). L'11,8% delle madri straniere riferisce di essere disoccupata o in cerca di prima occupazione; la frequenza è superiore fra le donne dell'Africa Sub-sahariana (19,0%) e quelle di America e Oceania (16,0%) rispetto alle italiane (7,4%).

La quota di parti in cui entrambi i genitori risultano senza un'occupazione è 4,6% in caso di madre straniera e 1,0% in caso di madre italiana. La condizione di famiglie senza reddito risulta maggiormente frequente fra le madri provenienti dall'Africa Sub-sahariana (11,2%).

L'aver un titolo di studio basso, ossia non superiore al diploma di scuola media inferiore, è più frequente fra le donne dell'Africa Sub-sahariana (57,5%) e settentrionale (52,1%) e fra quelle provenienti dall'Asia (45,3%), rispetto alla media calcolata fra tutte le donne straniere (41,1%) e, in misura ancora maggiore, fra le donne italiane (14,2%).

Come negli anni precedenti, si rileva che quasi nove madri straniere su dieci (88,4%) viene assistita in gravidanza dal servizio pubblico (consultorio e ambulatorio ospedaliero); la frequenza supera il 90% tra le donne di origine africana e asiatica.

Rispetto alle italiane, le donne straniere hanno una maggiore probabilità di utilizzare in modo inappropriato i servizi assistenziali in gravidanza, ossia di avere un numero totale di visite inferiore a 4 e una prima visita dopo le 11 settimane di gestazione, ostacolando l'offerta di screening prenatali e la precoce identificazione di condizioni devianti dalla fisiologia. La prima visita viene eseguita tardivamente in 14,9% dei casi fra le donne straniere, in particolare, tra le donne provenienti dall'Africa Sub-sahariana e settentrionale e dall'Asia (22,3%, 17,9% e 16,9%, rispettivamente) rispetto a 4,6% dei casi fra le italiane. Rispetto agli anni precedenti, in tutti i gruppi di donne straniere, si osserva un modesto, ma progressivo calo di questo fenomeno (nel 2018 erano 19% le madri straniere con accesso tardivo all'assistenza in gravidanza).

Un numero di visite inferiore allo standard minimo raccomandato (4 visite) si registra in 4,8% delle donne straniere rispetto a 1,3% nelle donne italiane. Anche questo indicatore è in lieve calo nel 2021 rispetto agli anni precedenti (era pari a 6,9% nel 2018).

Negli ultimi dieci anni in Emilia-Romagna la frequenza di parti con taglio cesareo si è gradualmente ridotta sia tra le straniere che – in misura maggiore – tra le italiane e straniere, eliminando la iniziale differenza nel ricorso all'intervento fra i due gruppi di popolazione. Nel 2021 la quota di donne straniere che hanno partorito con taglio cesareo è pari a 23,2%, sovrapponibile a quella registrata tra le italiane (22,9%). Tuttavia, come negli anni precedenti, si conferma una frequenza di ricorso all'intervento superiore alla media fra le donne di America e Oceania (29,5%), dell'Africa Sub-sahariana (29,1%) e dell'Asia (24,7%).

Le donne provenienti dall'Africa Sub-sahariana e dall'Asia presentano anche una maggiore frequenza di esiti avversi neonatali. In particolare, la frequenza di parto pretermine (<37 settimane di età gestazionale) è pari a 8,3% fra le donne dell'Africa Sub-sahariana e a 7,8% fra le donne dell'Asia *versus* il 5,6% registrato fra le italiane. La frequenza di avere un bambino di peso basso (<2500 grammi) – fra le italiane pari a 5,8% - è 8,0% sia fra le donne dell'Africa Sub-sahariana che fra quelle dell'Asia. Infine, i nati da madri provenienti dall'Africa Sub-sahariana hanno una maggiore frequenza di essere rianimati in sala parto rispetto ai nati da madri italiane (6,2% vs 2,4%).

Nel 2021 il tasso di natimortalità è pari a 2,3‰ fra i nati da madre italiana e 3,4‰ fra i nati da madre straniera; valori superiori si registrano fra i nati da madri provenienti dall'Africa Settentrionale e Sub-sahariana (5‰, in entrambi i gruppi) e dall'Asia (4‰). La natimortalità è un evento raro ed è necessario un periodo di osservazione più ampio per avere informazioni più solide.

Gli ultimi dati pubblicati dal Sistema di sorveglianza della mortalità perinatale in Emilia-Romagna, relativi al periodo 2014-2018, indicano che le madri provenienti dall'Africa settentrionale (*Rischio relativo* - RR 1.50; *intervallo di confidenza* - IC95% 1.14 - 1.98), ma ancor di più quelle dell'Asia (RR 1.79, IC95% 1.26 - 2.54) e dell'Africa Sub-sahariana (RR 2.90, IC95% 2.18 - 3.85) hanno un maggiore rischio di avere un nato morto rispetto alle donne italiane⁵⁴.

6.5. Interruzioni volontarie di gravidanza

Il numero di IVG effettuate in regione nel 2021 è pari a 5.671 (con un calo di oltre il -6% rispetto al 2020), di cui 5.083 a carico di donne residenti in Emilia-Romagna. Si conferma la costante diminuzione delle IVG in regione, con un calo percentuale importante tra il 2004 e il 2021.

Considerando il totale delle IVG effettuate in regione nel 2021 (residenti + non residenti), la quota a carico della popolazione straniera è del 39,2%, pari a 2.221 casi.

Valutando gli interventi delle sole residenti (che costituisce circa il 90% di tutti gli interventi regionali), il 39,1% è a carico di cittadine straniere (1.988 casi), quota rispetto all'ultimo anno invariata, dopo essere cresciuta in modo continuo fino al 2011 (erano il 44,9% degli interventi).

Suddividendo i dati in base all'Azienda di residenza, la quota di donne con cittadinanza straniera risulta variare dal 34,4% per le residenti nell'AUSL della Romagna al 45,7% dell'AUSL di Piacenza, che benché in calo negli ultimi anni, risulta comunque essere sempre l'AUSL con la maggior percentuale di donne straniere che accedono all'IVG, verosimilmente a causa della più alta presenza di popolazione residente straniera in età fertile.

È da notare che, sebbene il tasso di abortività⁵⁵ della popolazione straniera sia sempre più elevato di quello della popolazione italiana (12,0‰ versus 4,3‰), risulta in netto calo nel corso degli anni analizzati (era 40,4‰ nel 2003), riducendo la differenza tra le due popolazioni.

Considerando i tassi di abortività specifici per Paese di cittadinanza (valutando solo i Paesi con almeno 100 casi di IVG nell'anno), risulta una grande variabilità tra le 7 nazionalità prese in considerazione: si va da 8,7‰ per le cittadine della Romania a 36,3‰ per le donne nigeriane, il cui tasso è notevolmente superiore agli altri considerati.

L'analisi per Paese di provenienza evidenzia che il 60% delle cittadine straniere proviene da 7 Stati (Romania, Albania, Moldavia, Nigeria, Marocco, India e Cina), sebbene i dati prodotti dalle diverse Aziende Sanitarie mostrino discrete differenze nelle etnie più rappresentate, riflettendo la diversa composizione della popolazione straniera presente nei territori aziendali. In totale sono 97 i Paesi di provenienza delle donne che hanno accesso all'IVG in regione.

Per quanto riguarda le classi di età delle donne ricorse all'IVG, tra le cittadine residenti straniere l'età è mediamente inferiore rispetto alle cittadine italiane, concentrandosi maggiormente tra le classi di età comprese tra i 25 e i 39 anni, rispecchiando la distribuzione delle popolazioni di riferimento.

La quota di donne nubili è maggiore tra le donne italiane (67,8% - in aumento dal 2020), rispetto alle cittadine straniere (38,2% - in aumento dal 2020).

Relativamente al titolo di studio, la quota di donne con titolo di studio basso è maggiore (51,3% versus 27,4% nelle italiane),⁵⁶.

Anche per la condizione professionale le differenze in base alla cittadinanza sono evidenti. Le cittadine straniere che effettuano l'IVG risultano essere, più frequentemente delle italiane, disoccupate o casalinghe.

Relativamente alla storia ostetrica precedente delle donne, sempre limitando l'analisi alle sole residenti, la quota di donne che hanno già avuto una o più precedenti esperienze di IVG nel 2021 è del 27,5%, in calo rispetto all'anno precedente; le residenti con cittadinanza straniera risultano caratterizzate da un tasso maggiore di IVG ripetute (36,1% rispetto al 22,0% delle italiane), ma in calo rispetto all'anno precedente in entrambe le popolazioni.

Per quanto riguarda il luogo della certificazione, la scelta del consultorio appare in particolare prevalere fra le cittadine straniere (78,4% delle straniere rispetto al 70,2% tra le italiane).

Nel 2020 con Determina N. 16201 del 22 settembre 2020 l'accesso all'IVG farmacologica è stato esteso fino al 63° giorno di amenorrea. Nel 2021 (primo anno completo con l'estensione dell'accesso

⁵⁴ Facchinetti F, Gargano G, Monari F et al (2020). La sorveglianza della Mortalità Perinatale. Report quinquennale del progetto di sorveglianza. Bologna: Regione Emilia-Romagna

⁵⁵ Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG/numero donne 15-49 anni * 1.000 (residenti).

⁵⁶ Il dato 2020 è fonte CedAP, Certificato di assistenza al parto.

all'IVG farmacologica) si è osservato un aumento del 21% del ricorso all'IVG farmacologica rispetto all'anno precedente (da 2.894 del 2020 a 3.505 del 2021).

Quest'anno si è osservato un maggior ricorso all'IVG farmacologica rispetto a quella chirurgica sia per le donne italiane che per quelle straniere (le IVG farmacologiche sono state il 61,8%, di tutte le IVG) anche se per le straniere la percentuale è inferiore alle italiane. Sia per le donne straniere, sia per le italiane, si conferma il trend in aumento che si è osservato negli ultimi 3 anni (dal 32,5% del totale delle IVG eseguite da straniere nel 2018 al 43,7% nel 2020).

6.6. I Consulteri familiari

I consultori familiari in Emilia-Romagna costituiscono una realtà diversificata, densa di iniziative, impegnata in un'ampia gamma di interventi e utilizzata da diverse fasce di popolazione.

Il consultorio familiare è un'Unità operativa/struttura del Dipartimento di cure primarie, punto di riferimento distrettuale e aziendale per la salute sessuale, relazionale e riproduttiva del singolo, della coppia e della famiglia e garante dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (Pdta) e socio-sanitari offerti agli/alle utenti per le aree di competenza. L'équipe è costituita da ostetrica/o, ginecologo/a, psicologo/a, e per attività specifiche può avvalersi di altre figure professionali quali dietista, dietologo, andrologo, urologo, genetista, infermiere, assistente sanitario, educatore, sociologo, assistente sociale, etc.

Fra i servizi consultoriali sono attivi gli spazi donne immigrate e i loro bambini⁵⁷, gli spazi giovani⁵⁸ e gli "spazi giovani adulti"⁵⁹.

Per tutte le caratteristiche descritte i servizi consultoriali attualmente attivi (consultori familiari, spazio giovani, spazi giovani adulti e spazio donne immigrate) rappresentano spesso il presidio di accesso prevalente al servizio sanitario per l'utenza più svantaggiata, compresa quella di origine straniera.

La delibera n.1722 del 6 novembre 2017 e la circolare esplicativa n.12 del 15 dicembre 2017 forniscono inoltre indicazioni operative alle Aziende sanitarie in merito all'offerta di contraccezione gratuita presso i servizi consultoriali.

Hanno diritto alla contraccezione gratuita i cittadini italiani, comunitari e stranieri purché iscritti al Servizio sanitario nazionale⁶⁰ se residenti e assistiti in Emilia-Romagna e i cittadini stranieri titolari di tessera STP⁶¹ e PSU⁶², se rientrano in queste fasce di popolazione:

- tutte le donne e gli uomini di età inferiore ai 26 anni;
- le donne di età compresa tra i 26 e i 45 anni con esenzione E02 (disoccupazione) o Egg (lavoratrici colpite dalla crisi) nei 24 mesi successivi a un'interruzione volontaria di gravidanza o nei 12 mesi dopo il parto.

In regione sono presenti 178 consultori familiari, 46 spazi giovani, 12 spazi donne immigrate e loro bambini e 38 spazi giovani adulti⁶³.

⁵⁷ Gli spazi donne immigrate e loro bambini sono servizi consultoriali a cui accedono prevalentemente donne e bambini che hanno difficoltà linguistiche, culturali, di conoscenze specifiche che ostacolano la fruizione dei servizi delle Aziende sanitarie; questi spazi sono caratterizzati dall'accesso diretto, da un'accoglienza dedicata, dalla semplificazione delle procedure (straniero temporaneamente presente, ecc.), dalla presenza fissa delle mediatrici culturali e da professionisti dedicati con un percorso di formazione specifica e hanno l'obiettivo di accompagnare le donne straniere sino all'uso autonomo dei servizi non dedicati. Questi spazi operano con percorsi integrati con altri servizi dedicati dei Comuni, Provincia, in particolare con i Centri stranieri e le équipe dei progetti "Oltre la strada". Gli operatori dei centri mantengono rapporti con le comunità degli immigrati presenti per concordare la promozione della salute e la risposta ai bisogni emergenti e alle criticità eventualmente riscontrate nelle risposte assistenziali.

⁵⁸ Lo "spazio giovani" è uno spazio all'interno del consultorio familiare o presso le case della salute riservato a giovani dai 14 ai 19 anni (singoli, coppie o gruppi) che hanno bisogno di un ambiente dedicato in cui affrontare problemi legati alla sessualità, alla vita affettiva e relazionale, oltre a problemi ginecologici, di contraccezione e di prevenzione. Il servizio è ad accesso libero e completamente gratuito.

⁵⁹ Tali spazi rivolti alla fascia di popolazione di età compresa tra i 20 e i 34 anni offrono l'assistenza ostetrica, psicologica e medica nei seguenti ambiti: malattie sessualmente trasmissibili e prevenzione Aids; pianificazione familiare; stili di vita e salute riproduttiva; preconcezione; dolore pelvico e alterazioni del ciclo mestruale (es: endometriosi, micropolicistosi ovarica); patologie andrologiche più frequenti in età giovanile; problematiche sessuali/relazionali e di coppia; infertilità di coppia.

⁶⁰ Sono compresi coloro che hanno acquisito diritto di residenza ai sensi delle Linee guida sul diritto alla residenza dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, redatte dal Ministero dell'interno.

⁶¹ Stranieri temporaneamente presenti.

⁶² Permesso soggiorno per motivi umanitari e successive sue modifiche legislative.

⁶³ Dato riferito al 27.12.2022

Secondo i dati provenienti dal flusso informativo dei consultori familiari (Sico)⁶⁴, gli utenti stranieri che nell'anno 2020 hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali (consultori familiari, spazi donne immigrate, spazi giovani e spazi giovani adulti) sono stati 58.979, il 13,6% in più rispetto al 2019 (51.930), pari al 19,1% del totale dell'utenza. Di questi circa il 5,7% (3.350 utenti) si sono rivolte agli spazi donne immigrate e loro bambini.

Relativamente all'area geografica di cittadinanza degli utenti stranieri che afferiscono ai servizi consultoriali è emerso che il 29,4% proviene da altri Paesi europei, il 21,7% da Paesi dell'Unione Europea, il 16,8% dall'Asia, il 14,5% dall'Africa Settentrionale, l'11,4% da Altri Paesi Africani e il 6,1% dall'America e dall'Oceania.

All'interno delle classi di età la maggior percentuale di utenti stranieri è presente nelle classi 25-29 anni (18,0%), 30-34 anni (20,5%), e 35-39 anni (18,5%).

Analizzando le diverse aree di attività in base alla cittadinanza degli utenti, risulta che gli utenti stranieri scelgono il consultorio familiare prevalentemente per la prevenzione oncologica/oncologia (38,5%) - in quest'area sono presenti anche i pap-test), per l'area ginecologica (24,0%) e per l'area nascita (21,7%).

Le prestazioni erogate nell'anno 2021 agli utenti stranieri sono state 208.053 (pari al 25,8% di tutte le prestazioni dei servizi consultoriali), mentre gli accessi sono stati 194.210 (pari al 25,6% di tutti gli accessi dei servizi consultoriali).

Nel 2021 si è osservato nuovamente un incremento di utenti (+22,7%), accessi (+16,9%) e prestazioni (+16,6%) rispetto all'anno 2020 anche se l'incremento non ha raggiunto ancora i livelli pre-covid, per un allentamento delle restrizioni presenti nel 2020 dovute all'emergenza sanitaria, e una ripresa delle attività ed ha riguardato sia l'utenza italiana sia quella straniera, con variazione percentuale positiva maggiore nelle utenti italiane rispetto alle straniere. Ricordiamo che i consultori familiari non hanno mai interrotto le attività nel 2020, anche nel periodo del lockdown, limitandole però alle sole attività indifferibili (percorso nascita, IVG ed emergenze ginecologiche e di controllo della fertilità).

Analizzando il numero degli utenti stranieri che hanno avuto almeno un accesso presso i servizi consultoriali si evidenzia un aumento (+12,3%) rispetto all'anno precedente; tale aumento è presente anche rapportando il numero di utenti stranieri sulla popolazione target straniera (+13,7%).

Se si escludono le utenti straniere che hanno effettuato esclusivamente il pap test di screening, si evidenzia sempre un aumento dell'utenza rispetto all'anno precedente (+3,3%).

Per quanto riguarda gli accessi e le prestazioni rivolti agli utenti stranieri si evidenzia ancora una variazione percentuale positiva +5,6% e +5,1% rispetto all'anno precedente, variazione percentuale positiva anche considerando gli accessi e le prestazioni esclusi i pap test (+1,7% e +1,4%).

6.7. Stranieri e accesso alle cure nei servizi della Salute mentale e Dipendenze Patologiche

I cittadini di nazionalità non italiana costituiscono ormai una importante realtà che si riflette non solo nella popolazione generale, ma anche nell'utilizzo dei servizi sanitari regionali.

Nelle pagine che seguono vengono esposti i risultati più significativi relativi ai cittadini di nazionalità straniera che, nel corso del 2021, sono stati assistiti dai servizi afferenti all'area della Salute Mentale e Dipendenze Patologiche (Servizi per le Dipendenze Patologiche, Centri di Salute Mentale, Servizi di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza) nonché dalla Sanità Penitenziaria della Regione Emilia-Romagna.

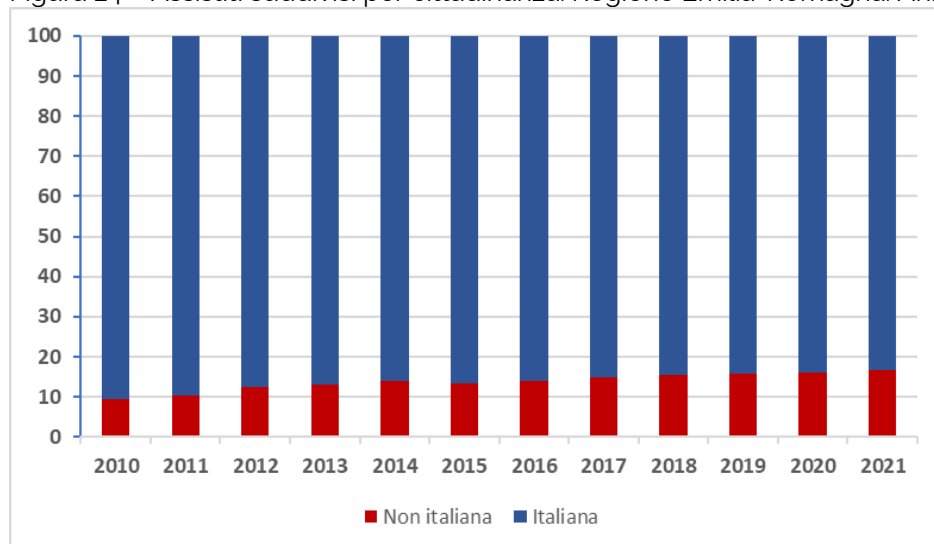
6.7.1. Dipendenze patologiche

Nel 2021 le persone di nazionalità straniera che hanno usufruito dei Servizi per le Dipendenze Patologiche regionali sono state 5.196, pari al 16,7% dell'utenza complessiva.

Il progressivo incremento (+81,4% rispetto al decennio precedente) di questa importante fetta di popolazione, probabilmente attribuibile alla maggior conoscenza di questi servizi all'interno della popolazione migrante, assume una rilevanza ancora maggiore se pensiamo che nell'arco temporale 2010-2021, la quota di assistiti di nazionalità italiana risulta pressoché immutata (+0,5%).

⁶⁴ Il flusso è nato nell'anno 2012 dall'esigenza di disporre di un sistema di dati informatizzati, su base individuale, per monitorare in modo puntuale l'attività dei consultori e quindi di caratterizzarne meglio l'utenza.

Figura 24 – Assistiti suddivisi per cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2010 al 2021. Valori percentuali.



Se si considerano le diverse tipologie di sostanze o comportamenti che determinano l'accesso (droghe e/o farmaci, alcol, tabagismo e gioco d'azzardo) emergono rilevanti differenze. Il 65,5% ha richiesto un trattamento per problemi collegati all'uso di droghe e/o farmaci, in particolare eroina e cocaina; il 28,7% per uso rischioso di alcol, il 3,6% per problematiche legate al gioco d'azzardo (in aumento seppur non con le stesse proporzioni degli italiani) e lo 2,2% per una dipendenza da nicotina.

Dal confronto delle variabili socio anagrafiche emergono alcune peculiarità legate all'utenza straniera:

- maggior presenza di maschi (86,7% vs 79,2% fra gli italiani) e prevalentemente più giovani. L'età media risulta significativamente inferiore (36,5 anni vs 43,9 anni) e il 62,4% ha meno di 40 anni contro il 35,9% di cittadini italiani di pari età;
- più ridotta la frequenza di celibi/nubili (39,8% vs. 48,2% tra gli italiani)
- maggior presenza di soggetti disoccupati (30,3% vs 24,4% tra gli italiani);
- livello di istruzione più basso: i soggetti con titolo di studio superiore alla formazione obbligatoria sono il 16,2% a fronte del 20,4% degli italiani;

Per quanto riguarda i Paesi di provenienza, si nota come le donne provengano prevalentemente dall'Europa centrale (Romania, Moldavia, Ucraina e Polonia) mentre tra la popolazione maschile l'area più interessata è quella del Nord Africa (Tunisia e Marocco) e dell'Europa centro orientale (Romania e Albania).

6.7.2. Salute mentale adulti

Di frequente la nazionalità non italiana assume dei connotati che si intersecano con situazioni di discriminazione e accettazione sociale, povertà estrema, disoccupazione o anche connesse a precedenti esperienze di vita nella terra d'origine e, non di meno, il processo di sradicamento dalla terra di origine. La salute psichica di una persona non può che essere intrecciata fortemente anche con la cultura, le rappresentazioni culturali, i legami relazionali e affettivi che caratterizza i migranti di prima e seconda generazione.

I Centri di salute mentale (CSM) Regione Emilia-Romagna nel 2021 hanno avuto in trattamento 73.959 pazienti, dei quali quasi il 20% con cittadinanza non italiana. Nel corso degli anni il numero e la quota percentuale di pazienti non italiani sono andati progressivamente aumentando, con un piccolo calo durante il 2020, compatibile con il calo dell'utenza generale a causa del Covid-19, e un forte rialzo durante l'ultimo anno. Nel corso dell'ultimo decennio, si è passati da 5,8% di utenti stranieri sul totale utenza del 2010 (pari a 4.322 pazienti) all'19,5% del 2021.

Nel corso degli anni le differenze di genere tra italiani e non italiani si sono progressivamente assottigliate. Durante il 2021, le donne non italiane hanno rappresentato il 42,3% del totale, contro un 43,5% delle italiane. Grande differenza la si trova in merito all'età: i non italiani sono nettamente più giovani rispetto agli italiani. Mentre tra gli italiani gli assistiti con meno di 35 anni rappresentano il 19,9%, tra i non

italiani la proporzione di *under-35* raggiunge quasi il 30%. Le motivazioni sono riconducibili ai fenomeni migratori recenti e alle caratteristiche demografiche dell'utenza non italiana.

A livello socio-demografico, l'utenza non italiana si caratterizza per una bassa scolarizzazione, è per lo più disoccupata o con mansioni manuali (bracciante, operaio, ...) e spesso vive in famiglia acquisita.

In merito alle tipologie di diagnosi dei pazienti che accedono ai servizi, non si notano differenze rilevanti tra italiani e non italiani. Tra i non italiani le diagnosi più presenti sono: depressione (23,7%) in proporzione simile a quella degli italiani (24,5%) e la schizofrenia e altre psicosi (18,7% non italiani vs 15% italiani). Non si rilevano grandi differenze nella distribuzione degli altri gruppi diagnostici, nel confronto tra cittadini italiani e non.

Tra gli utenti stranieri dei CSM nel 2021 gli operatori hanno incontrato un'utenza con 122 diverse nazionalità, numero leggermente in rialzo agli anni precedenti. A conferma degli anni precedenti, le nazionalità più rappresentate sono state: Romania (866), Marocco (813), Albania (717).

6.7.3. Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza

Vi sono alcuni fattori sociali e culturali che possono aggravare il disagio o la problematica sanitaria dei bambini di nazionalità non italiana che accedono ai Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. In alcuni casi si riscontra la perdita di alcuni legami parentali originari, il passaggio culturale del nuovo paese ospitante, la povertà del nucleo familiare, oppure situazioni più rare in cui il minore non può far riferimento al nucleo familiare originario (minori non accompagnati).

I bambini con cittadinanza non italiana sono fortemente aumentati nel corso degli ultimi anni, sia in termini assoluti sia in termini relativi. Nell'ultimo decennio, si è passati da 4.759 utenti del 2010 a 13.437 del 2021, pari ad un incremento relativo del 182% rispetto a quello degli italiani del 48% nello stesso periodo. Durante il 2021, l'utenza complessiva straniera ha superato il 21% del totale, con un trend in costante crescita durante l'ultimo decennio (era 12,5% nel 2010).

È necessario considerare che molti bambini nati in Italia da genitori stranieri hanno la cittadinanza non italiana. Per cui la cittadinanza in questo caso rappresenta più che altro un aspetto giuridico o di provenienza della famiglia di origine. Per questo, si è deciso di tenere in considerazione anche lo stato di nascita. Sempre nel 2021, di tutti i bambini con cittadinanza straniera oltre l'80% era nato in Italia, mentre solo il 19,9% era nato in un altro Paese.

Le caratteristiche socio-demografiche non presentano differenze sostanziale nel confronto tra italiani e non italiani: il 63,2% dei non italiani sono maschi (contro un 60,9% degli italiani), con età che si concentrano soprattutto nella fascia tra i 6-10 anni (38,1% per i non italiani vs. 33,8% per gli italiani) o nelle età di passaggio tra gli ordini scolastici. A livello abitativo, almeno un bambino ogni due vive nella famiglia d'origine, quota leggermente più alta tra gli italiani (51,2% per i non italiani vs. 56% per gli italiani).

La distribuzione delle diagnosi rilevate tra i minori non italiani in trattamento è simile a quelle riscontrate tra gli italiani. La maggior parte dei minori non italiani accede ai servizi per disturbi del linguaggio (20,4% del totale degli stranieri), seguita da disturbi apprendimento (15,2%), ritardo mentale (10,9%), disturbi dello spettro autistico (7,7%).

Tra le 121 differenti nazionalità individuate tra i pazienti della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, di poco superiore a quanto registrato negli anni precedenti, si sono incontrati maggiormente i minori con cittadinanza da Marocco (2.266), Albania (1.990) e Romania (1.734).

6.8. L'assistenza sanitaria ai detenuti

L'assistenza sanitaria alla popolazione detenuta è di competenza del Servizio sanitario nazionale e dei Servizi sanitari regionali.

Il trasferimento delle competenze sanitarie dal Ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale e ai Servizi sanitari regionali è stato definito con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° aprile 2008.

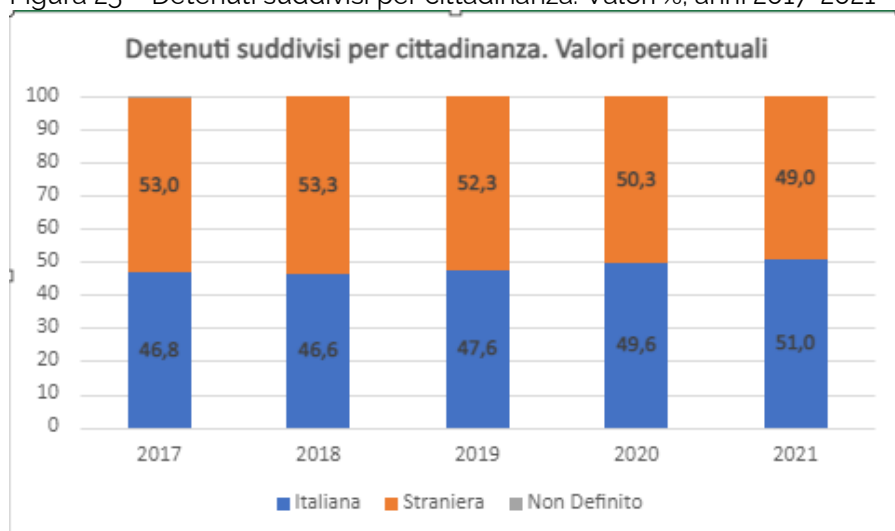
Negli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna l'attività di assistenza delle Aziende Usl si svolge secondo il modello territoriale delle Case della Salute, attraverso l'azione integrata dei professionisti addetti all'assistenza primaria in stretto raccordo con gli specialisti ambulatoriali, gli operatori dei Dipartimenti di salute mentale-dipendenze patologiche, anche favorendo la collaborazione con gli operatori sanitari del territorio, soprattutto in previsione della dimissione.

La Regione Emilia-Romagna inoltre, sin dal 2016, si è dotata di un flusso informativo (SISPER) che fornisce informazioni anonime essenziali per poter tracciare il profilo di salute, o di malattia, delle persone ristrette negli istituti penitenziari regionali.

L'analisi a seguire riguarda tutti coloro che, nel corso dell'anno in esame, sono stati reclusi per almeno un giorno (flusso dal 1° gennaio al 31 dicembre). Questo tipo di rilevazione coinvolge una popolazione che risulta più numerosa rispetto a quella che emerge dai dati resi pubblici dell'Amministrazione penitenziaria (DAP e PRAP) in quanto quest'ultima fotografa la popolazione detenuta al 31 dicembre di ogni anno.

Nel 2021 negli istituti penitenziari regionali sono stati assistiti 6.344 detenuti dei quali 3.128 con nazionalità non italiana (49,3%). Nonostante la popolazione detenuta nel corso della pandemia abbia visto un certo decremento, la proporzione tra detenuti italiani e stranieri si è mantenuta pressoché costante (52,3% nel 2019).

Figura 25 – Detenuti suddivisi per cittadinanza. Valori %, anni 2017-2021



In linea con i dati nazionali, la nazionalità diversa dall'italiana più rappresentata negli istituti penitenziari regionali, è ancora quella marocchina che rappresenta il 22,0% dei detenuti stranieri reclusi. Vi è poi la tunisina (14,8%), l'albanese (14,4%), la rumena (9,5%) e la nigeriana (8,9%).

I dati 2021, ci dicono che la fascia d'età più rappresentata tra i detenuti stranieri è quella tra i 30 e i 39anni (39,5%), mentre sul totale dei detenuti italiani è quella tra i 40 e i 49 (28,3%). Si può pertanto affermare che i detenuti stranieri sono generalmente più giovani di quelli italiani. Questa supposizione è rafforzata sia dal fatto che l'età media è nettamente inferiore (35,6 anni rispetto ai 45,8 anni degli italiani) ma anche dal fatto che, se sul totale dei detenuti italiani 32,8% ha tra i 18 e i 39 anni, sul totale dei detenuti stranieri il 69,0% appartiene alla stessa fascia d'età. Inoltre se il 15,4% dei detenuti italiani ha 60 e più anni, solo l'1,5% degli stranieri si situa nella stessa fascia d'età.

Per quanto concerne il genere, l'analisi rileva una prevalenza del genere maschile (95,3%), come peraltro accade tra gli italiani (93,7%).

Le donne straniere detenute erano 147 su un totale di 3.128 detenuti non italiani, rappresentando così il 4,7% dei detenuti stranieri. Le donne italiane detenute sono 203 e rappresentano il 6,3% del totale dei detenuti italiani (3.216). Riguardo alle condizioni di salute dei detenuti di nazionalità non italiana queste non differiscono da quelle presentate dagli italiani.

In linea con i dati nazionali e con precedenti rilevazioni regionali, le diagnosi⁶⁵ più numerose, che caratterizzano maggiormente le due popolazioni, sono quelle connesse ai "Disturbi psichici o comportamentali", incluso l'uso/abuso di sostanze stupefacenti: 30,1% dei detenuti di nazionalità non italiana contro il 35,3% di quelli di nazionalità italiana. A seguire troviamo le malattie dell'apparato digerente che interessano circa 2 detenuti stranieri su 10 (18,0%), legate soprattutto alle patologie dei denti e del cavo orale, nonché le malattie infettive e parassitarie (14,4%) quali il virus dell'HIV o le epatiti virali - HCV in primis.

⁶⁵ Le diagnosi indicate nelle cartelle della popolazione detenuta sono aggregate secondo i capitoli di diagnosi di ICD 10

7. Devianza

Il tema della devianza conclude le analisi trattate in questo volume. Si esamineranno i dati sulle presenze nelle carceri emiliano-romagnole e i reati commessi distinguendo gli autori a seconda della cittadinanza. Le fonti utilizzate sono in prevalenza provenienti dal Dipartimento amministrazione penitenziaria e dal Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria oltre ad ulteriori fonti locali.

7.1. Esecuzione penale

7.1.1. Popolazione detenuta: dati di sintesi

Al 31 dicembre 2021 negli istituti penali in Italia a fronte di una capienza regolamentare di 50.835 posti erano presenti 54.134 persone delle quali 2.237 donne e 17.043 straniere, dato che rientra nella fluttuazione annuale standard.

In regione Emilia-Romagna sono presenti 10 istituti, uno in ogni città capoluogo più uno a Castelfranco Emilia, e un istituto Penale regionale per minori e giovani adulti a Bologna.

Al 31 dicembre 2021 si registrano 3.261 detenuti presenti dei quali 138 donne distribuite nei 5 istituti con sezioni femminili e in totale 1.530 stranieri, dato costantemente superiore alla media nazionale

Le detenute con figli minori al seguito sono quasi esclusivamente straniere e in numero molto ridotto, tendenzialmente rimangono in istituto per periodi molto brevi, il tempo tecnico necessario per essere ammesse ad una misura extra penitenziaria.

Il numero di detenuti con stranieri in regione oscilla tendenzialmente intorno al 50% delle presenze totali, i dati delle tabelle ministeriali riportati fanno riferimento al giorno 31 12 2021 e non all'andamento medio annuale.

I reati per i quali sono in istituto, sia in misura cautelare che definitivi, sono prevalentemente reati che non prevedono pene lunghe, la permanenza in istituto è fortemente influenzata da diversi fattori quali la ridotta possibilità di accedere alle misure alternative per mancanza di luoghi ove scontarle e la difficoltà per loro di accedere al mondo del lavoro in modo regolare, la mancanza di una rete sociale/parentale/amicale di riferimento compatibile con una misura alternativa alla detenzione.

Molti sono privi di permesso di soggiorno e pertanto hanno molte meno possibilità di ottenere misure alternative alla detenzione intramuraria.

A seguire alcuni dati reperibili dal sito del [Ministero della giustizia | Statistiche](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.page)⁶⁶

Tavola 27 - Detenuti italiani e stranieri presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e capienze per istituto al 31 dicembre 2021

Regione di detenzione	Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti			% stranieri
					totale	donne	stranieri	
Emilia-Romagna	BO	Bologna "R. D'amato"	CC	502	759	72	387	51
	FE	Ferrara "C. Satta"	CC	244	326		126	38,7
	FO	Forlì	CC	146	147	17	69	47
	MO	Castelfranco Emilia	CR	206	81		16	20
	MO	Modena	CC	369	385	19	223	58
	PC	Piacenza "San Lazzaro"	CC	416	349	19	212	61
	PR	Parma	CR	655	676		210	31
	RA	Ravenna	CC	55	68		31	46
	RE	Reggio Emilia "C.C. E C.R."	IP	293	348	11	189	54,5
	RN	Rimini	CC	112	122		67	55
Totale					1530			

⁶⁶ https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.page

Tavola 28 - Detenuti Stranieri presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna per classi di età al 31 dicembre 2021

Regione di detenzione	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
Emilia-Romagna	21	115	270	312	313	209	141	118	27	2	2	1.530

Tavola 29 - Detenuti Stranieri presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna per titolo di studio al 31 dicembre 2021

Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Emilia-Romagna	34	245	50	998	272	30	53	1.579	3.261

Di seguito alcuni dati quantitativi e alcune caratteristiche dei detenuti che hanno usufruito di attività formative finanziate attraverso il Piano Operativo FSE: sesso, età, titolo di studio.

Tavola 30 - Persone coinvolte nelle attività formative 2021, per sesso e cittadinanza in Emilia-Romagna

Anno 2021 Azione	Iscritti			%
	F	M	Totale	
1 - Istituti Penitenziari	19	392	411	73,39
2 - Area penale esterna	26	123	149	26,61
Totale	45	515	560	100,00
%	8,04	91,96	100,00	

di cui Stranieri		
F	M	Totale
13	203	216
7	38	45
20	241	261
7,66	92,34	46,61

Si conferma anche per l'anno 2021 la buona partecipazione dei detenuti stranieri ai percorsi formativi, in continuità con il precedente triennio.

7.1.2. Interventi su minori e giovani adulti

Le misure e gli interventi a favore di minorenni e giovani adulti (fino ai venticinque anni) sono di competenza del Centro di Giustizia Minorile (CGM) Emilia-Romagna e Marche con un Istituto Penale Minori, solo per minorenni e giovani adulti di sesso maschile, la Comunità Ministeriale, il Centro di Prima Accoglienza, l'Ufficio di Servizio Sociale Minori (USSM).

Gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni (USSM) intervengono in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui, a seguito di denuncia, il minore entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario; l'intervento a favore del minore viene avviato, su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria, con la raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità e per l'elaborazione dell'indagine sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice.

I Servizi minorili residenziali sono:

- i Centri di prima accoglienza (CPA).

Essi che accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel Centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore; nel corso dell'udienza di convalida il giudice (GIP) valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni (prescrizioni, permanenza in casa, collocamento in comunità, custodia cautelare);

- Le Comunità ministeriali e del privato sociale.

Esse hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno, in cui sono collocati i minori sottoposti alla misura cautelare prevista dall'art.22 del D.P.R.448/88 (collocamento in comunità); l'ingresso in comunità può essere disposto anche nell'ambito di un

provvedimento di messa alla prova o di concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza; alcune Comunità sono annesse ai Centri di prima accoglienza;

- gli Istituti penali per i minorenni (IPM).

Qui vengono eseguite la misura della custodia cautelare e la pena detentiva; gli IPM sono concepiti strutturalmente in modo da fornire risposte adeguate alla particolarità della giovane utenza ed alle esigenze connesse all'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. L'attività trattamentale è svolta da un'équipe multidisciplinare, in cui è presente un operatore socio-educativo di riferimento stabile appartenente all'Amministrazione. Le attività formative, professionali, culturali e di animazione sono effettuate in collaborazione con operatori di altri Enti e avvalendosi di associazioni del privato sociale e del volontariato. Negli IPM è presente personale del Corpo di Polizia Penitenziaria adeguatamente formato al rapporto con l'adolescenza.

La maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli Uffici di Servizio Sociale Minori ed è sottoposta a misure da eseguire in area penale esterna; la detenzione, infatti, assume per i minori di età carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi sanzionatori alternativi. Negli ultimi anni si sta assistendo ad una sempre maggiore applicazione del collocamento in comunità, non solo quale misura cautelare, ma anche nell'ambito di altri provvedimenti giudiziari, per la sua capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo.

7.1.2.1. Attività regionali espressamente mirate in materia

Le attività regionali riguardano:

- Interventi propedeutici alla sottoscrizione del nuovo Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e il Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e le Marche e Anci relativo alla territorializzazione degli interventi e all'erogazione dell'assistenza sociale e sanitaria a favore delle persone minori e giovani adulti in carico ai servizi della giustizia minorile. Attività periodica di monitoraggio nei territori sull'applicazione degli accordi in essere, propedeutica all'elaborazione del nuovo protocollo di cui è stata definita una bozza che deve essere approvata dalle parti interessate.
- accompagnamento dell'attuazione del "Protocollo teatro carcere" per il tema minori;
- supporto ad attività a valenza formativa, di carattere di promozione culturale per minori inseriti nel circuito penale attraverso il finanziamento del progetto Teatro e Giustizia Minorile denominato "Sul perdono. Seconda annualità. Il figliol prodigo" - programma 2022 proposto dal Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna ETS"
- collaborazione e connessione con i Servizi regionali competenti in materia di lavoro e formazione, sui temi del reinserimento sociale attraverso interventi orientativi e formativi finalizzati all'inclusione socio lavorativa dei minori e dei giovani-adulti sottoposti a procedimento penale dall'Autorità Giudiziaria Minorile ed in carico al Centro per la Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna -PR FSE+ 2021/2027 Priorità 3, Inclusione sociale
- predisposizione dei materiali connessi al supporto delle attività della Commissione penale adulti/minori (verbali, relazioni, materiali di supporto) nei termini del mese precedente/successivo alla realizzazione degli incontri e delle iniziative della Commissione stessa.

7.1.2.2. Dati significativi

I dati di flusso dei minorenni giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria all'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (USSM) di Bologna, secondo la nazionalità e il sesso: nell'anno 2022: 547 presi in carico per la prima volta, 1.055 già precedentemente in carico per un totale di 1.602.

Per quanto riguarda l'istituto penale per i minorenni di Bologna (IPM) il totale dei presenti al 31/12/2022 è di 35 detenuti, dei quali n 15 di età compresa tra i 16-17 anni, n.15 tra i 18-20 anni e 5 tra i 21-24 anni

Nel centro di prima accoglienza di Bologna (CPA) gli ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA): nel 2022 sono stati 81, la presenza media giornaliera è di 0,7 mentre la presenza a fine anno è 0.

Collocamenti comunità ministeriale (compresi trasferimenti tra comunità) di Bologna nel 2022 sono stati 67, la presenza media giornaliera è stata di 6,2 e la presenza al 31 dicembre è di 7.

7.1.2.3. Risorse stanziare per azioni specifiche

Le risorse sono provenienti dalla delibera G.R. n.823/2022 in attuazione della delibera dell'Assemblea Legislativa n.120/2017. Approvazione del progetto Teatro e Giustizia Minorile denominato "Sul perdono. Seconda annualità. Il figliol prodigo" - programma 2022 proposto dal Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna ETS D.G.R n. 1714 del 17/10/2022

Inoltre vi sono ulteriori risorse previste nel Fondo sociale regionale ai Comuni a sostegno dell'attività complessiva dei servizi sociali territoriali, compresi gli interventi di tutela dell'infanzia e adolescenza, ai quali viene destinata quota parte delle risorse promozionali per iniziative in attuazione delle L.R. 14/2008 (formative, di coordinamento e scambio, promozione di laboratori, tutela ed attività di contrasto alle forme di violenza); anche in riferimento ad interventi in favore di minori inseriti nel circuito penale.

7.1.2.4. Prospettive

Definizione e sottoscrizione di un nuovo protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e il Centro di Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e Marche e Anci Emilia-Romagna relativo alla territorializzazione degli interventi e all'erogazione dell'assistenza sociale e sanitaria a favore delle persone minori e giovani adulti in carico ai servizi della giustizia minorile.

La finalità è di favorire la risposta dei servizi, sperimentare e sviluppare capacità innovative per lavorare in rete e dare specifiche indicazioni attuative nell'ambito degli interventi sociali e sanitari con particolare attenzione ai ragazzi inseriti nel circuito penale con bisogni complessi contribuendo a qualificare il sistema di protezione e tutela dei minori e il supporto alle loro famiglie rafforzando la collaborazione tra i servizi dell'amministrazione della giustizia e i servizi sociali e sanitari territoriali. Si ribadisce l'importanza di garantire le attività sostenute negli ultimi anni prevedendo in continuità la programmazione di una adeguata offerta di attività formative, scolastiche, culturali, teatrali, sportive, socio-ricreative.

Appendice statistica

1. Residenze, acquisizioni di cittadinanza, nascite, cittadini regolarmente soggiornanti

Residenze anagrafiche (*) (a)

(*) I dati del totale della popolazione a partire dal 1.1.2016 sono frutto dell'elaborazione di dati anagrafici comunali e possono differire dai totali di popolazione diffuso da Istat per lo sfasamento temporale esistente tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe, oppure per il non completamento della revisione anagrafica successiva al censimento del 2011 o al Censimento continuo introdotto nel 2018.

(a) I dati di questa sezione provengono dalla Regione Emilia-Romagna per i dati regionali, provinciali e comunali. La rilevazione regionale prevede la raccolta dei dati mediante modelli che misurano: la popolazione residente straniera per sesso e singolo anno di età (in anni compiuti); la popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza. La data di riferimento delle informazioni è il 31 dicembre di ogni anno (che a fini statistici coincide con il 1° gennaio dell'anno successivo). La raccolta dei dati è frutto della collaborazione con gli uffici di statistica delle Province e vengono forniti dagli uffici anagrafici dei Comuni.

Tavola 1 - Numero e incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale per provincia e sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2022

Provincia	Stranieri residenti			Incidenza % stranieri		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	21.719	22.232	43.951	15,5	15,3	15,4
Parma	33.576	35.726	69.302	15,1	15,5	15,3
Reggio Emilia	31.967	34.512	66.479	12,3	12,9	12,6
Modena	46.079	49.947	96.026	13,3	13,9	13,6
Bologna	58.202	68.303	126.505	11,8	13,0	12,4
Ferrara	16.394	19.164	35.558	9,9	10,8	10,4
Ravenna	22.835	24.502	47.337	12,1	12,3	12,2
Forlì-Cesena	21.665	23.959	45.624	11,3	11,9	11,6
Rimini	16.882	21.796	38.678	10,2	12,4	11,3
Emilia-Romagna	269.319	300.141	569.460	12,4	13,1	12,8

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

Tavola 2 - Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna suddivisa per provincia. Dall'1.1.2018 all'1.1.2022

Provincia	2018	2019	2020	2021	2022	Var. % 19-18	Var. % 20-19	Var. % 21-20	Var. % 22-21
Piacenza	41.498	42.492	43.422	43.497	43.951	2,4	2,2	0,2	1,0
Parma	61.921	64.209	66.832	68.243	69.302	3,7	4,1	2,1	1,6
Reggio Emilia	65.238	66.064	67.372	67.693	66.479	1,3	2,0	0,5	-1,8
Modena	91.677	94.281	95.884	95.653	96.026	2,8	1,7	-0,2	0,4
Bologna	119.461	122.126	124.223	124.483	126.505	2,2	1,7	0,2	1,6
Ferrara	31.638	32.749	34.000	34.314	35.558	3,5	3,8	0,9	3,6
Ravenna	47.791	47.674	47.662	47.318	47.337	-0,2	0,0	-0,7	0,0
Forlì-Cesena	42.584	43.580	44.470	44.870	45.624	2,3	2,0	0,9	1,7
Rimini	36.869	38.047	38.522	38.509	38.678	3,2	1,2	0,0	0,4
Emilia-Romagna	538.677	551.222	562.387	564.580	569.460	2,3	2,0	0,4	0,9

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

Tavola 3 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale al 1.1.2022 nella regione Emilia-Romagna. Valori percentuali. Primi 25 comuni

Comune di residenza		%
1	Castel San Giovanni (Pc)	23,8
2	Langhirano (Pr)	22,9
3	Calestano (Pr)	21,1
4	Galeata (Fc)	21,1
5	Borgonovo Val Tidone (Pc)	20,5
6	Piacenza	20,0
7	Spilamberto (Mo)	19,4
8	Cortemaggiore (Pc)	19,1
9	Massa Lombarda (Ra)	18,9
10	Camposanto (Mo)	18,6
11	Vignola (Mo)	18,3
12	Rolo (Re)	18,1
13	Colorno (Pr)	18,0
14	Sarmato (Pc)	18,0
15	Parma	17,9
16	Galliera (Bo)	17,9
17	Portico e San Benedetto (FC)	17,3
18	Savignano sul Rubicone (FC)	17,3
19	Fiorenzuola d'Arda (Pc)	17,2
20	Portomaggiore (Fe)	17,2
21	Reggio nell'Emilia	16,8
22	San Possidonio (Mo)	16,5
23	Pontenure (Pc)	16,5
24	Fabbrico (Re)	16,4
25	Luzzara (Re)	16,2
Emilia-Romagna		12,8

Tavola 4 - Principali paesi di cittadinanza degli stranieri residenti per sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2022

Paese di cittadinanza	M	F	MF	% F su MF	%
Romania	41.211	58.695	99.906	58,8	17,5
Marocco	31.765	30.349	62.114	48,9	10,9
Albania	30.269	28.612	58.881	48,6	10,3
Ucraina	7.039	26.584	33.623	79,1	5,9
Cina	15.059	15.214	30.273	50,3	5,3
Moldova	8.719	17.838	26.557	67,2	4,7
Pakistan	16.335	8.499	24.834	34,2	4,4
Tunisia	11.603	8.163	19.766	41,3	3,5
India	10.544	8.707	19.251	45,2	3,4
Nigeria	9.369	7.745	17.114	45,3	3,0
Filippine	6.589	7.929	14.518	54,6	2,5
Senegal	8.598	3.309	11.907	27,8	2,1
Ghana	6.966	4.498	11.464	39,2	2,0
Bangladesh	7.348	4.038	11.386	35,5	2,0
Polonia	2.256	7.948	10.204	77,9	1,8
Sri Lanka	3.837	3.189	7.026	45,4	1,2

Egitto	4.378	2.467	6.845	36,0	1,2
Macedonia del Nord	3.383	3.379	6.762	50,0	1,2
Bulgaria	2.373	3.196	5.569	57,4	1,0
Federazione russa	792	3.717	4.509	82,4	0,8
Altri paesi	40.886	46.065	86.951	53,0	15,3
Totale	269.319	300.141	569.460	52,7	100,0

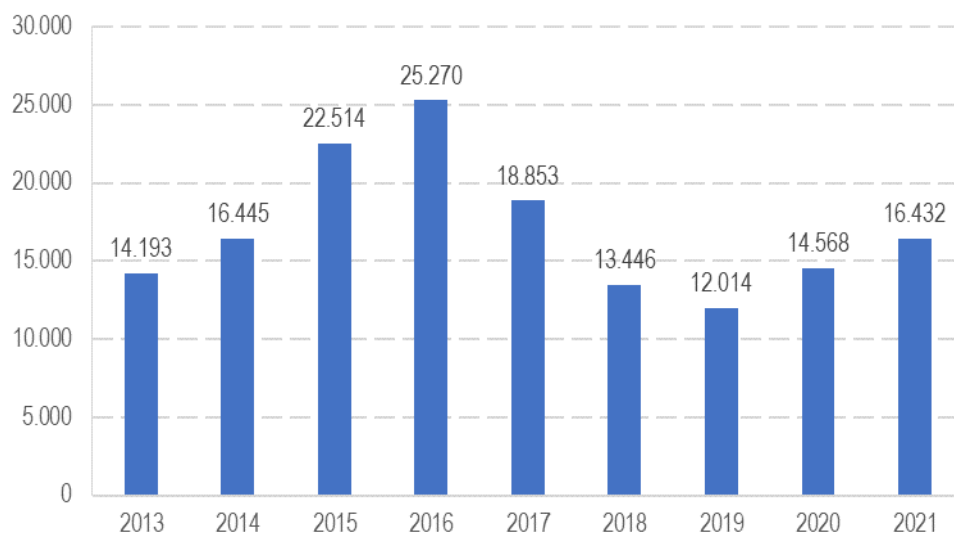
Tavola 5 - Residenti stranieri distinti fra Ue ed Extra-Ue per paese di nascita (Italia/Estero), anni 2015-2022 (dati al 1° gennaio)

Anno	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
1.1.2022				
Cittadini stranieri	96.828	472.632	569.460	17,0
di cui Ue	17.585	113.014	130.599	13,5
di cui Extra-Ue	79.243	359.618	438.861	18,1
1.1.2021				
Cittadini stranieri	96.696	467.884	564.580	17,1
di cui Ue	16.943	112.466	129.409	13,1
di cui Extra-Ue	79.753	355.418	435.171	18,3
1.1.2020				
Cittadini stranieri	95.451	466.936	562.387	17,0
di cui Ue	16.332	113.800	130.132	12,6
di cui Extra-Ue	79.119	353.136	432.255	18,3
1.1.2019				
Cittadini stranieri	91.776	459.446	551.222	16,6
di cui Ue	15.424	112.158	127.582	12,1
di cui Extra-Ue	76.352	347.288	423.640	18,0
1.1.2018				
Cittadini stranieri	88.301	450.376	538.677	16,4
di cui Ue	14.376	109.909	124.285	11,6
di cui Extra-Ue	73.925	340.467	414.392	17,8
1.1.2017				
Cittadini stranieri	87.233	443.795	531.028	16,4
di cui Ue	13.388	107.942	121.330	11,0
di cui Extra-Ue	73.845	335.853	409.698	18,0
1.1.2016				
Cittadini stranieri	88.854	445.760	534.614	16,6
di cui Ue	12.466	105.914	118.380	10,5
di cui Extra-Ue	76.388	339.846	416.234	18,4
1.1.2015				
Cittadini stranieri	89.273	448.963	538.236	16,6
di cui Ue	11.500	104.552	116.052	9,9
di cui Extra-Ue	77.773	344.411	422.184	18,4

Fonte: Servizio Innovazione Digitale, dei dati e della tecnologia – RER

Acquisizioni di cittadinanza (a)

Figura 1 - Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana in Emilia-Romagna. Anni 2013-2021



Fonte: Istat

(a) In questa sezione si trovano: i dati riferiti alle acquisizioni di cittadinanza provenienti dalla rilevazione Istat "del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera".

Le diverse tipologie di acquisizione sono:

Acquisizione per residenza (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett. a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett. c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori. I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza). Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età - nei casi previsti dalla legge - in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa.

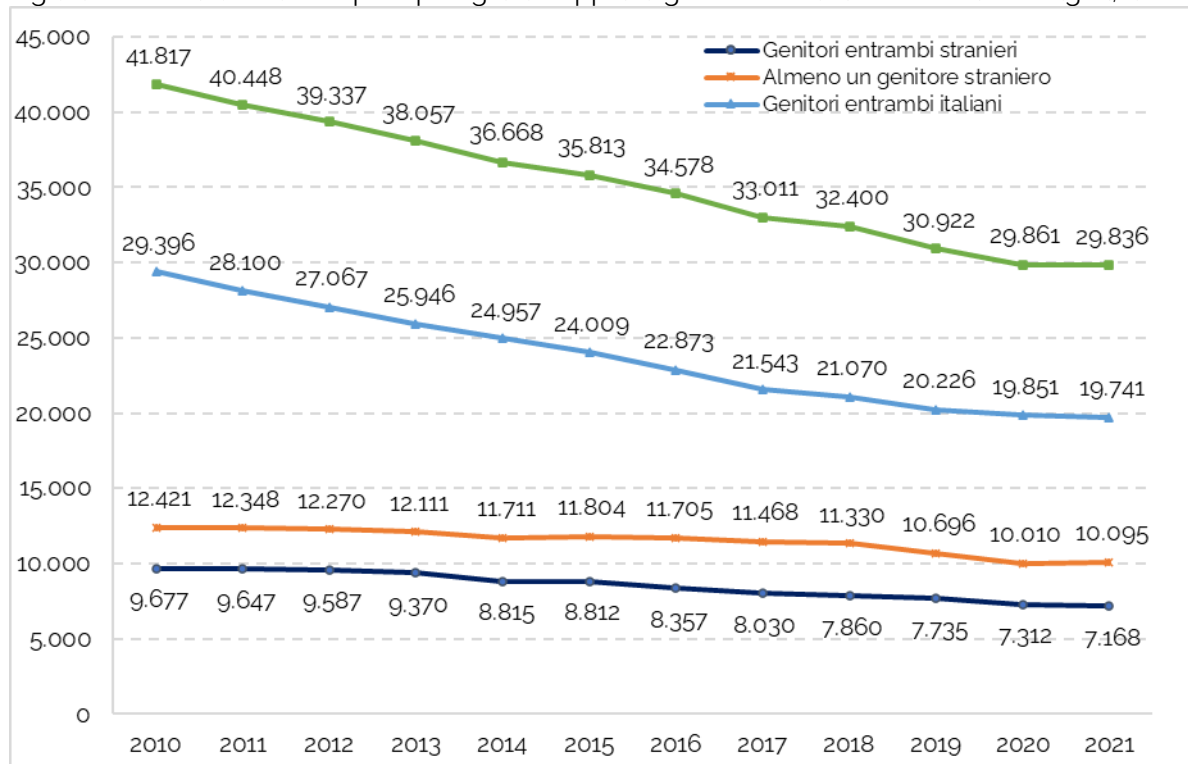
Nascite

Tavola 6 - Stima dei nati vivi per tipologia di coppia di genitori in Emilia-Romagna nel 2021

Tipologia di coppia di genitori	V.a.	%
Almeno padre straniero	8.040	26,9
Almeno madre straniera	9.221	30,9
Genitori entrambi stranieri	7.168	24,0
Almeno un genitore straniero	10.095	33,8
Genitori entrambi italiani	19.741	66,2
Totale	29.836	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT

Figura 2 - Stima dei nati vivi per tipologia di coppia di genitori in Italia e in Emilia-Romagna, anni 2010-2021



Fonte: Istat

Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti (*) (a)

(*) Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti: Sono tutti gli stranieri extra Ue in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). È venuta, quindi, meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

(a) Dai primi anni '90 fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini extra Ue in cui non sono più compresi i cittadini Ue tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Con l'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro.

Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Tavola 7 - Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per sesso e tipologia permesso in Emilia-Romagna all'1.1.2022

Tipologia permesso	M	F	Totale	% totale	%F	Var.2022-21	Var % 2022-21
Con scadenza	66.969	59.331	126.300	31,4	47,0	2.591	2,1
Di lungo periodo	133.261	142.813	276.074	68,6	51,7	16.427	6,3
Totale	200.230	202.144	402.374	100,0	50,2	19.018	5,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tavola 8 - Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti e soggiornanti di lungo periodo per sesso e provincia in Emilia-Romagna e in Italia all'1.1.2022

Provincia	Cittadini extra Ue regolarmente presenti			Soggiornanti di lungo periodo			% soggiornanti di lungo periodo su extra Ue regolarmente presenti		
	M	F	Totale	M	F	Totale	% M	% F	% Totale
Piacenza	13.959	13.905	27.864	9.329	9.641	18.970	66,8	69,3	68,1
Parma	24.356	24.030	48.386	17.448	17.886	35.334	71,6	74,4	73,0
Reggio Emilia	28.547	28.493	57.040	20.429	21.368	41.797	71,6	75,0	73,3
Modena	39.852	38.769	78.621	27.168	27.637	54.805	68,2	71,3	69,7
Bologna	36.375	39.284	75.659	22.680	26.255	48.935	62,4	66,8	64,7
Ferrara	12.689	13.692	26.381	7.490	9.290	16.780	59,0	67,8	63,6
Ravenna	15.653	14.137	29.790	9.708	9.533	19.241	62,0	67,4	64,6
Forlì-Cesena	15.996	14.999	30.995	10.251	10.018	20.269	64,1	66,8	65,4
Rimini	12.803	14.835	27.638	8.758	11.185	19.943	68,4	75,4	72,2
Emilia-Romagna	200.230	202.144	402.374	133.261	142.813	276.074	66,6	70,6	68,6
Italia	1.816.355	1.745.185	3.561.540	1.147.710	1.194.147	2.341.857	63,2	68,4	65,8

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.1 Ingressi di cittadini extra Ue (a)

Tavola 9 - Ingressi di cittadini extra Ue nel 2021 per sesso e per provincia in Emilia-Romagna

Provincia	M	F	Totale	% m	% f	% totale
Piacenza	961	1.047	2008	47,9	52,1	100,0
Parma	1.643	1.530	3173	51,8	48,2	100,0
Reggio Emilia	1.271	1.028	2299	55,3	44,7	100,0
Modena	2.515	2.195	4710	53,4	46,6	100,0
Bologna	2.794	2.440	5234	53,4	46,6	100,0
Ferrara	1.270	1.115	2385	53,2	46,8	100,0
Ravenna	1.136	945	2081	54,6	45,4	100,0
Forlì-Cesena	1.096	1.028	2124	51,6	48,4	100,0
Rimini	810	747	1557	52,0	48,0	100,0
Emilia-Romagna	13.496	12.075	25.571	52,8	47,2	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tavola 10 - Ingressi di cittadini non comunitari nel 2007-2021 per motivo della presenza. Regione Emilia-Romagna (a)

Anno	Lavoro	Famiglia	Studio	Protezione internazionale	Residenza elettiva, religione, salute	totale
Valori assoluti						
2007	22.795	10.938	1.198	564	762	36.257
2008	14.257	15.114	1.124	491	757	31.743
2009	33.561	15.110	1.569	281	554	51.075
2010	45.353	22.218	1.896	638	1.977	72.082
2011	10.811	17.194	2.886	2.381	2.044	35.316
2012	6.731	13.856	2.703	1.004	2.125	26.419
2013	9.233	12.070	2.720	935	1.778	26.736
2014	5.755	10.380	2.618	2.876	1.438	23.067
2015	1.617	9.851	2.308	4.792	1.651	20.219
2016	1.285	12.201	1.476	6.487	1.110	22.559
2017	1.339	13.896	1.856	8.284	1.228	12.201
2018	1.586	13.011	2.149	3.301	1.189	21.236
2019	1.233	9.523	1.869	1.818	999	15.442
2020	1.132	6.159	362	1.051	707	9.411
2021	5.826	14.101	1.693	2.671	1.280	25.571
Valori percentuali						
2007	62,9	30,2	3,3	1,6	2,1	100,0
2008	44,9	47,6	3,5	1,5	2,4	100,0
2009	65,7	29,6	3,1	0,6	1,1	100,0
2010	62,9	30,8	2,6	0,9	2,7	100,0
2011	30,6	48,7	8,2	6,7	5,8	100,0
2012	25,5	52,4	10,2	3,8	8,0	100,0
2013	34,5	45,1	10,2	3,5	6,7	100,0
2014	24,9	45,0	11,3	12,5	6,2	100,0
2015	8,0	48,7	11,4	23,7	8,2	100,0
2016	5,7	54,1	6,5	28,8	4,9	100,0
2017	5,0	52,2	7,0	31,1	4,6	100,0
2018	7,5	61,3	10,1	15,5	5,6	100,0
2019	8,0	61,7	12,1	11,8	6,5	100,0
2020	12,0	65,4	3,8	11,2	7,5	100,0
2021	22,8	55,1	6,6	10,4	5,0	100,0

Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

(a) **Ingressi di cittadini extra Ue.** Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Motivo del permesso. I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro - Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

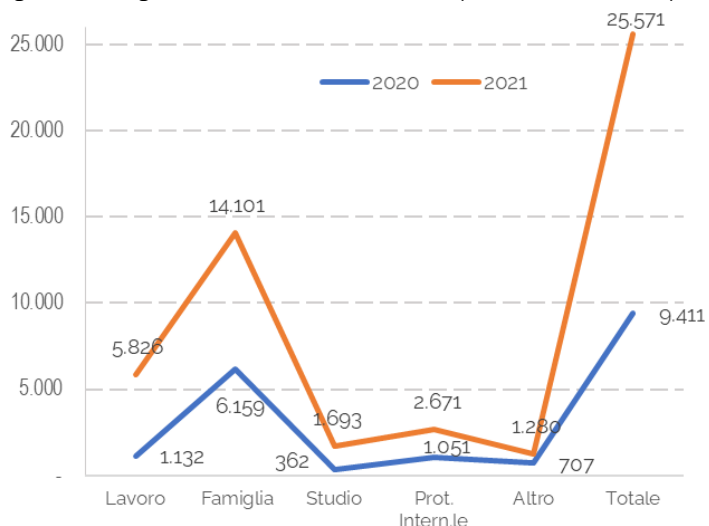
Famiglia - Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento.

Studio - Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel Paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Prot. internazionale - comprende: **Asilo** (Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese), **Richiesta Asilo** (Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata), **Motivi umanitari** (in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.)

Altri motivi esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, ecc.

Figura 3 - Ingressi di cittadini extra Ue per motivo della presenza in Emilia-Romagna. Anni 2020 e 2021



Soggiornanti di lungo periodo (*)

Figura 4 - Percentuale soggiornanti di lungo periodo su cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2011 all'1.1.2022

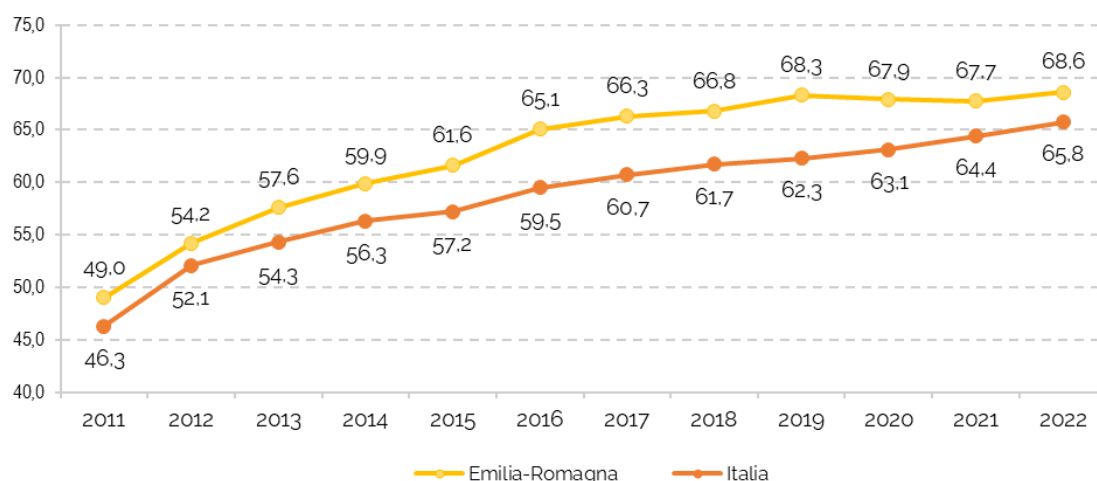
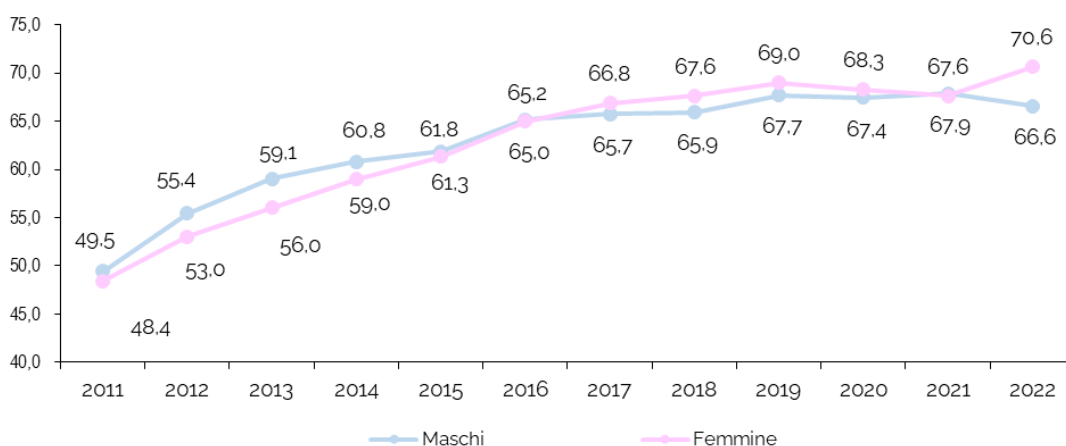


Figura 5 - Percentuale soggiornanti di lungo periodo (*) su cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per sesso in Emilia-Romagna. Dati dall'1.1.2011 all'1.1.2022

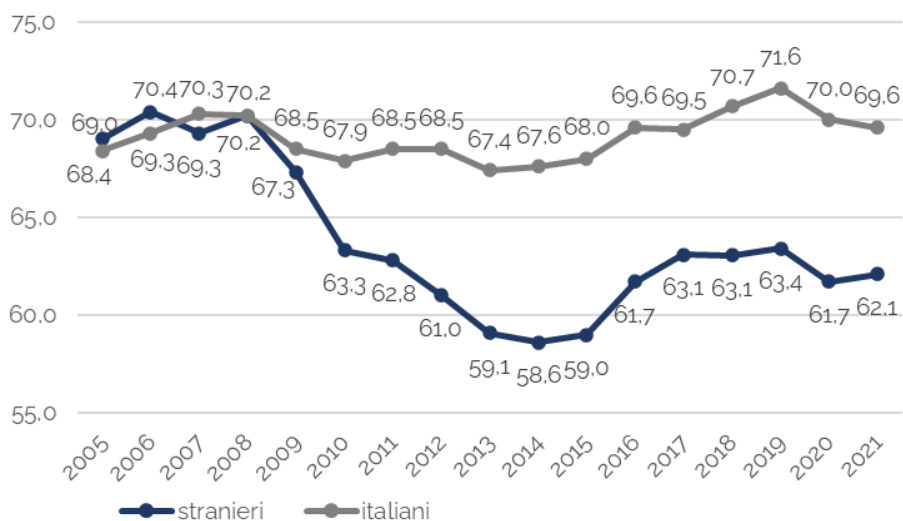


(*) **Soggiornanti di lungo periodo:** dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

2. Mercato del lavoro

Occupati (a)

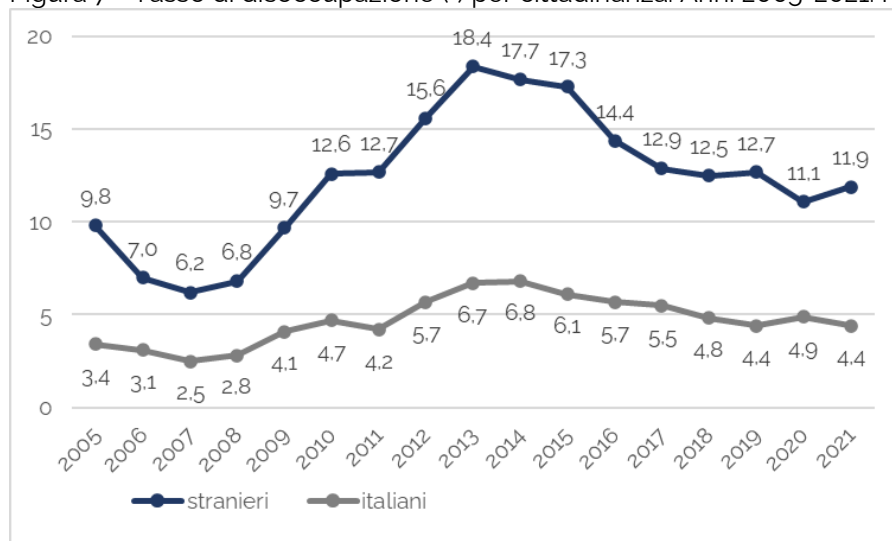
Figura 6 - Tasso di occupazione (*) per cittadinanza. Anni 2005-2021. Regione Emilia-Romagna



(*) Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione.

Fonte: elaborazione Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Figura 7 - Tasso di disoccupazione (*) per cittadinanza. Anni 2005-2021. Regione Emilia-Romagna



(*) Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di impiego tra i 15 ed i 74 anni e le corrispondenti forze di lavoro, risultato della somma degli occupati e dei disoccupati.

Fonte: elaborazione Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Lavoro autonomo (a)

Tavola 11 - Imprese attive straniere, italiane e complessive per forma giuridica al 31 dicembre 2021. Regione Emilia-Romagna e Italia

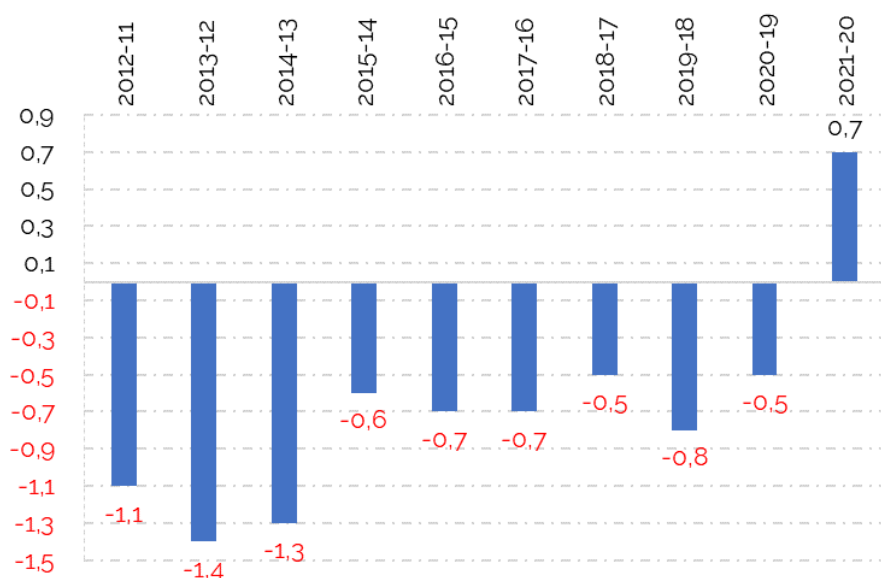
Classe di natura giuridica	Imprese straniere				Imprese italiane			Totale imprese		
	V.a.	%	% attive su totale	Variazione % anno 2020	V.a.	%	Variazione % anno 2020	V.a.	%	Variazione % anno 2020
Emilia-Romagna										
Società di capitale	7.259	13,6	7,4	15,0	91.461	26,3	3,4	98.720	24,6	4,2
Società di persone	3.319	6,2	4,7	1,5	67.738	19,5	-2,0	71.057	17,7	-1,8
Ditte individuali	41.933	78,8	18,9	3,9	179.866	51,8	-0,7	221.799	55,4	0,1
Altre forme societarie	681	1,3	7,5	-2,7	8.423	2,4	-0,5	9.104	2,3	-0,7
Totale	53.192	100	13,3	5,0	347.488	100	0,1	400.680	100	0,7
Italia										
Società di capitale	77.241	13,5	5,9	10,3	1.232.805	26,8	3,2	1.310.046	25,4	3,6
Società di persone	27.341	4,8	3,8	0,8	697.987	15,2	-1,9	725.328	14,0	-1,8
Ditte individuali	462.184	80,7	15,4	0,4	2.535.013	55,2	-0,6	2.997.197	58,0	-0,5
Altre forme societarie	5.699	1,0	4,3	-2,1	126.561	2,8	0,2	132.260	2,6	0,1
Totale	572.465	100	11,1	1,6	4.592.366	100	0,2	5.164.831	100	0,3

Nota: l'algoritmo di calcolo utilizzato da InfoCamere per la definizione delle imprese straniere considera le seguenti condizioni. Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: % delle cariche+ % delle quote > di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%.

Si definisce impresa straniera quella in cui vi è la partecipazione di non nati in Italia, indipendentemente dalla loro di cittadinanza.

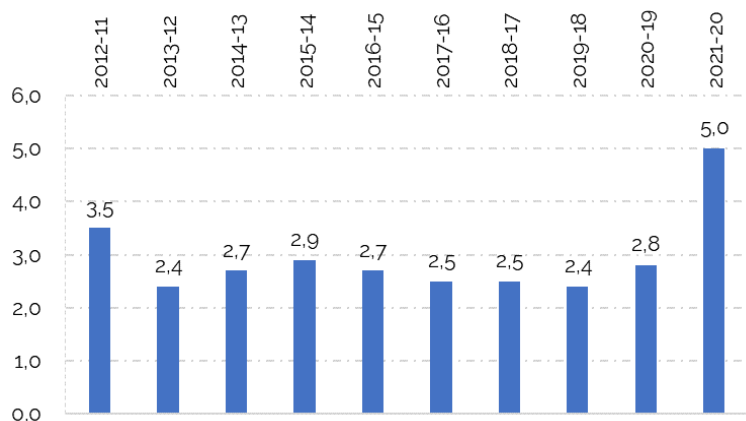
Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Figura 8 - Variazione percentuale imprese attive in Emilia-Romagna al 31.12. Anni dal 2012-13 al 2021-20



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Figura 9 - Variazione percentuale imprese straniere attive in Emilia-Romagna al 31.12. Anni dal 2012-13 al 2021-20



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Figura 10 - Percentuale Imprese attive straniere su totale imprese (società di capitali e di persone, individuali e altre forme societarie). Suddivisione regionale. Dati al 31.12.2021

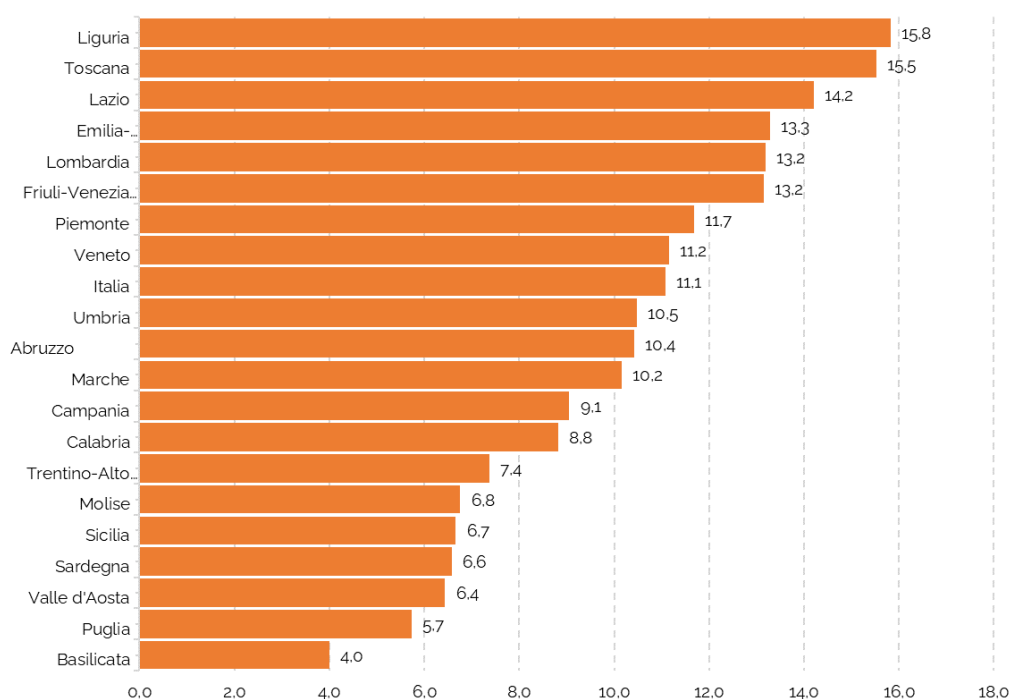
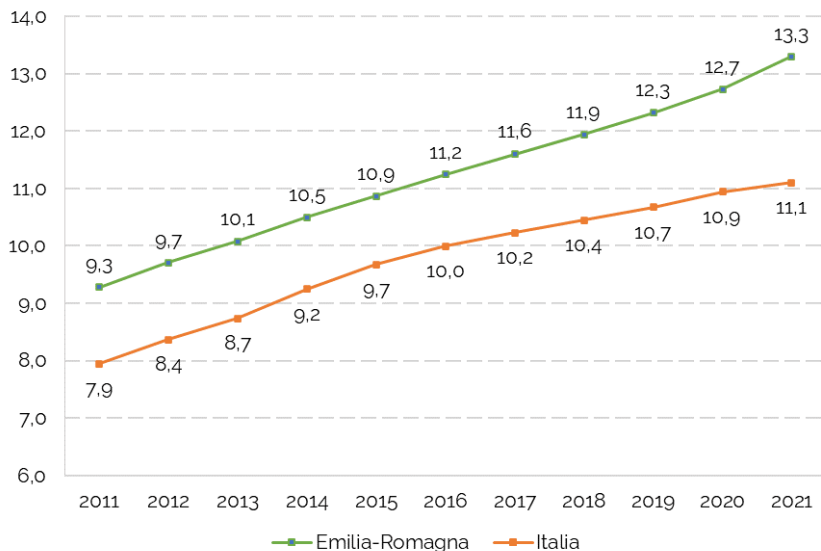
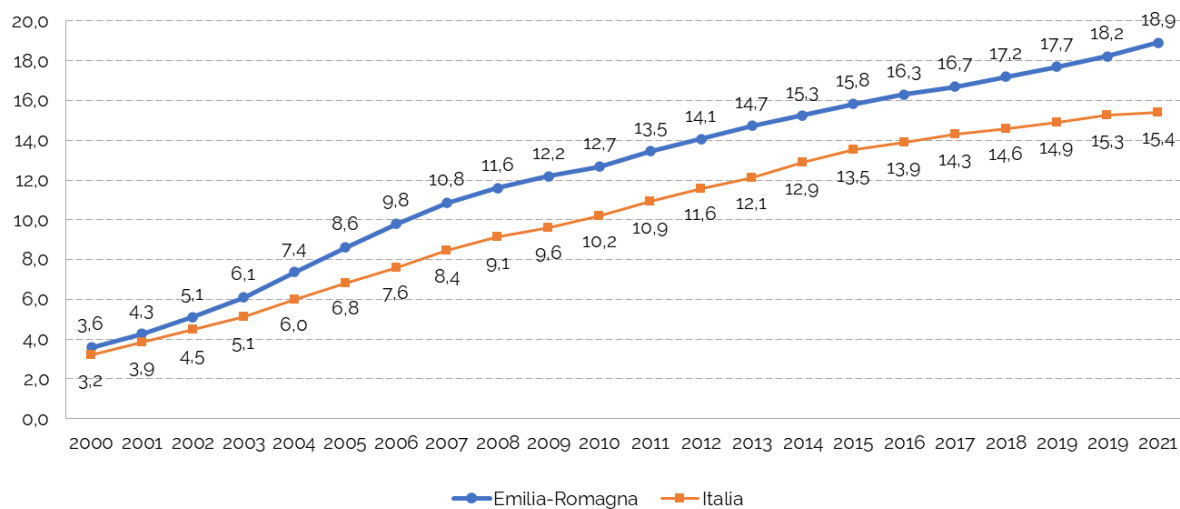


Figura 11 - Percentuale Imprese attive straniere su totale imprese (società di capitali e di persone, individuali e altre forme societarie). Anni 2011 -2021



Imprese individuali

Figura 12 - Titolari stranieri di impresa individuale attiva non nati in Italia presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31 dicembre. Anni 2000 - 2021. Peso percentuale su totale imprese individuali attive



Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati InfoCamere Movimprese

Tavola 12 - Imprese attive individuali di stranieri presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2021. Ripartizione provinciale per i cinque Paesi di provenienza più significativi

Provincia	Paese di nascita									
	Paese 1	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	Paese 6	Paese 7	Paese 8	Paese 9	Paese 10
Piacenza	Albania	463	Marocco	347	Romania	254	Macedonia	251	Cina	193
Parma	Tunisia	720	Albania	595	Romania	310	Marocco	309	Cina	289
Reggio Emilia	Cina	986	Tunisia	882	Albania	795	Egitto	714	Marocco	712
Modena	Cina	1.086	Marocco	1.053	Albania	590	Romania	540	Tunisia	516
Bologna	Romania	1.302	Cina	1.102	Pakistan	874	Marocco	857	Albania	773
Ferrara	Romania	316	Marocco	310	Cina	299	Albania	214	Nigeria	204
Ravenna	Romania	723	Albania	530	Marocco	514	Tunisia	333	Macedonia	255
Forlì-Cesena	Albania	610	Romania	366	Cina	363	Marocco	337	Tunisia	204
Rimini	Albania	732	Romania	391	Bangladesh	388	Cina	282	Marocco	167
Emilia-Romagna	Albania	5.302	Cina	4.791	Marocco	4.606	Romania	4.491	Tunisia	3.367
Italia	Marocco	60.359	Romania	50.689	Cina	49.724	Albania	35.323	Bangladesh	28.944

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

3. Istruzione

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (a)

Tavola 13 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per livello scolastico e provincia in Emilia-Romagna. A.s. 2021/2022

Provincia	Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia					% nati in Italia su alunni con cittadinanza non italiana				
	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Piacenza	1.563	2.713	1.360	984	6.620	89,2	77,2	70,8	49,9	72,3
Parma	1.872	3.516	1.577	1.421	8.386	88,3	75,8	63,8	44,7	67,6
Reggio Emilia	1.875	3.702	1.987	1.613	9.177	85,5	78,7	71,6	51,9	71,8
Modena	3.256	5.351	2.722	2.593	13.922	87,1	78,3	69,7	53,6	72,1
Bologna	3.756	5.885	3.121	2.680	15.442	89,0	75,6	68,8	49,6	70,4
Ferrara	917	1.694	898	905	4.414	84,7	71,2	64,3	48,0	65,5
Ravenna	1.489	2.368	1.306	934	6.097	86,6	75,0	69,6	50,1	70,7
Forlì-Cesena	1.397	2.428	1.294	1.064	6.183	85,6	77,8	70,5	52,4	71,7
Rimini	851	1.640	912	776	4.179	86,6	76,1	70,8	34,1	62,4
Totale	16.976	29.297	15.177	12.970	74.420	87,3	76,5	69,0	48,9	70,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio su dati DG per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica - Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca

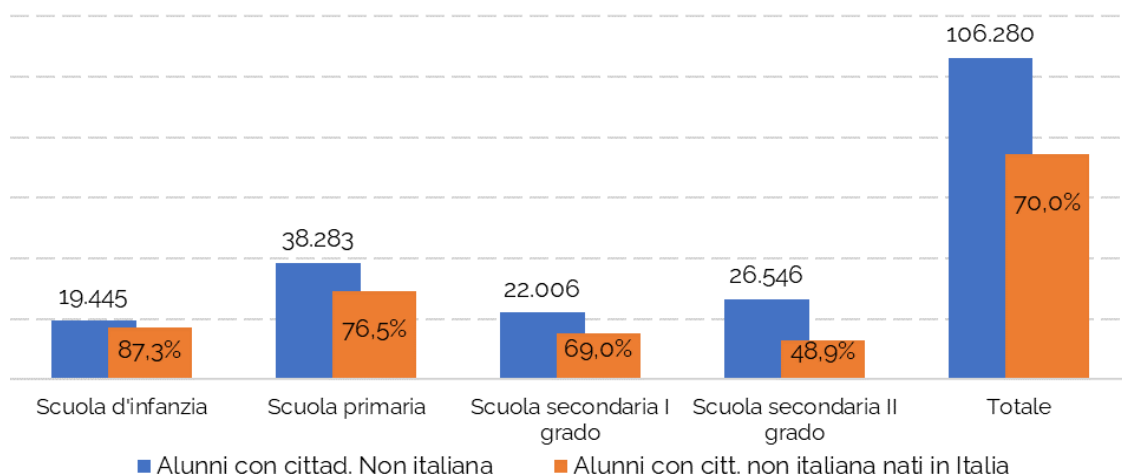
I dati riportati in questa sezione fanno riferimento ad alunni con cittadinanza non italiana e provengono dalle rilevazioni integrative delle scuole statali e non statali acquisite dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione. La voce "scuola non statale" comprende le scuole di enti locali territoriali, di altri enti pubblici, di enti religiosi e di soggetti privati laici.

Tavola 14 - Alunni iscritti con cittadinanza non italiana e nati in Italia per tipologia di scuola. Anno scolastico 2021/22

Tipologia scuola	Totale alunni con cittadinanza non italiana	di cui nati in Italia	% di cui nati in Italia
Scuola d'infanzia	19.445	16.976	87,3
Scuola primaria	38.283	29.297	76,5
Scuola secondaria I grado	22.006	15.177	69,0
Scuola secondaria II grado	26.546	12.970	48,9
Totale	106.280	74.420	70,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DG per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi - Servizio Statistica del MIUR.

Figura 13 - Alunni iscritti con cittadinanza non italiana e nati in Italia per tipologia di scuola. Anno scolastico 2021/22



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio statistica e studi.

Tavola 15 - Alunni (maschi + femmine) con cittadinanza italiana e non, per percorso di scuola secondaria di II grado e provincia. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2021/2022

Provincia	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale
	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Alunni con cittadinanza non italiana							
Piacenza	589	829	553	1.971	29,9	42,1	28,1	100,0
Parma	756	1448	973	3.177	23,8	45,6	30,6	100,0
Reggio Emilia	581	1050	1479	3.110	18,7	33,8	47,6	100,0
Modena	1038	2057	1740	4.835	21,5	42,5	36,0	100,0
Bologna	1324	2291	1784	5.399	24,5	42,4	33,0	100,0
Ferrara	531	713	640	1.884	28,2	37,8	34,0	100,0
Ravenna	394	732	739	1.865	21,1	39,2	39,6	100,0
Forlì-Cesena	526	797	708	2.031	25,9	39,2	34,9	100,0
Rimini	784	654	836	2.274	34,5	28,8	36,8	100,0
Totale.	6.523	10.571	9.452	26.546	24,6	39,8	35,6	100,0
Alunni con cittadinanza italiana								
Piacenza	5390	3403	1433	10.226	52,7	33,3	14,0	100,0
Parma	8938	6075	2317	17.330	51,6	35,1	13,4	100,0
Reggio Emilia	8471	6377	5013	19.861	42,7	32,1	25,2	100,0
Modena	13653	11873	5524	31.050	44,0	38,2	17,8	100,0
Bologna	19368	11931	5058	36.357	53,3	32,8	13,9	100,0
Ferrara	6381	4384	2782	13.547	47,1	32,4	20,5	100,0
Ravenna	6110	5152	3258	14.520	42,1	35,5	22,4	100,0
Forlì-Cesena	7981	6344	2923	17.248	46,3	36,8	16,9	100,0
Rimini	6634	3991	2643	13.268	50,0	30,1	19,9	100,0
Totale	82.926	59.530	30.951	173.407	47,8	34,3	17,8	100,0

Tavola 16 - Alunne (femmine) con cittadinanza italiana e non, per percorso di scuola secondaria di II grado e provincia. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2021/2022

Provincia	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale
	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Alunni con cittadinanza non italiana							
Piacenza	460	334	275	1.069	43,0	31,2	25,7	100,0
Parma	545	583	409	1.537	35,5	37,9	26,6	100,0
Reggio Emilia	412	393	670	1.475	27,9	26,6	45,4	100,0
Modena	758	853	768	2.379	31,9	35,9	32,3	100,0
Bologna	921	868	840	2.629	35,0	33,0	32,0	100,0
Ferrara	371	249	323	943	39,3	26,4	34,3	100,0
Ravenna	303	316	258	877	34,5	36,0	29,4	100,0
Forlì-Cesena	376	337	347	1.060	35,5	31,8	32,7	100,0
Rimini	577	243	293	1.113	51,8	21,8	26,3	100,0
Totale	4.723	4.176	4.183	13.082	36,1	31,9	32,0	100,0
Alunni con cittadinanza italiana								
Piacenza	3431	1052	643	5.126	66,9	20,5	12,5	100,0
Parma	5400	2052	939	8.391	64,4	24,5	11,2	100,0
Reggio Emilia	5405	2041	2062	9.508	56,8	21,5	21,7	100,0
Modena	8698	3878	2498	15.074	57,7	25,7	16,6	100,0
Bologna	11513	3806	2275	17.594	65,4	21,6	12,9	100,0
Ferrara	3876	1322	1250	6.448	60,1	20,5	19,4	100,0
Ravenna	4052	1795	1169	7.016	57,8	25,6	16,7	100,0
Forlì-Cesena	5065	2118	1266	8.449	59,9	25,1	15,0	100,0
Rimini	4086	1303	913	6.302	64,8	20,7	14,5	100,0
Totale	51.526	19.367	13.015	83.908	61,4	23,1	15,5	100,0

Fonti: DG per gli Studi, la statistica e per i sistemi informativi - Servizio statistica del Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca

Tavola 17 - Alunni (m) con cittadinanza italiana e non, per percorso di scuola secondaria di II grado e provincia. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2021/2022

Provincia	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale
	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Alunni con cittadinanza non italiana							
Piacenza	129	495	278	902	14,3	54,9	30,8	100,0
Parma	211	865	564	1.640	12,9	52,7	34,4	100,0
Reggio Emilia	169	657	809	1.635	10,3	40,2	49,5	100,0
Modena	280	1204	972	2.456	11,4	49,0	39,6	100,0
Bologna	403	1423	944	2.770	14,5	51,4	34,1	100,0
Ferrara	160	464	317	941	17,0	49,3	33,7	100,0
Ravenna	91	416	481	988	9,2	42,1	48,7	100,0
Forli-Cesena	150	460	361	971	15,4	47,4	37,2	100,0
Rimini	207	411	543	1.161	17,8	35,4	46,8	100,0
Totale	1.800	6.395	5.269	13.464	13,4	47,5	39,1	100,0
	Alunni con cittadinanza italiana							
Piacenza	1959	2351	790	5.100	38,4	46,1	15,5	100,0
Parma	3538	4023	1378	8.939	39,6	45,0	15,4	100,0
Reggio Emilia	3066	4336	2951	10.353	29,6	41,9	28,5	100,0
Modena	4955	7995	3026	15.976	31,0	50,0	18,9	100,0
Bologna	7855	8125	2783	18.763	41,9	43,3	14,8	100,0
Ferrara	2505	3062	1532	7.099	35,3	43,1	21,6	100,0
Ravenna	2058	3357	2089	7.504	27,4	44,7	27,8	100,0
Forli-Cesena	2916	4226	1657	8.799	33,1	48,0	18,8	100,0
Rimini	2548	2688	1730	6.966	36,6	38,6	24,8	100,0
Totale	31.400	40.163	17.936	89.499	35,1	44,9	20,0	100,0

Fonte: DG per gli Studi, la statistica e per i sistemi informativi - Servizio statistica del Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca

Tavola 18 - Alunni con cittadinanza non italiana e totale alunni iscritti per anno scolastico. Scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado. Regione Emilia-Romagna. A.s. dal 2011/12 al 2021/22

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana	Totale alunni	% alunni con cittad. non italiana su totale alunni
2011/2012	86.944	596.973	14,6
2012/2013	90.286	603.016	15,0
2013/2014	93.434	609.509	15,3
2014/2015	95.241	613.898	15,5
2015/2016	96.213	617.088	15,6
2016/2017	98.035	619.118	15,8
2017/2018	99.661	620.072	16,1
2018/2019	101.869	620.089	16,4
2019/2020	105.503	618.529	17,1
2020/2021	104.799	613.260	17,1
2021/2022	106.280	609.833	17,4

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio statistica e studi

Tavola 19 - Totale scuole statali e non statali: totale alunne e alunni con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2021/2022

Provincia	Alunni con citt. non italiana		Totale alunni	% alunni con citt. non italiana su totale alunni	
	MF	F		MF	F
Piacenza	9.158	4.437	37.874	24,2	11,7
Parma	12.405	5.807	62.252	19,9	9,3
Reggio Emilia	12.783	6.056	75.359	17,0	8,0
Modena	19.317	9.338	104.356	18,5	8,9
Bologna	21.938	10.656	132.869	16,5	8,0
Ferrara	6.742	3.336	42.280	15,9	7,9
Ravenna	8.618	4.125	51.290	16,8	8,0
Forlì-Cesena	8.620	4.180	56.267	15,3	7,4
Rimini	6.699	3.256	47.286	14,2	6,9
Totale	106.280	51.191	609.833	17,4	8,4

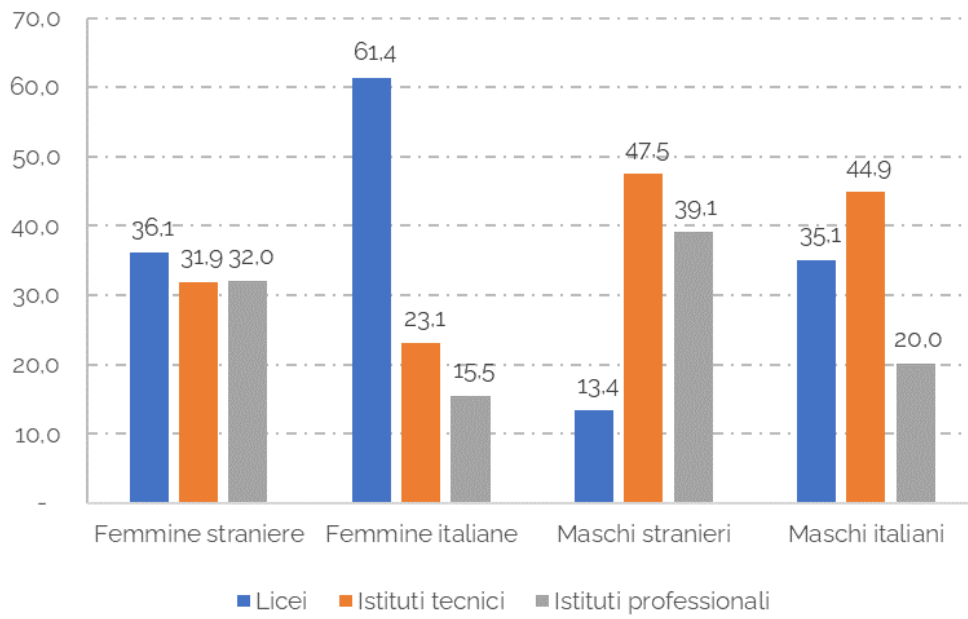
Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione -Ufficio statistica e studi

Tavola 20 - Alunni con cittadinanza non italiana per paese di cittadinanza e sesso presenti in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2021-2022. Primi 20 paesi

Paese di cittadinanza		MF	F	%MF	%F su MF
1	Marocco	17.417	8.374	16,4	48,1
2	Albania	15.901	7.572	15,0	47,6
3	Romania	13.217	6.447	12,4	48,8
4	Moldavia	5.425	2.747	5,1	50,6
5	Cina	5.405	2.552	5,1	47,2
6	Pakistan	5.165	2.415	4,9	46,8
7	Tunisia	5.135	2.492	4,8	48,5
8	India	4.200	1.855	4,0	44,2
9	Nigeria	3.562	1.787	3,4	50,2
10	Ucraina	2.706	1.332	2,5	49,2
11	Ghana	2.569	1.271	2,4	49,5
12	Filippine	2.501	1.221	2,4	48,8
13	Bangladesh	2.155	1.034	2,0	48,0
14	Senegal	1.966	931	1,8	47,4
15	Egitto	1.839	810	1,7	44,0
16	Macedonia	1.628	774	1,5	47,5
17	Sri Lanka	1.239	600	1,2	48,4
18	San Marino	774	368	0,7	47,5
19	Peru	770	394	0,7	51,2
20	Polonia	768	397	0,7	51,7
Altre cittadinanze		11.938	5.818	11,2	48,7
Totale		106.280	51.191	100,0	48,2

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione -Ufficio statistica e studi

Figura 14 - Alunni per sesso, percorso e cittadinanza nella scuola secondaria di II grado. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2021/22



4. Servizi sociali

Sportelli sociali (a)

Tavola 21 - Domande espresse dai cittadini italiani e stranieri agli sportelli sociali suddivise per tipologia (*). Anno 2021

Tipologia di domanda	V.a.	%
Italiani		
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	40.274	29,6
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	36.632	26,9
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	16.206	11,9
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	13.986	10,3
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE\ISEE e disabilità)	8.118	6,0
Ospitalità in strutture residenziali	5.124	3,8
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	4.752	3,5
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	3.358	2,5
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	2.475	1,8
Inserimento in centri diurni	1.430	1,1
Aiuto per inserimento lavorativo	768	0,6
Segnalazione di rischio di maltrattamento/trascuratezza/abbandono	679	0,5
Sollievo alla famiglia per brevi periodi	446	0,3
Adattamento domestico	390	0,3
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attività di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessità, ecc.	364	0,3
Sostegno alla coppia (sostegno alla genitorialità, mediazione familiare in caso di separazione)	351	0,3
Richiesta avvio iter per pratiche di adozione	172	0,1
Invalità civile	145	0,1
Ospitalità in Strutture per l'accoglienza immediata (strutture attrezzate per nomadi, dormitori, centri a bassa soglia)	126	0,1
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	97	0,1
Richiesta avvio iter per pratiche di affidò	92	0,1
Attività di socializzazione persone con disagio mentale	86	0,1
Richiesta di residenza anagrafica per persone senza fissa dimora	68	0,1
Aiuto a donne vittime di violenza: altre forme di sostegno (economico, lavorativo, psicologico, ecc.)	54	0,0
Aiuto a donne vittime di violenza: sostegno abitativo	23	0,0
Asilo politico	9	0,0
Informazioni e orientamento sul Servizio Civile	8	0,0
Interventi di mediazione culturale	8	0,0
Totale	136.241	100,0

Stranieri		
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	27.960	44,9
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	14.736	23,7
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE\ISEE e disabilità)	4.366	7,0
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	4.333	7,0
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	2.955	4,8
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	1.644	2,6
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	1.508	2,4
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	1.325	2,1
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	810	1,3
Ospitalità in strutture residenziali	790	1,3
Aiuto per inserimento lavorativo	578	0,9
Segnalazione di rischio di maltrattamento/trascuratezza/abbandono	414	0,7
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attività di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessità, ecc.	255	0,4
Sostegno alla coppia (sostegno alla genitorialità, mediazione familiare in caso di separazione)	173	0,3
Ospitalità in Strutture per l'accoglienza immediata (strutture attrezzate per nomadi, dormitori, centri a bassa soglia)	158	0,3
Asilo politico	82	0,1
Aiuto a donne vittime di violenza: altre forme di sostegno(economico, lavorativo, psicologico, ecc.)	27	0,0
Richiesta di residenza anagrafica per persone senza fissa dimora	17	0,0
Adattamento domestico	16	0,0
Interventi di mediazione culturale	16	0,0
Aiuto a donne vittime di violenza: sostegno abitativo	15	0,0
Richiesta avvio iter per pratiche di affido	14	0,0
Inserimento in centri diurni	13	0,0
Invalità civile	13	0,0
Richiesta avvio iter per pratiche di adozione	12	0,0
Attività di socializzazione persone con disagio mentale	10	0,0
Sollievo alla famiglia per brevi periodi	7	0,0
Informazioni e orientamento sul Servizio Civile	3	0,0
Totale	62.250	100,0
Domande presentate con cittadinanza non nota	8.893	

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata

(a) I dati provengono dal Sistema regionale Sportelli Sociali (IASS), formalizzato dalla circolare regionale n.4/2012. Il flusso raccoglie le richieste di cittadini registrate agli sportelli sociali con il dettaglio della segnalazione, del soggetto interessato e della tipologia di domanda pervenuta.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Tavola 22 - Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (*). Anno 2021

Domanda Espressa	Target							Totale
	Famiglie e minori	Giovani	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povert� e disagio adulto	
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	654		14	1	54	560	225	1.508
Aiuto a donne vittime di violenza: altre forme di sostegno(economico, lavorativo, psicologico, ecc.)	17	1				1	8	27
Aiuto a donne vittime di violenza: sostegno abitativo	9					1	5	15
Invalidit� civile	3		6		2	1	1	13
Adattamento domestico	2		12		1	1		16
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	28	1	1			1.586	28	1.644
Asilo politico	2					80		82
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE/ISEE e disabilit�)	2.581	4	51	3	38	1.198	491	4.366
Aiuto per inserimento lavorativo	108	13	23		3	284	147	578
Attivit� di socializzazione persone con disagio mentale	5		1				4	10
Attivit� di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	508	4	61	1	143	6	87	810
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	19.724	27	514	22	303	249	7.121	27.960
Informazioni e orientamento sul Servizio Civile	1						2	3
Inserimento in centri diurni	1		5		7			13
Interventi di mediazione culturale	4	1				9	2	16
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	1.318		2				5	1.325
Ospitalit� in Strutture per l'accoglienza immediata (strutture attrezzate per nomadi, dormitori, centri a bassa soglia)	25	9	1	2	4	9	108	158
Ospitalit� in strutture residenziali	605		5	1	22	6	151	790
Richiesta avvio iter per pratiche di adozione	12							12
Richiesta avvio iter per pratiche di affidamento	14							14
Richiesta di residenza anagrafica per persone senza fissa dimora	7	2					8	17
Segnalazione di rischio di maltrattamento/trascuratezza/abbandono	374	8	1	1	2	2	26	414
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	2.442	5	290		38	25	155	2.955
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attivit� di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessit�, ecc.	153	3			3	8	88	255
Sollievo alla famiglia per brevi periodi	1		2		4			7
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	2.328	3	45		90	640	1.227	4.333
Sostegno alla coppia (sostegno alla genitorialit�, mediazione familiare in caso di separazione)	163					1	9	173
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	6.724	25	258	17	715	632	6.365	14.736
Totale	37.813	106	1.292	48	1.429	5.299	16.263	62.250

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Tavola 23 - Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (*). Anno 2021

Popolazione target	V.a.	%
Famiglie e minori	37.813	60,7
Giovani	106	0,2
Disabili	1.292	2,1
Dipendenze	48	0,1
Anziani	1.429	2,3
Immigrati	5.299	8,5
Povertà e disagio adulto	16.263	26,1
Totale	62.250	100,0

(*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Tavola 24 - Utenti che si sono rivolti agli sportelli sociali suddivisi per cittadinanza. Anno 2021

	Utenti	%	% stranieri sulla cittadinanza nota
Totale utenti	126.453	100,0	
Di cui stranieri	31.399	24,8	29,6
Cittadinanza non nota	20.456	16,2	

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

5. Sanità

Ricoveri ospedalieri

Tavola 25 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente nella regione Emilia-Romagna. Anni 2015-2021(*)

Cittadinanza	2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%
Italiana	704.047	91,7	687.989	91,7	679.446	91,7	672.672	91,6	673.139	91,7	546.115	91,6	588.713	91,4
Straniera	63.460	8,3	62.522	8,3	61.198	8,3	61.559	8,4	60.969	8,3	50.265	8,4	55.707	8,6
Totale ricoveri	767.507	100	750.511	100	740.644	100	734.231	100	734.108	100	596.380	100	644.420	100

(*) Sono esclusi i neonati sani.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO

Tavola 26 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e sesso. Regione Emilia-Romagna. Primi 20 paesi. Anno 2021 (*)

Paese di cittadinanza	MF	F	% MF	% F su MF
Italia	588.713	298.151	91,4	50,6
Romania	8.536	5.659	1,3	66,3
Albania	7.071	4.118	1,1	58,2
Marocco	6.529	3.957	1,0	60,6
Ucraina	3.125	2.590	0,5	82,9
Moldova	2.876	2.170	0,4	75,5
Nigeria	2.379	1.613	0,4	67,8
Pakistan	2.220	1.138	0,3	51,3
Tunisia	2.108	1.044	0,3	49,5
India	1.586	955	0,2	60,2
Cina	1.516	924	0,2	60,9
Bangladesh	1.145	585	0,2	51,1
Senegal	1.085	542	0,2	50,0
Ghana	1.033	603	0,2	58,4
Filippine	905	581	0,1	64,2
Polonia	862	663	0,1	76,9
Macedonia	654	382	0,1	58,4
San Marino	582	271	0,1	46,6
Sri Lanka	579	323	0,1	55,8
Bulgaria	555	349	0,1	62,9
Altri paesi	10.361	6.560	1,6	63,3
Totale	644.420	333.178	100,0	51,7
Totale stranieri	55.707	35.027		62,9
% stranieri su totale ricoveri	8,6			

(*) Sono esclusi i neonati sani

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati SDO "Scheda di dimissione ospedaliera", istituita dal Ministero della Sanità con decreto 26.7.1993. Essa rileva la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli ospedali pubblici e privati dell'intero territorio nazionale.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

Pronto soccorso (a)

Tavola 27 - Accessi al pronto soccorso per cittadinanza della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna. Anni 2016-2021

Cittadinanza	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Italiana	1.605.752	1.620.176	1.648.401	1.661.492	1.128.721	1.284.099
Straniera	269.808	270.829	273.559	282.623	189.089	214.195
Totale	1.875.560	1.891.005	1.921.960	1.944.115	1.317.810	1.498.294

Fonte: banca dati regionale PS - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Tavola 28 - Accessi al pronto soccorso per cittadinanza e livelli di gravità di persone residenti e non residenti. Regione Emilia-Romagna. Anno 2021

Livello di gravità	Cittadinanza						Incidenza % stranieri su tot. accessi
	Italiana		Straniera		Totale		
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	
Paziente in emergenza (acuto)	17.216	1,3	1.131	0,5	18.347	1,2	6,2
Paziente in urgenza indifferibile (critico)	212.780	16,6	21.983	10,3	234.763	15,7	9,4
Paziente urgente differibile	494.137	38,5	83.460	39,0	577.597	38,6	14,4
Paziente in urgenza minore	139.011	10,8	25.524	11,9	164.535	11,0	15,5
Paziente non urgente	364.902	28,4	67.104	31,3	432.006	28,8	15,5
Non valorizzato (*)	56.053	4,4	14.993	7,0	71.046	4,7	21,1
Totale	1.284.099	100,0	214.195	100,0	1.498.294	100,0	14,3

(*) 'Non valorizzato' comprende i seguenti esiti degli accessi in PS: Deceduto in Ps; Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della visita medica; Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della chiusura della cartella clinica; Giunto cadavere Fast track -cosiddetto "percorso" veloce, con invio diretto da parte dell'infermiere allo specialista senza valutazione del medico di PS.

Fonte: banca dati PS - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati PS ("Pronto soccorso").

Il flusso informativo delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza (PS e sistema 118) è stato attivato a partire dal 2010 in seguito all'emanazione del D.M. 17 dicembre 2008 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (G.U. Serie Generale n. 9 del 13 gennaio 2009). La Regione trasmette mensilmente al Ministero della Salute i dati nel portale NSIS. L'ambito di rilevazione del flusso informativo è rappresentato da un insieme di informazioni legate all'evento "Accesso" nell'ambito dell'assistenza sanitaria di emergenza-urgenza con riferimento alle attività del pronto soccorso o dei punti di primo intervento (PPI) nella regione Emilia-Romagna. Le informazioni includono i dati relativi alla struttura di accoglienza, alle modalità di arrivo e tutte quelle informazioni che permettono di monitorare e classificare univocamente le informazioni relative all'accesso in pronto soccorso e punti di primo intervento (PPI). L'attività in osservazione breve intensiva (OBI) è parte integrante di questa rilevazione

Tavola 29 - Accessi al pronto soccorso per cittadinanza della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna. Variazione fra anni 2021-2020

Cittadinanza	Var. v.a.	Var. %
Italiana	+155.378	+13,8
Straniera	+25.106	+13,3
Totale	+180.484	+13,7

Fonte: banca dati PS - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Tavola 30 - Accessi al pronto soccorso per problema principale e cittadinanza. Primi 10 accessi in ordine decrescente per cittadini stranieri. Regione Emilia-Romagna. Anno 2021

Problema principale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	V.a.			%		
Trauma	324.039	38.170	370.580	25,2	21,7	24,7
Sintomi o disturbi ostetrico-ginecologici	49.685	17.788	70.487	3,9	10,1	4,7
Dolore addominale	82.457	12.421	97.871	6,4	7,1	6,5
Febbre	37.829	7.037	46.160	2,9	4,0	3,1
Dolore toracico	43.486	6.340	51.119	3,4	3,6	3,4
Sintomi o disturbi oculistici	61.783	6.298	69.203	4,8	3,6	4,6
pneumologia/patologia respiratoria	33.334	5.053	39.277	2,6	2,9	2,6
Altri sintomi sistema nervoso	31.701	3.732	36.246	2,5	2,1	2,4
Sintomi o disturbi otorinolaringoiatrici	22.234	3.560	26.685	1,7	2,0	1,8
Dispnea	47.304	2.994	50.913	3,7	1,7	3,4
Totale complessivo	1.284.099	214.195	1.498.294	100,0	100,0	100,0

Fonte: banca dati PS - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Parti (a)

Tavola 31 - Parti per cittadinanza della madre italiana e non, per ciascuna AUSL della Regione Emilia-Romagna. Anno 2021

Ausl di residenza della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera			
	N. Casi	%	N. Casi	%	N. Casi	% col
Ausl Piacenza	924	59,8	622	40,2	1.546	5,2
Ausl Parma	1.945	63,7	1.108	36,3	3.053	10,2
Ausl Reggio Emilia	2.567	73,2	939	26,8	3.506	11,7
Ausl Modena	3.336	69,7	1.450	30,3	4.786	16,0
Ausl Bologna	4.068	71,6	1.616	28,4	5.684	19,0
Ausl Imola	632	74,5	216	25,5	848	2,8
Ausl Ferrara	1.117	66,1	572	33,9	1.689	5,7
Ausl Romagna	4.774	72,2	1.843	27,9	6.617	22,1
Altre regioni	1.259	83,6	247	16,4	1.506	5,0
Eestero	39	6,1	602	93,9	641	2,1
Totale	20.661	69,2	9.215	30,8	29.876	100,0

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati CEDAP "Certificato di assistenza al parto". Essa rileva gli eventi di nascita avvenuti a domicilio e nelle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna; contiene informazioni di carattere sanitario, epidemiologico e socio-economico. La banca dati istituita dal Ministero della Salute con decreto 16.7.2001, n. 349, ha preso avvio dall'1.1.2002 e può essere considerata a regime dall'1.1.2003.

Tavola 32 - Età media delle madri per area di cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anno 2021

Area di cittadinanza madre	N. parti	Età media	Età media anno prec.
Italia	20.661	33,1	33,1
Unione Europea 15	171	34,3	34,0
Altri Paesi Ue	1.384	31,3	31,0
Altri Paesi Europei	2.340	29,4	29,0
Africa Settentrionale	1.964	30,5	30,5
Altri Paesi Africani	1.297	30,7	30,9
Asia	1.649	30,5	30,2
America e Oceania	410	31,8	31,4
Totale	29.876	32,3	32,2

Fonte: Banca Dati Regionale CedAP

Consultori familiari (a)

Tavola 33 - Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2014-2021

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Var % 2021/2020
Utenti italiani	304.032	309.268	281.273	303.910	303.329	272.070	200.258	250.347	25,0
Utenti stranieri	74.283	73.024	70.036	73.103	71.986	67.549	51.930	58.979	13,6
Totale utenti	378.315	382.292	351.309	377.013	375.315	339.619	252.188	309.326	22,7
% utenti stranieri	19,6	19,1	19,9	19,4	19,2	19,9	20,6	19,1	

(a) Il sistema informativo consultori (SICO) monitora l'attività e le caratteristiche dell'utenza dei consultori pubblici presenti nel territorio regionale a partire dal 1° luglio 2011. I servizi comprendono oltre (ai consultori famigliari propriamente detti, gli spazi giovani e gli spazi donne immigrate e loro bambini.

Fonte: SICO - Regione Emilia-Romagna

Tavola 34 - Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna (escluso i Pap test). Anni 2014-2021

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Var % 2021/2020
Utenti italiani	143.489	145.320	146.392	137.560	143.681	148.255	122.313	139.302	13,9
Utenti stranieri	49.492	48.402	49.165	46.898	47.024	45.737	38.212	40.250	5,3
Totale utenti	192.981	193.722	195.557	184.458	190.705	193.992	160.525	179.552	11,9
% utenti stranieri	25,6	25,0	25,1	25,4	24,7	23,6	23,8	22,4	

Fonte: SICO - Regione Emilia-Romagna

Tavola 35 - Numero utenti stranieri afferenti ai Consultori familiari per area geografica. Regione Emilia-Romagna. Anno 2021

Area geografica						Totale regionale
Unione Europea	Altri paesi europei	Africa Settentrionale	Altri Paesi Africani	Asia	America e Oceania	
12.810	17.320	8.538	6.745	9.887	3.617	58.917

Interruzioni volontarie della gravidanza (IGV) (a)

Tavola 36 - I.V.G. effettuate in Emilia-Romagna per Ausl di residenza e cittadinanza. Valori assoluti e percentuali - Anno 2021

Azienda Usl di residenza	Cittadinanza					
	Italiana		Straniera		Totale	
	V. A.	%	V. A.	%	V. A.	%
Piacenza	171	54,3	144	45,7	315	100
Parma	341	57,4	253	42,6	594	100
Reggio Emilia	406	61,6	253	38,4	659	100
Modena	471	56,3	365	43,7	836	100
Bologna	700	61,5	439	38,5	1139	100
Imola	76	62,8	45	37,2	121	100
Ferrara	225	65,2	120	34,8	345	100
Romagna	705	65,6	369	34,4	1074	100
Totale	3.095	60,9	1.988	39,1	5.083	100
Altre Regioni	341	81,6	77	18,4	418	100
Esteri	14	8,2	156	91,8	170	100
Totale generale	3.450	60,9	2.221	39,1	5.671	100

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati dei casi di "aborto spontaneo e di interruzione volontaria della gravidanza". Essa rileva i casi di aborto spontaneo e volontario avvenuti presso gli Istituti pubblici e privati della regione Emilia-Romagna. La rilevazione è istituita dalla L. 22.5.1978, n. 194 (Rilevazione Istat). In questa sede sono considerati esclusivamente i casi di interruzione volontaria di gravidanza (IVG).

Tavola 37 - I.V.G. effettuate in Emilia-Romagna classificate per i principali paesi di cittadinanza non italiana. Anno 2021

Stato	n° IVG	%
Romania	304	13,7
Albania	245	11,0
Moldova	185	8,3
Nigeria	182	8,2
Marocco	180	8,1
Cina	129	5,8
India	129	5,8
Tunisia	98	4,4
Ucraina	71	3,2
Ghana	59	2,7
Pakistan	57	2,6
Altri paesi	582	26,2
Totale	2.221	

Tavola 38 - Tassi di abortività per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno 2021

Cittadinanza	IVG effettuate da donne residenti	Popolazione F 15-49	Tasso abortività
Italiana	3.088	714.490	4,3
Straniera	1.983	165.500	12,0
Totale	5.071	879.990	5,8

Nota: il tasso di abortività è il n° di IVG per 1000 donne residenti in età feconda (15-49)

Tavola 39 - Tassi di abortività specifici per età e cittadinanza in Emilia-Romagna. Popolazione residente femminile per età 1° gennaio 2022

Classi di età	Italiane			Straniere			Totale		
	IVG effettuate da donne residenti	Popolazione residente femminile 15-49*	Tasso abortività	IVG effettuate da donne residenti	Popolazione residente femminile 15-49*	Tasso abortività	IVG effettuate da donne residenti	Popolazione residente femminile 15-49*	Tasso abortività
15-19 anni	192	87.378	2,2	54	10.974	4,9	246	98.352	2,5
20-24 anni	506	84.662	6,0	200	13.704	14,6	706	98.366	7,2
25-29 anni	566	83.723	6,8	437	22.033	19,8	1.003	105.756	9,5
30-34 anni	665	88.827	7,5	562	29.892	18,8	1.227	118.719	10,3
35-39 anni	660	96.538	6,8	488	32.416	15,1	1.148	128.954	8,9
40-44 anni	426	118.457	3,6	222	30.005	7,4	648	148.462	4,4
45-49 anni	73	154.905	0,5	20	26.476	0,8	93	181.381	0,5
Totale	3.088	714.490	4,3	1.983	165.500	12,0	5.071	879.990	5,8

* Popolazione residente fem. per età: 1° gennaio 2022

Dipendenze Patologiche (a)

Tavola 40 - Assisiti dei Servizi delle dipendenze patologiche per anni e cittadinanza (tutte le patologie, valori assoluti e %). Regione Emilia-Romagna. Anni 2010-2021

Anno	v.a.		Totale v.a.	%		Totale %
	Non italiana	Italiana		Non italiana	Italiana	
2010	2.672	25.769	28.441	9,4	90,6	100
2011	3.028	25.878	28.906	10,5	89,5	100
2012	3.540	25.121	28.661	12,4	87,7	100
2013	3.820	25.387	29.207	13,1	86,9	100
2014	4.116	25.567	29.683	13,9	86,1	100
2015	4.072	26.384	30.456	13,4	86,6	100
2016	4.715	29.040	33.755	14,0	86,0	100
2017	5.270	29.937	35.207	15,0	85,0	100
2018	5.584	30.400	35.984	15,5	84,5	100
2019	5.826	31.328	37.154	15,7	84,3	100
2020	4.940	25.977	30.917	16,0	84,0	100
2021	5.196	26.011	31.207	16,7	83,4	100

Fonte: banca dati SIDER - Regione Emilia-Romagna

Tavola 41 - Assisiti dei Servizi delle dipendenze patologiche per cittadinanza, sesso e classi di età. Regione Emilia-Romagna. Valori assoluti e % anno 2021

Cittadinanza	Sesso		Età										
	F	M	tra 15 e 17 anni	tra 18 e 22 anni	tra 23 e 27 anni	tra 28 e 33 anni	tra 34 e 39 anni	tra 40 e 45 anni	tra 46 e 51 anni	tra 52 e 57 anni	tra 58 e 65 anni	over 65	Totale v.a.
Italiana	20,8	79,2	0,8	4,6	7,0	10,6	12,9	15,4	18,0	16,7	10,3	3,8	26.011
Non italiana	13,3	86,7	1,2	5,6	12,2	19,8	23,7	17,2	11,1	6,0	2,9	0,4	5.196
Totale	19,5	80,5	0,9	4,7	7,9	12,1	14,7	15,7	16,8	14,9	9,1	3,3	31.207

Fonte: banca dati SIDER - Regione Emilia-Romagna

Tavola 42 - Assistiti dei Servizi delle dipendenze patologiche per cittadinanza e stato civile. 2021, valori assoluti e %, Regione Emilia-Romagna. Anno 2021

Cittadinanza	Celibe/Nubile		Coniugato/a		Separato/a		Divorziato/a		Vedovo/a		Non noto	
	v. a	%	v. a	%	v. a	%	v. a	%	v. a	%	v. a	%
Italiana	12.547	85,83	3.722	75,01	1.743	87,85	1.240	86,23	325	89,29	6.434	82,07
Non italiana	2.064	14,12	1.240	24,99	240	12,1	198	13,77	39	11	1.399	18
Non noto / SFD	8	0,05	0	0	1	0,05	0	0	0	0	7	0,09
Totale	14.619	100	4.962	100	1.984	100	1.438	100	364	100	7.840	100

Fonte: banca dati SIDER - Regione Emilia-Romagna

(a) I SerT della Regione Emilia-Romagna utilizzano un unico software di gestione dei dati denominato SistER (Sistema informativo sulle dipendenze della Regione Emilia-Romagna). Il sistema gestionale consente di raccogliere informazioni sui programmi terapeutici intrapresi e il relativo esito. I dati sono raccolti seguendo le indicazioni fornite dall'Osservatorio europeo sulle tossicodipendenze di Lisbona (OEDT).

I dati presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

Salute mentale adulti (a)

Tavola 43 - Assistiti dei Servizi di Salute mentale adulti per cittadinanza (tutte le patologie). Regione Emilia-Romagna. Anni da 2009 a 2021

Anni	v.a.		Totale	%		Totale
	Italia	Non Italiana		Italia	Non Italiana	
2009	67.196	3.691	70.887	94,8	5,2	100
2010	70.359	4.322	74.681	94,2	5,8	100
2011	71.484	4.691	76.175	93,8	6,2	100
2012	73.087	5.213	78.300	93,3	6,7	100
2013	72.179	5.612	77.791	92,8	7,2	100
2014	72.549	5.845	78.394	92,5	7,5	100
2015	72.790	6.094	78.884	92,3	7,7	100
2016	73.038	6.352	79.390	92,0	8,0	100
2017	73.748	6.477	80.225	91,9	8,1	100
2018	74.629	6.796	81.425	91,7	8,4	100
2019	75.029	7.012	82.041	91,5	8,6	100
2020	67.327	6.166	73.493	91,6	8,4	100
2021	58.764	15.195	73.959	79,5	19,5	100

Fonte: Elaborazione su flusso SISM - Regione Emilia-Romagna

Tavola 44 - Assistiti dei Servizi di Salute mentale adulti per cittadinanza, sesso e classi di età. Regione Emilia-Romagna. Anno 2021

Cittadinanza	Sesso dell'assistito		Età								Totale v.a.
	M	F	sino ai 17	18 a 25	26 a 35	36 a 45	46 a 55	56 a 65	66 a 75	76 e più	
Italia	56,5	43,5	0,6	9,3	10,0	13,2	23,2	22,2	13,5	8,1	58.764
Non Italiana	57,7	42,3	0,4	10,6	16,4	18,7	21,9	16,9	9,5	5,5	15.195
Totale	56,8	43,2	0,6	9,6	11,3	14,3	22,9	21,1	12,7	7,6	73.959

Fonte: Elaborazione su flusso SISM - Regione Emilia-Romagna

(a) SISM è il Sistema informativo dei Centri di salute mentale (CSM) della Regione Emilia-Romagna, istituita con circolare n. 4/2005, monitora l'attività dei servizi di psichiatria territoriale, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi agli adulti da 18 anni in su che hanno ricevuto almeno una prestazione.

I dati presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (a)

Tavola 45 - Assistiti Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anni 2010-2021

Anno	Cittadinanza			Totale	Cittadinanza			Totale
	Italia	Non Italiani	Non noto		Italia	Non Italiani	Non noto	
	v. a.				%			
2010	33.277	4.759	25	38061	87,43	12,50	0,07	100,00
2011	35.279	5.713	20	41012	86,02	13,93	0,05	100,00
2012	38.476	6.584	19	45079	85,35	14,61	0,04	100,00
2013	40.915	7.552	19	48486	84,39	15,58	0,04	100,00
2014	42.257	8.372	31	50660	83,41	16,53	0,06	100,00
2015	43.095	9.003	34	52132	82,67	17,27	0,07	100,00
2016	44.454	9.530	23	54007	82,31	17,65	0,04	100,00
2017	47.375	10.605	16	57996	81,69	18,29	0,03	100,00
2018	48.661	11.222	14	59897	81,24	18,74	0,02	100,00
2019	50.176	12.167	10	62353	80,47	19,51	0,02	100,00
2020	44.761	11.759	17	56537	79,18	20,79	0,03	100,00
2021	49.146	13.437	19	62602	78,51	21,46	0,03	100,00

Fonte: Elaborazione sul flusso SINPIAER - Regione Emilia-Romagna.

Tavola 46 - Assistiti Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per area di nascita e cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anno 2021

Cittadinanza	v.a. Cittadinanza			Totale	% Cittadinanza			Totale
	Italia	Non Italiani	Non noto		Italia	Non Italiani	Non noto	
Italia	47.949	10.762	10	58.721	97,6	80,1	52,6	93,8
Eestero	1.197	2.675	9	3.881	2,4	19,9	47,4	6,2
Totale	49.146	13.437	19	62.602	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione sul flusso SINPIAER - Regione Emilia-Romagna.

Tavola 47 - Assistiti Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per sesso, classi di età e cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anno 2021

Cittadinanza	Sesso		Età						Totale
	F	M	0-2	3-5	6-10	11-13	14-17	18 e più	
Valori assoluti									
Italia	19.211	29.935	3.788	7.378	16.635	10.888	9.526	931	49.146
Non Italiani	4.942	8.495	1.252	2.682	5.120	2.397	1.806	180	13.437
Non noto	5	14	2	-	3	3	10	1	19
Totale	24.158	38.444	5.042	10.060	21.758	13.288	11.342	1.112	62.602
Valori %									
Italia	79,5	77,9	75,1	73,3	76,5	81,9	84,0	83,7	78,5
Non Italiani	20,5	22,1	24,8	26,7	23,5	18,0	15,9	16,2	21,5
Non noto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione sul flusso SINPIAER - Regione Emilia-Romagna.

(a) SINPIAER è il Sistema informativo dei servizi di neuropsichiatria infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna, istituita con la recente circolare regionale n. 3/2011e che prioritariamente monitora l'attività dei servizi di NPIA delle AUSL, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi ai minori che hanno ricevuto almeno una prestazione presso le UONPIA nel corso dell'anno.

I dati di seguito presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

Assistenza sanitaria ai detenuti (a)

Tavola 48 - Detenuti assistiti dai servizi sanitari penitenziari della Regione Emilia-Romagna per cittadinanza e anno. Anni 2017-2021

Cittadinanza	2017	2018	2019	2020	2021
Italiana	46,8	46,6	47,6	49,6	51
Straniera	53	53,3	52,3	50,3	49
Non Definito	0,2	0,1	0,1	0,1	0
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione sul flusso SISPER - Regione Emilia-Romagna

Tavola 49 - Detenuti assistiti dai servizi sanitari penitenziari della Regione Emilia-Romagna per cittadinanza e sesso. Anno 2021

Cittadinanza	F	M	Totale	F%	M%	Totale %
Italiana	203	3.013	3.216	6,3	93,7	50,7
Straniera	147	2.981	3.128	4,7	95,3	49,3
Non Definito	-	-	-	-	-	-
Totale	350	5.994	6.344	5,50	94,50	100

Fonte: Elaborazione sul flusso SISPER - Regione Emilia-Romagna.

Il Sisper (sistema informativo della sanità penitenziaria) è un sistema informativo che fornisce informazioni anonime essenziali per tracciare il profilo di salute dei detenuti nelle carceri. La cartella clinica informatizzata dei servizi di salute nelle carceri (SISP) consente l'analisi dei dati relativi ai detenuti transitati, almeno per un giorno, nell'anno di riferimento, presso l'area sanitaria degli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna. La cartella contiene anche informazioni sulle caratteristiche socio-demografiche dei detenuti.

Il nuovo programma della Regione Emilia-Romagna 2022-2024 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Emilia-Romagna: plurale, equa, inclusiva

SINTESI

IL NUOVO PROGRAMMA TRIENNALE PER UNA REGIONE PLURALE, EQUA ED INCLUSIVA.

La Regione Emilia-Romagna - al primo posto in Italia nel rapporto stranieri residenti sul totale della popolazione residente con oltre il 12% di presenze - attraverso la legge regionale n. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" riconosce il fenomeno migratorio quale componente strutturale del contesto regionale e indica la definizione un Programma Triennale al fine di esercitare la piena competenza in materia di integrazione sociale dei **Cittadini e delle Cittadine di Paesi Terzi (di seguito CPT)**.

Il Programma vuole essere uno strumento di indirizzo pluriennale "trasversale" per l'integrazione sociale dei CPT e persegue una idea di integrazione non discriminante, basata sulla parità di trattamento, sulla equità di accesso al sistema dei servizi e sulla apertura reciproca.

Per la sua redazione, il Programma ha potuto arricchirsi di nuove analisi grazie alla realizzazione di un ampio percorso partecipativo che ha coinvolto oltre 500 persone in rappresentanza di un vasto mondo di soggetti pubblici e del Terzo settore.

La scelta di una lettura **multidimensionale e intersezionale** appare imprescindibile per rispondere in modo adeguato. In particolare, si ritiene che le sfide di ciascuna politica regionale e locale siano sostanzialmente due: migliorare l'integrazione socio-economica delle **donne** e sostenere la partecipazione responsabile e il protagonismo attivo delle **nuove generazioni**. Occorre poi rafforzare un autentico approccio partecipato e "dal basso" nel quale gli Enti Locali esercitino funzioni di programmazione e realizzazione degli interventi, attivando il coinvolgimento di una vasta gamma di attori, istituzionali e no (Enti periferici dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Scuole, Imprese), puntando comunque sempre sul protagonismo attivo degli stessi CPT.

Il fenomeno migratorio necessita di risposte sempre meno standardizzate; per arrivare a questo obiettivo si individuano **5 questioni trasversali** da tenere in conto nella formulazione delle politiche e degli interventi:

- 1) **Comunità e prossimità:** Le politiche e gli interventi di successo sono tali quando si riesce a lavorare con la comunità e quando si riesce a sensibilizzare l'intero contesto in una ottica interculturale.
- 2) **Equità tra i generi e le generazioni :** Le politiche e gli interventi vanno letti in una ottica di genere e spesso intergenerazionale.
- 3) **Autonomia e "capacitazione":** Gli interventi di facilitazione all'inserimento dei CPT per essere efficaci devono considerare non solo le capacità delle persone, cioè le loro competenze, ma anche l'agibilità, cioè le condizioni per concretizzarle.
- 4) **Mobilità e flussi "emergenziali" :** L'elevata mobilità internazionale e territoriale pone in discussione il "modello statico di immigrazione" su cui spesso poggiano ancora le politiche di integrazione.
- 5) **Semplificazione e accesso digitale a servizi e prestazioni:** La spinta verso l'innovazione, la digitalizzazione e la semplificazione delle prestazioni della Pubblica Amministrazione rappresenta un'importante occasione di facilitazione di accesso ai servizi e alle prestazioni che riguardano i CPT e pertanto va promossa e sostenuta.

Il Programma trova una prima applicazione attraverso la definizione di 17 schede e priorità settoriali.

Le schede rappresentano il luogo di sintesi tra le questioni "trasversali" individuate dal Programma e le specificità della singola tematica.

Le schede non sono da intendersi esaustive rispetto al perimetro di interventi possibili.

Ciascuna Scheda settoriale si compone dei seguenti campi:

- Razionale/Motivazione
- Elementi di trasversalità
- Priorità
- Interventi
- Sinergie istituzionali
- Beneficiari diretti e indiretti
- Programmazione di settore e risorse finanziarie

Di seguito, per una prima identificazione delle tematiche, sono indicati i titoli di ciascuna Scheda settoriale.

- Accoglienza, flussi non programmati, richiedenti e titolari protezione internazionale (RTPI), minori stranieri non accompagnati (MSNA)
- Adolescenti e giovani
- Comunicazione e partecipazione
- Cooperazione internazionale
- Cultura e intercultura
- Lingua italiana a cittadinanza
- Lotta alla tratta e allo sfruttamento lavorativo
- Lotta alle discriminazioni
- Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere
- Politiche abitative
- Politiche per la sicurezza
- Politiche per il lavoro e l'imprenditorialità
- Politiche sociali
- Salute e prestazioni sanitarie
- Salute mentale e dipendenze patologiche
- Scuola e formazione
- Sport

In questa regione la pluralità è un valore, l'equità è un indirizzo strategico per ridurre le disuguaglianze e l'inclusione è la traiettoria verso cui tendere affinché nessuno si possa sentire o percepire estraneo. Questa è la sfida da percorrere nei prossimi anni.

Per approfondimenti si rimanda alla lettura integrale del Programma al seguente link della pagina regionale dedicata all'immigrazione: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri>

